

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

167° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali (*)	Pag. 6
2 ^a - Giustizia	» 11
3 ^a - Affari esteri	» 14
4 ^a - Difesa	» 19
5 ^a - Bilancio	» 20
6 ^a - Finanze e tesoro	» 26
7 ^a - Istruzione	» 31
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 37
10 ^a - Industria	» 39
11 ^a - Lavoro	» 44
12 ^a - Igiene e sanità	» 47
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 49

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	Pag. 3
--	--------

Commissioni speciali

Dignità e condizione sociale dell'anziano	Pag. 54
---	---------

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	Pag. 57
Riconversione industriale	» 60

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 69
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 73
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 70
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 73
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	» 74

CONVOCAZIONI	Pag. 75
--------------------	---------

(*) Il riassunto della Commissione 1^a (Affari Costituzionali) (seduta notturna), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 167^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 13 luglio 1988.

COMMISSIONI 2^a E 4^a RIUNITE

**2^a (Giustizia)
4^a (Difesa)**

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
GIACOMETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia D'Acquisto e per la difesa Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione del Consiglio della magistratura militare (1048)

Istituzione del Consiglio della magistratura militare
(Consequente allo stralcio - di cui alla deliberazione adottata dalla 2^a Commissione permanente (Giustizia), in sede redigente, nella seduta del 7 aprile 1988 ed alla disposizione del Presidente del Senato comunicata all'Assemblea nella seduta del 5 luglio 1988 - degli articoli 11 e 13 del disegno di legge n. 748-B «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati») (748-B-quater)

(Discussione e rinvio)

Le Commissioni riunite procedono alla discussione congiunta dei disegni di legge, il cui esame - in sede referente - aveva avuto inizio nella seduta del 7 luglio.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore Venturi, ad integrazione dell'esposizione illustrativa resa in quella seduta, ricorda i punti controversi dei provvedimenti in titolo. In primo luogo, se la presidenza dell'organo di autogoverno della magistratura militare debba

essere riconosciuta ad un componente «laico» o «togato» (in proposito, si dichiara favorevole alla soluzione prospettata dal Governo, che ha proposto di attribuirlo al primo Presidente della Corte di Cassazione). In secondo luogo, se il numero dei componenti «laici» debba essere di due ovvero di quattro; anche su quest'aspetto si esprime a favore della soluzione governativa incentrata sulla nomina di due componenti da parte dei Presidenti delle Camere.

Richiama infine all'attenzione la necessità, anche politica, di attenersi scrupolosamente al parere della Commissione affari costituzionali, che si è espressa favorevolmente a condizione che la nuova disciplina detti in maniera compiuta le modalità di elezione dei componenti di cui al punto c) del comma 1 dell'articolo 1.

Il senatore Poli, insistendo sulla necessità di addivenire all'approvazione di un provvedimento che metta al più presto l'istituendo Consiglio in condizioni di operare, suggerisce o di fissare un termine entro il quale il Governo dovrebbe emanare le disposizioni concernenti la procedura elettorale dei giudici togati, oppure di inserire tale normativa nel testo del disegno di legge.

Rileva, inoltre, che, mentre la recente legge n. 221 del 1988 ha disposto l'erogazione di una indennità al personale direttivo delle cancellerie e segreterie giudiziarie, analogo emolumento, attualmente, non è previsto per il corrispondente personale dei tribunali militari. Preannunciando, pertanto, l'eventuale presentazione di un emendamento sul punto, fa presente che la corresponsione della predetta indennità ai dirigenti e al personale direttivo della giustizia militare avrebbe un costo esiguo, stante il limitato numero degli interessati.

Il presidente Giacometti fa notare al senatore Poli che un eventuale siffatto emendamento sarebbe improponibile, in quanto estraneo all'oggetto della discussione, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento del Senato.

Il sottosegretario D'Acquisto, pur ritenendo meritevole di considerazione l'esigenza espressa dal senatore Poli, concorda con la valutazione del presidente Giacometti.

Il senatore Poli, preso atto dell'orientamento della Presidenza, dichiara che non formalizzerà quanto prospettato che, comunque, investe una questione meritevole della dovuta attenzione e sulla quale, in questa sede, potrebbe essere presentato un apposito ordine del giorno.

Dichiarata, quindi, chiusa la discussione generale, si passa all'esame dell'articolato del disegno di legge n. 1048 (assunto come testo base).

In via preliminare il presidente Giacometti richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sul problema della presidenza dell'istituendo Consiglio: fa, infatti, notare che essendo previsto che sia il primo Presidente della Corte di cassazione a presiedere l'organo di autogoverno della magistratura militare, occorrerebbe valutare l'opportunità di tale scelta, anche alla luce del fatto che avverso provvedimenti in materia disciplinare adottati dal Consiglio è esperibile ricorso avanti le Sezioni unite della Suprema corte, presieduta, come è noto, dal primo Presidente.

Sul punto evidenziato dal Presidente si apre un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i sottosegretari per la difesa Gorgoni e per la grazia e giustizia D'Acquisto: quest'ultimo difende la scelta del Governo di escludere dalla presidenza i componenti «laici».

Intervengono altresì i senatori Lipari (contrario a rafforzare anche quantitativamente il ruolo dei «laici» e, quindi, favorevole al progetto del Governo) e Poli (il quale si esprime per una modifica al disegno di legge n. 1048 nel senso di evitare che la presidenza venga attribuita ad un magistrato ordinario).

Il senatore Acone prospetta la possibilità che la presidenza dell'istituendo Consiglio venga conferita al Presidente della Repubblica, in stretta analogia con quanto disposto dalla Costituzione per l'organo di autogoverno della magistratura ordinaria (CSM)

Il senatore Battello, analizzando la questione da un punto di vista istituzionale, premesso che il Consiglio della magistratura militare è un organo omologo al CSM, ricorda che

quest'ultimo è presieduto dal Capo dello Stato e che il vicepresidente è eletto tra i componenti laici. Il Presidente della Repubblica ha anche il potere di convocare e presiedere la sezione disciplinare, sia nei casi tassativi previsti dalla legge sia, comunque, ove lo ritenga opportuno. Avverso i provvedimenti disciplinari è ammesso ricorso avanti le sezioni unite delle Corti di Cassazione.

Ora, poichè il Consiglio della magistratura militare è (e deve essere) organo analogo a quello di autogoverno della magistratura ordinaria, sarebbe preferibile, quanto alle norme in materia di composizione, attenersi al testo del disegno di legge n. 748-B-*quater* che, in proposito, prevede che il presidente venga eletto tra i membri «laici». D'altra parte, da un punto di vista politico, occorre ricordare che tale scelta è già stata condivisa nel merito da entrambi i rami del Parlamento. Non essendo mutate, rispetto ad allora, le condizioni politiche, non si vede perchè si debba adottare oggi una diversa soluzione; infatti, nell'impossibilità di conferire la presidenza dell'organo al Capo dello Stato, l'analogia con il CSM verrebbe meglio rispettata affidando la presidenza ad un «laico», dal momento che non togato è il vice presidente dell'organo di autogoverno della magistratura ordinaria.

Il senatore Strik Lievers, dopo aver dichiarato di concordare con l'opinione espressa dal senatore Battello sulla presidenza dell'organo, presenta due emendamenti all'articolo 1: con il primo si propone che i due membri laici di cui alla lettera *d*) del comma 1, vengano eletti uno dalla Camera dei deputati e uno dal Senato della Repubblica; con il secondo (al comma 3) si prevede che ciascun magistrato militare, in sede di elezione dei componenti togati, possa indicare un solo nominativo.

Il senatore Gallo sottolinea il diverso significato politico-istituzionale della norma che attribuisce la presidenza del CSM al Capo dello Stato rispetto a quella (che pure taluno vorrebbe introdurre) che conferirebbe al Presidente della Repubblica la presidenza del Consiglio della magistratura militare.

Il sottosegretario D'Acquisto evidenzia gli aspetti di «simmetria» del testo proposto dal Governo con le vigenti norme che regolano il CSM, giacchè si contempla, anche per il

Consiglio della magistratura militare, la vicepresidenza come prerogativa di un componente «laico».

La senatrice Salvato propone, a nome del Gruppo comunista, una pausa di riflessione perchè le Commissioni possano meglio valutare le implicazioni istituzionali che nel corso del dibattito sono emerse. Infatti, pur essendo l'attribuzione al Capo dello Stato della presidenza dell'organo una soluzione costituzionalmente elegante, qualche perplessità può sorgere perchè questi è anche capo delle Forze armate.

Il sottosegretario D'Acquisto aderisce alla proposta di rinvio, cui si associa anche il sottosegretario Gorgoni.

Quest'ultimo presenta emendamenti all'articolo 1, nonchè una proposta di inserire un articolo aggiuntivo dopo quest'ultimo, volto a disciplinare compiutamente le modalità di elezione dei componenti «togati» del Consiglio, anche sulla scorta del parere emesso in proposito dalla 1ª Commissione permanente.

La senatrice Salvato interviene nuovamente per chiarire che la richiesta di rinvio scaturisce esclusivamente dalle proposte emendative preannunciate e manifesta la disponibilità dei senatori comunisti a riprendere anche domani l'esame dei provvedimenti.

Il senatore Acone, dopo essersi dichiarato favorevole alla pausa di riflessione chiesta dalla senatrice Salvato, ritiene che i presunti

rilievi di ordine costituzionale mossi alla sua ipotesi di conferire la presidenza dell'organo al Capo dello Stato non siano tali da indurlo a desistere dalla prospettata soluzione che, a suo avviso, appare la migliore. Fa poi notare che l'attribuzione al Presidente della Repubblica delle funzioni di comandante supremo delle Forze armate non comporterebbe una sorta di «incompatibilità» con la presidenza del Consiglio della magistratura militare, stante l'alto compito di garanzia dell'ordine costituzionale che gli è proprio. Ritiene, comunque, opportuno non formalizzare ancora in emendamento la sua proposta.

Il senatore Gallo (anch'egli favorevole ad un rinvio della discussione) fa presente che sarebbe improprio ritenere che il Presidente della Repubblica sia il vertice massimo della magistratura ordinaria solo perchè la Costituzione gli attribuisce la presidenza del CSM.

La natura di Capo delle Forze armate (nonchè quella di Presidente del Consiglio supremo di difesa) è, invece, caratteristica peculiare del Presidente della Repubblica. Tali attribuzioni costituzionali, quindi, potrebbero, in quanto tali, rendere inopportuna l'eventuale contemporanea assunzione della carica di Presidente del Consiglio della magistratura militare.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

73^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella ed i sottosegretari di Stato per l'interno Spini e Postal.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE**Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina.**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Mazzola, il quale sottolinea come il disegno di legge in titolo sia finalizzato all'attuazione della misura 111 del cosiddetto «Pacchetto Alto Adige», che prevede la «modifica delle circoscrizioni elettorali per l'elezione del Senato allo scopo di favorire la partecipazione al Parlamento dei rappresentanti dei gruppi linguistici italiano e tedesco della provincia di Bolzano, in proporzione alla consistenza dei gruppi stessi (Modifica della legge 27 febbraio 1958, n. 64)».

In attuazione dell'articolo 1 di tale legge, infatti, nella regione Trentino-Alto Adige i collegi senatoriali sono sei, quattro nel territorio della provincia di Trento e due in quello della provincia di Bolzano; poiché, però, la realtà demografica delle due provincie, sulla base delle risultanze dell'ultimo censimento, risulta mutata rispetto alla consistenza del 1948, appare corretto diminuire da quattro a tre i collegi senatoriali della provincia di

Trento e di aumentare da due a tre quelli della provincia di Bolzano.

Il disegno di legge ha inoltre riguardo alla composizione linguistica della provincia di Bolzano ed introduce un meccanismo finalizzato al raggiungimento della rappresentanza nel Senato della Repubblica di entrambi i gruppi linguistici. All'articolo 2 si prevede, pertanto, che l'Ufficio elettorale regionale, dopo aver attribuito i seggi a ciascun gruppo politico secondo la rispettiva cifra elettorale, dovrà verificare se tra i candidati dei collegi della provincia di Bolzano da proclamare eletti siano rappresentati i due gruppi linguistici indicati nella misura 111; ove ciò non si sia verificato, il disegno di legge prevede l'elezione a senatore del candidato appartenente al gruppo linguistico non rappresentato tra i candidati da proclamare eletti, il quale, nei collegi della provincia di Bolzano, ha ottenuto il più alto numero di voti e faccia parte di un gruppo di candidati che, in sede di riparto regionale, abbia conseguito almeno un seggio. Tale candidato, nel caso in cui faccia parte di un gruppo di candidati che ha conseguito un solo seggio, andrà a prendere il posto di quello al quale sarebbe attribuito il seggio stesso; ovviamente, nel caso in cui il gruppo di appartenenza abbia conseguito più seggi, detto candidato andrà a prendere il posto di quello che ha avuto la minore cifra individuale relativa. Tale meccanismo non modifica comunque la rappresentanza nella regione in termini di seggi di ciascun gruppo politico, ma incide esclusivamente nell'ambito dei rapporti interni a ciascun gruppo. Il relatore si chiede tuttavia se nella materia non si dovrebbe più propriamente intervenire con legge costituzionale.

Il presidente Elia sottolinea come il disegno di legge sia caratterizzato dalla difficoltà di contemperare il principio democratico con quello di tutela delle minoranze linguistiche.

È inoltre, necessario, a suo parere, che la Commissione acquisisca ulteriori elementi

conoscitivi e di documentazione relativi alle modalità con le quali il Governo è giunto alla predisposizione del disegno di legge.

Il sottosegretario Spini, nel dichiarare la sua piena disponibilità a fornire ai Commissari ogni opportuna notizia ed informazione, precisa che alla apposita riunione del Governo hanno preso parte i rappresentanti della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome. Egli sottolinea comunque l'urgenza del disegno di legge.

A parere del senatore Pasquino il provvedimento in titolo va opportunamente coordinato con la necessità, ormai ineludibile, di rivedere tutte le circoscrizioni elettorali: chiede pertanto che il Governo fornisca un'informativa complessiva sulla materia.

Concorda sulla necessità di acquisire ulteriori elementi conoscitivi il senatore Taramelli, secondo il quale occorrerebbe provvedere con legge costituzionale anzichè con legge ordinaria, poichè il disegno di legge interviene in materia elettorale; egli pone altresì l'esigenza di garantire alla Commissione un congruo lasso di tempo per il relativo esame, in modo da consentirle di approfondire opportunamente l'argomento.

Il senatore Boato, nel dichiararsi d'accordo con le osservazioni del senatore Taramelli e del presidente Elia, prospetta altresì l'opportunità che sull'argomento la Commissione disponga un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

In attesa di acquisire gli elementi di documentazione richiesti nel corso del dibattito, il seguito dell'esame è rinviato.

Deputati Labriola ed altri: Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri (558), approvato dalla Camera dei Deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 25 febbraio 1988, nel testo proposto dall'apposita Sottocommissione incaricata di procedere all'esame preliminare dei numerosi emendamenti presentati.

La Sottocommissione - come avverte il

Presidente - ha dedicato a tale esame 13 riunioni, a partire dallo scorso 3 marzo, soffermandosi, in particolare, sui primi tre capi del provvedimento (gli organi del Governo; i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome; la potestà normativa del Governo) nonchè sul quinto (personale della Presidenza), mentre il quarto capo (organizzazione amministrativa della Presidenza) recepisce proposte di modifica avanzate dal Governo.

Dopo interventi del relatore, senatore Murrura che auspica una rapida approvazione del testo proposto dalla Sottocommissione, e del senatore Pontone - il quale, dopo aver ricordato come il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale della Camera dei Deputati fosse stato tra i firmatari del disegno di legge, rileva di non essere stato presente ai lavori della Sottocommissione e si riserva di presentare proposte emendative nel corso della discussione in Assemblea -, si passa all'esame dei singoli articoli.

A tale proposito, il Presidente osserva che l'unica modifica proposta dalla Sottocommissione all'articolo 1 - che riproduce la disposizione costituzionale circa gli organi che formano il Governo e disciplina le modalità di giuramento - è quella introduttiva di un comma successivo al comma 1, con il quale si recepisce la prassi, recentemente instauratasi, secondo la quale il Presidente del Consiglio subentrante controfirma tanto il proprio decreto di nomina, quanto quello di accettazione delle dimissioni del suo predecessore.

Dopo l'intervento del senatore Pasquino, il quale rileva come l'emendamento approvato dalla Sottocommissione non tenga alcun conto del fatto che è stato presentato un disegno di legge costituzionale, a firma dei senatori della Sinistra indipendente, che pospone al voto di fiducia l'entrata in carica del Governo, il senatore Boato propone un emendamento di carattere formale al comma 1 diretto a sostituire l'espressione «il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri» con l'altra «il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri».

Dopo un breve dibattito, l'emendamento del senatore Boato, posti ai voti, non è approvato.

È di seguito approvato l'articolo 1 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il Presidente, nel dare conto della nuova formulazione del comma 1 proposta dalla Sottocommissione, propone una modifica formale, nel senso di precisare che il rapporto fiduciario intercorre con la Camera. Tale proposta è accolta dalla Commissione.

Il relatore illustra poi le modifiche apportate dalla Sottocommissione al comma 3, che elenca gli atti sottoposti alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il senatore Gualtieri illustra un emendamento alla lettera *a*) del comma 3, che inserisce fra gli atti sottoposti all'approvazione del Consiglio dei Ministri, anche le dichiarazioni relative all'indirizzo legislativo annuale. Tale emendamento si collega con una ulteriore proposta emendativa presentata all'articolo 5, diretta ad introdurre l'obbligo per il Presidente del Consiglio dei ministri di svolgere una relazione al Parlamento su tale indirizzo legislativo entro il 31 dicembre di ogni anno: entrambe le proposte - prosegue il senatore Gualtieri - si ispirano alla necessità di dare al Parlamento un puntuale riscontro sul programma annuale del Governo anche per ciò che riguarda l'attività strettamente legislativa, analogamente a quanto già avviene per l'attività economico finanziaria mediante l'esame dei documenti di bilancio previsti dalla legge n. 468 del 1978.

Dopo un intervento del senatore Pasquino (il quale, nel dichiararsi favorevole all'emendamento del senatore Gualtieri, chiede assicurazioni circa la corretta interpretazione dell'espressione «sono sottoposti alla deliberazione del Consiglio dei ministri», che a suo giudizio dovrebbe intendersi come un obbligo per il Governo di votare comunque su tali materie) il ministro Mattarella, nel rassicurare il senatore Pasquino, invita il senatore Gualtieri a ritirare gli emendamenti testè illustrati. Infatti - rileva il Ministro - tali emendamenti richiedono una più attenta riflessione, specie in relazione al rischio che con essi si introduca una sorta di obbligo di rinnovazione del voto di fiducia.

Il senatore Gualtieri accoglie l'invito riservandosi di ripresentare gli emendamenti in Assemblea.

Il senatore Riz interviene poi sulla lettera *d*) del comma 3, con la quale si introduce l'obbligo per il Governo di deliberare sugli atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle Regioni: a suo parere tale norma costituisce un grave *vulnus* delle prerogative regionali, e pertanto, pur riconoscendo che la Sottocommissione ha svolto una importante opera di miglioramento del testo approvato dalla Camera dei deputati, egli annuncia il suo voto contrario all'articolo in esame.

Intervenendo sulla seconda parte della stessa lettera *d*) - relativa agli atti del Governo in ordine alle leggi regionali - il senatore Boato propone di inserire un esplicito riferimento alle leggi delle Province autonome di Trento e Bolzano. La Commissione accoglie all'unanimità tale modifica.

Il senatore Taramelli illustra un emendamento soppressivo della lettera *o*), relativa alle determinazioni concernenti l'annullamento straordinario degli atti amministrativi illegittimi, ivi compresi quelli delle Regioni e delle Province autonome. Egli rileva, in particolare, l'inopportunità di introdurre controlli ulteriori sull'attività amministrativa oltre quelli già previsti dalla legge.

Si esprimono contro tale emendamento tanto il relatore quanto il ministro Mattarella; quest'ultimo, in particolare, rileva come il potere di annullamento da parte del Governo degli atti amministrativi illegittimi sussista *aliunde*; la norma in esame, quindi, si limita a stabilire a carico del Presidente del Consiglio dei ministri l'obbligo di sottoporre la relativa decisione al voto del Consiglio dei ministri.

L'emendamento del senatore Taramelli, posto ai voti, è quindi respinto dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Pasquino. Quest'ultimo si dichiara poi contrario alla lettera *p*), che sottopone alla deliberazione del Consiglio dei ministri i provvedimenti per i quali sia prescritta la deliberazione consiliare ovvero sia richiesta dal Presidente del Consiglio dei ministri, sottolineandone il carattere genericamente residuale.

Il ministro Mattarella fa presente come tale

previsione normativa sia diretta a consentire al Presidente del Consiglio dei ministri di sottoporre a deliberazione consiliare anche atti che sarebbero, di norma, di competenza dei singoli Ministri.

Il senatore Pasquino si dichiara soddisfatto di tale interpretazione, in quanto espressione di un potere di controllo più penetrante sui singoli Ministri da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 2 è quindi approvato nel testo redatto dalla Sottocommissione con le modifiche precedentemente accolte.

Si passa all'esame dell'articolo 3 (relativo alle nomine alla presidenza di enti, istituti o aziende di competenza dell'amministrazione statale).

Il senatore Guzzetti fa presente l'opportunità di specificare al comma 1 che le nomine si riferiscono alla presidenza di aziende di carattere nazionale. Concordano il relatore ed il senatore Taramelli, il quale sottolinea altresì l'esigenza di una revisione delle norme di carattere speciale che attribuiscono al Consiglio dei ministri la proposta di nomina delle presidenze di numerose aziende a carattere locale.

La Commissione accoglie l'emendamento anzidetto nonché l'articolo, nel testo così modificato.

Senza discussione è quindi accolto l'articolo 5 nel testo proposto dalla Sottocommissione (che sopprime, al comma 2, il riferimento al divieto di divulgazione da parte di singoli Ministri delle opinioni espresse nella seduta del Consiglio e, al comma 3, l'attribuzione al Sottosegretario alla Presidenza della competenza in ordine alle modalità di informazione sui lavori del Consiglio dei ministri).

Si passa all'esame dell'articolo 5 (relativo alle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri).

L'articolo è approvato, nel testo proposto dalla Sottocommissione, con un emendamento di carattere meramente formale proposto dal senatore Boato alla lettera c) del comma 2.

Anche l'articolo 6 (che disciplina il Consiglio di gabinetto, i comitati di Ministri ed i comitati interministeriali) è approvato con una modifica formale proposta dal senatore Guzzetti.

Sono altresì approvati, nel testo proposto dalla Sottocommissione, gli articoli 7 (recante delega per il riordinamento dei comitati dei Ministri e dei comitati interministeriali), 8 (che disciplina la funzione di vicepresidente del Consiglio dei ministri) e 9 (relativo agli incarichi speciali di Governo, agli incarichi di reggenza *ad interim* e ai Ministri senza portafoglio).

Su proposta del Presidente, viene poi disposta l'inversione tra gli articoli 10 e 11.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 10 (relativo ai Sottosegretari di Stato).

Il senatore Gualtieri illustra un emendamento al comma 1 tendente a precisare che, con le stesse modalità del decreto di nomina, può essere disposta anche la revoca. Dopo un dibattito, nel quale intervengono, in senso dubitativo, i senatori Alessandro Fontana, Rumor e Taramelli, su proposta del senatore Mazzola, la Commissione da mandato al relatore di sottoporre all'Assemblea tale problematica.

Il ministro Mattarella si sofferma poi sul comma 5 dello stesso articolo 10, esprimendo perplessità sulla congruità della norma relativa al numero ed alla destinazione dei sottosegretari.

Concordano il senatore Alessandro Fontana, il senatore Rumor - che sottolinea l'impraticabilità sul piano organizzativo della disposizione che fissa il numero massimo dei Sottosegretari limitandolo al doppio dei Ministri con portafoglio - ed il senatore Mancino, il quale ritiene che sarebbe piuttosto preferibile operare nel senso di una limitazione del numero dei Ministri.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Taramelli si dichiara favorevole a conservare l'attuale formulazione del comma.

Il senatore Guzzetti propone di eliminare l'anzidetto riferimento al numero massimo dei Sottosegretari. L'emendamento, posto ai voti, è accolto.

L'articolo 10, è quindi approvato nel testo emendato, dopo la dichiarazione di voto contrario espressa, a nome del Gruppo comunista, dal senatore Franchi.

Si passa all'esame dell'articolo 11 relativo ai commissari straordinari.

Su proposta del relatore, la Commissione, dopo un approfondito dibattito, delibera di introdurre talune modifiche formali al comma

1 nonchè, su proposta del senatore Taramelli, di sostituire il comma 3 con un nuovo comma da cui risulti la competenza del Presidente del Consiglio o di un Ministro da lui delegato a riferire in Parlamento sull'attività del Commissario straordinario.

L'articolo 11 è quindi approvato nel testo così modificato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, alle ore 21.30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 558.

La seduta termina alle ore 12.45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

57^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

indi del Vice Presidente

SALVATO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia D'Acquisto.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Filetti: Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143);

Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 luglio.

Prende la parola il senatore Gallo, il quale esprime il proprio consenso sulle linee portanti del disegno di legge governativo, con particolare riguardo alla norma che ha spostato il tempo della commissione del reato al momento della presentazione per il pagamento dell'assegno in difetto di provvista. Ciò premesso, deve tuttavia muovere un appunto alla formulazione dell'articolo 3 del testo governativo laddove sembrerebbe - nel primo comma - configurarsi, anziché un elemento costitutivo del fatto, una condizione oggettiva di punibilità rappresentata dal mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'assegno presentato in tempo utile.

Replicando a talune osservazioni del presidente Covi, il senatore Gallo ribadisce quindi la propria convinzione che lo spostamento in

avanti del *tempus commissi delicti*, unitamente alla previsione di una causa estintiva del reato all'articolo 7, gioverà grandemente ad alleviare il carico degli uffici giudiziari, sia perché verrà promosso un minor numero di procedimenti penali, sia perché molti di essi si concluderanno rapidamente con l'archiviazione.

Peraltro, in ordine alla norma dell'articolo 7, riterrebbe auspicabile una modifica affinché colui che intende fruire dell'estinzione del reato attraverso il pagamento dell'assegno possa conoscere con esattezza l'importo delle somme accessorie da versare, che potrebbero essere determinate in misura forfettaria, ad esempio nel 10 per cento, salvo conguaglio in più o in meno.

Per quanto attiene all'articolo 8, il senatore Gallo rileva poi l'opportunità di una precisazione all'ultimo comma (nel senso di esplicitare che la responsabilità del trattario nei casi previsti dai commi 3 e 5 dello stesso articolo può giungere fino alla concorrenza di 10 milioni per ogni assegno) e sottolinea, da ultimo, come la permanenza della clausola penale di cui all'articolo 1 sia subordinata alla scelta a favore della procedibilità a querela di parte del reato di emissione di assegno a vuoto, scelta che tuttavia gli sembra - sul piano pratico - suscettibile di fondate critiche.

Interviene successivamente il senatore Pinto, il quale si dichiara profondamente perplesso e preoccupato delle stesse finalità ispiratrici del provvedimento: a suo modo di vedere, nel lodevole intento di alleggerire il carico degli uffici giudiziari si rischia di non tenere nel dovuto conto le giuste esigenze delle vittime di gravi comportamenti truffaldini: eppure il vertiginoso incremento dell'emissione di assegni a vuoto è sotto gli occhi di tutti. Partendo da tale premessa egli ritiene che la somma dovuta a titolo di penale in caso di ritardato pagamento dovrebbe essere almeno del 20 per cento.

Il senatore Pinto ritiene inoltre inopportuno

l'aver fissato al comma 2 dell'articolo 2 un limite di venti milioni di lire per la determinazione del danno rilevante: si tratta infatti di una norma suscettibile di determinare, nel quadro di una interpretazione sistematica, non poche distorsioni. Concorda altresì con il senatore Gallo circa l'opportunità di tornare alla procedibilità di ufficio dell'emissione di assegni a vuoto, mentre, riguardo all'articolo 7, sottolinea la necessità di un maggior rigore terminologico e di una procedura più precisa nel solco di quella delineata nel disegno di legge di iniziativa del senatore Filetti.

Prende poi la parola il senatore Coco, il quale, partendo dalla constatazione che la principale finalità del provvedimento è quella di depenalizzare quelle situazioni in cui il sia pure tardivo pagamento dell'assegno abbia fatto venire meno il danno patrimoniale, sottolinea come forse sarebbe opportuno modificare l'articolo 7, in modo da prevedere che l'adempimento entro sessanta giorni escluda qualsiasi rilevanza penale del fatto.

Inoltre il senatore Coco pone l'accento sui problemi che deriveranno dall'eventuale mantenimento del principio della procedibilità a querela del solo possessore del titolo, qualora l'assegno abbia subito una pluralità di girate con la conseguente obbligazione in via di regresso di tutti i prenditori.

Il senatore Gallo dissente dall'opinione del senatore Coco in ordine alla opportunità di prevedere come elemento costitutivo del reato anche l'eventuale decorso infruttuoso dei sessanta giorni, che nel testo del Governo rappresentano invece il termine entro il quale l'adempimento dell'obbligazione estingue il reato stesso.

La presidente Salvato dichiara quindi chiusa la discussione generale ed il senatore Acone replica agli intervenuti, sottolineando in primo luogo come la discussione si sia pressoché esaurita nella trattazione degli aspetti più propriamente penalistici, senza affrontare adeguatamente l'importante tematica delle sanzioni accessorie e della corresponsabilizzazione delle banche nella repressione dei comportamenti illeciti.

Passa quindi all'esame delle critiche rivolte dai singoli oratori al disegno di legge, ritenendo facilmente superabili le preoccupazioni del

senatore Filetti, in ordine alla estensibilità *ex lege* dell'immediata esecutività anche alla penale di cui all'articolo 1 ed in ordine alla opportunità di sostituire tale sanzione con la corresponsione degli interessi bancari: quest'ultimo problema dovrebbe semmai essere affrontato in sede di complessiva revisione dell'articolo 1224 del codice civile.

Dopo essersi soffermato sulle importanti osservazioni contenute nel parere della Commissione finanze, il senatore Acone condivide l'avviso del senatore Gallo in ordine alla opportunità di una riformulazione dell'articolo 3 che sia tale da enucleare il mancato pagamento come elemento costitutivo del fatto delittuoso e non più come condizione oggettiva di punibilità, consentendo così di valutare adeguatamente anche l'elemento psicologico e l'errore scusabile: questa è indubbiamente una proposta che si muove nel solco della tendenza alla depenalizzazione, così come quella della procedibilità a querela di parte del reato in questione. A questo proposito, tuttavia, il senatore Coco ha opportunamente posto l'accento sulla necessità di coordinare il principio con le norme sulla circolazione dell'assegno bancario in modo da evitare situazioni di danno ingiusto: anche qui occorrerà indubbiamente una ulteriore riflessione.

Per quanto attiene alla proposta di una determinazione forfettaria, salvo conguaglio, delle somme accessorie dovute in caso di ritardato adempimento dell'obbligazione assunta con il titolo di credito fa poi osservare al senatore Gallo che, in realtà, il problema di determinare gli importi di tali somme si pone esclusivamente con riferimento alle spese «per gli avvisi dati» e alle «altre spese», per le quali sole sarebbe dunque opportuno adottare un criterio di determinazione forfettaria. Quanto alla ulteriore proposta del senatore Gallo volta ad una precisazione nell'ultimo comma dell'articolo 8, si dichiara sin da ora favorevole.

Il relatore sottolinea infine come le critiche, piuttosto radicali, del senatore Pinto, nella loro intima coerenza meritino indubbiamente di essere considerate, anche se egli - per parte sua - non può condividerle.

Interviene il sottosegretario D'Acquisto, il quale, nel porre l'accento sulla ampiezza e la profondità della discussione fin qui svoltasi,

dichiara che il Governo, pur disponibile a considerare eventuali modifiche, insiste perchè non vengano alterate le linee fondamentali del disegno di legge, volto - oltrechè ad alleggerire il lavoro delle preture - ad evitare il perpetuarsi di una sostanziale sterilità della azione penale nei confronti di chi ha emesso assegni a vuoto. Per quanto attiene alla critica più radicale, di chi è contrario in linea di principio alla depenalizzazione, osserva come all'estinzione del reato, nelle norme in esame, si accompagnino sanzioni accessorie aventi forte efficacia dissuasiva dei comportamenti illeciti. In ogni caso un più approfondito

esame potrà essere fatto in sede di valutazione dei singoli articoli dei relativi emendamenti.

La presidente Salvato propone, a questo punto, che si provveda alla costituzione di un Comitato ristretto per l'esame preliminare dell'articolato e, dopo interventi dei senatori Gallo, Filetti e Battello, la Commissione concorda. Del Comitato sono chiamati a far parte i senatori Acone, Battello, Corleone, Covi, Filetti, Franza, Gallo, Greco, Leone, Onorato, Pinto e Pizzol.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 13 LUGLIO 1988

24^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (945), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Achilli il quale precisa che il disegno di legge in discussione assicura il finanziamento degli obblighi assunti dall'Italia a conclusione della quarta riunione delle Parti contraenti della Convenzione di Barcellona per la protezione ecologica del Mediterraneo.

Dopo aver sottolineato di ritenere perfino inutile insistere sulla importanza e la necessità di una azione comune per la salvaguardia e il disinquinamento del Mediterraneo e dopo aver rilevato che, seppure l'avvio del Piano è lento, le sue finalità sono tali da meritare l'incondizionato appoggio del Parlamento, il Presidente-relatore invita la Commissione ad approvare il provvedimento con il quale l'Italia si impegna ad una partecipazione di spesa che è semmai modesta rispetto agli obiettivi che ci si propone.

Il sottosegretario Bonalumi si associa all'invito del Presidente.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero (1140), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione la senatrice Falcucci, la quale rileva innanzitutto che le finalità assai chiare del disegno di legge in discussione necessitano di essere inquadrare nella situazione particolare che si è determinata a seguito della applicazione della normativa dettata dalla legge n. 604 del 1982 che ha innovato profondamente lo *status* del personale in servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero fissando nuovi criteri di reclutamento, risolvendo, anche problemi pregressi con l'immissione in ruolo del cosiddetto personale precario e stabilendo, altresì, limiti di permanenza all'estero del personale in relazione alle diverse normative di assunzione. La nuova normativa ha creato particolari problemi al personale degli Istituti italiani di cultura in relazione alla mancata riforma organica di tali Istituti i quali, per conseguenza, si troverebbero in situazione di ulteriore aggravio a seguito del rientro in Italia del proprio personale. In considerazione di tali difficoltà future è stato predisposto questo disegno di legge che la Camera ha realisticamente modificato rispetto alla previsione governativa allungando i tempi della sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza da uno a due anni, lasso di tempo, questo, che può essere giudicato adeguato alla soluzione organica di un problema di riforma di tutti gli strumenti attraverso i quali si attua la nostra politica culturale all'estero.

Nel raccomandare il provvedimento all'approvazione della Commissione la senatrice Falcucci dichiara di ritenere doveroso far menzione di un problema particolare segnalando che, anche a seguito della parcellizzazione delle iniziative legislative degli ultimissimi tempi in materia, da questo ultimo provvedimento sul personale resterebbero esclusi i

«lettori» - pure previsti dalla legge n. 604 e arruolati e selezionati in base alla stessa normativa del restante personale - o, quanto meno, si potrebbero porre dubbi interpretativi sulla loro automatica inclusione nell'ambito di questo disegno di legge. Nella sua qualità di relatore, ritiene di poter interpretare la dizione del comma 1 dell'articolo 1 («personale di ruolo comunque in servizio») come comprensivo dei lettori tanto più che, se così non fosse, essi sarebbero gli unici a risultare esclusi dai diversi provvedimenti di proroga adottati negli ultimi tempi. Non riterebbe opportuno, in considerazione dell'urgenza di approvare questo provvedimento, di presentare un emendamento specifico ma chiede conferma da parte del Governo della interpretazione che sente di esprimere a questo riguardo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Giolitti, premesso di non voler muovere obiezioni alle convincenti parole della senatrice Falcucci, dichiara di voler sollevare una questione che egli giudica in qualche modo pregiudiziale dal momento che, ancora una volta, ci si trova di fronte ad una recidività del Governo e, cioè, ad un caso tipico di nesso fra una riforma preannunciata e non attuata ed un provvedimento tampone che diventa urgente approvare. Ancora una volta il Governo torna a ripetere questo argomento anche nella relazione che accompagna questo disegno di legge, ma non spiega perchè mai non si sia ancora deciso a mettere mano alla riforma degli Istituti di cultura: per questo motivo egli si asterrà dal voto su tale disegno di legge pur riconoscendo che la sua approvazione oggi risponde ad uno stato di necessità.

Il senatore Volponi rileva a sua volta che la difficile situazione che si è creata nei nostri Istituti di cultura è la conseguenza di politiche mal fatte ma, pure essendo d'accordo con le osservazioni del senatore Giolitti, non riterrebbe utile non votare l'odierno provvedimento perchè ciò servirebbe solo a creare nuove difficoltà.

Dopo aver quindi fatto presente di non condividere l'interpretazione della senatrice Falcucci nei riguardi dei «lettori» sui quali ci sarebbero troppi punti da chiarire sia per le funzioni che essi svolgono che per le modalità di reclutamento, l'oratore sottolinea che, qualora il Governo non presentasse in tempi brevi

il provvedimento di riforma degli Istituti di cultura, occorrerà iniziare l'esame dei provvedimenti di iniziativa parlamentare già presentati in materia.

Interviene brevemente il presidente Achilli per informare la Commissione di aver già concordato con il Presidente della 7^a Commissione di mettere all'ordine del giorno delle Commissioni riunite i disegni di legge di iniziativa parlamentare cui accennava il senatore Volponi alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Il senatore Spitella ricorda che già nella scorsa legislatura era iniziato l'esame dei disegni di legge parlamentari e che, in quella occasione, il Governo aveva dimostrato la più ampia disponibilità. Occorrerà riprendere tale esame in tempi brevissimi ma, nel frattempo, è necessario anche approvare il disegno di legge in discussione che consente di non smobilitare i nostri Istituti di cultura. Questo, tanto più che il recente decreto-legge sul precariato ha creato una nuova situazione di ingiustizia concedendo la proroga al solo personale reclutato in base alla legge n. 604 ed escludendo così paradossalmente proprio il personale più qualificato assunto in base a difficilissimi concorsi.

L'oratore conclude esprimendo assenso sulla interpretazione della senatrice Falcucci circa i «lettori» pur riconoscendo che la normativa vigente al riguardo non è soddisfacente e dovrà essere modificata.

Anche il senatore Granelli conviene sull'urgenza di questo disegno di legge per evitare gravi conseguenze ma vuole osservare che, in realtà, il provvedimento rappresenta più che altro la sospensione dell'applicazione di alcuni principi importanti che erano stati fissati nel 1982 in materia di mobilità nel momento stesso in cui già allora si segnalava al Governo l'urgenza di una riforma organica degli Istituti di cultura. Pertanto, proprio mentre questo disegno di legge viene approvato, la Commissione deve invitare il Governo a dare il suo contributo perchè di quella riforma si possa cominciare a discutere al più presto. A questo fine egli presenta il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato, nell'approvare, per ragioni di opportunità

e di urgenza, il disegno di legge n. 1140 che sospende la "restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale direttivo e docente in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero";

preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Commissione che, in ogni caso, alla ripresa dei lavori parlamentari venga avviato l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati in argomento,

impegna il Governo:

alla tempestiva presentazione del provvedimento di riforma degli Istituti di cultura, necessaria anche per l'efficace applicazione di un nuovo *status* giuridico ed economico del personale».

0/1140/3/1

GRANELLI

Interviene il presidente Achilli che, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori socialisti, rileva che tale voto non viene certamente espresso con entusiasmo e che vuole, anzi, sottolineare la necessità di una riforma nel cui ambito anche la questione del personale degli Istituti di cultura trovi soluzioni adeguate che l'approvazione del disegno di legge non deve in nessun modo pregiudicare. Al contrario la proclamata mobilità di tale personale dovrà essere oggettiva e la sua qualità adeguatamente garantita.

Il sottosegretario Bonalumi si sofferma innanzitutto sulla situazione di estrema precarietà nella quale operano i nostri Istituti di cultura all'estero - della quale la Commissione ha mostrato di avere piena consapevolezza - per far presente che il Governo, per parte sua, è pronto a contribuire all'avvio della attesa riforma di tali Istituti ma che il suo disegno di legge al riguardo trova non poche difficoltà nel concerto con il Tesoro. Pertanto lo stesso Governo non sarebbe affatto contrario a che il Senato inizi a discutere in tempi brevi i provvedimenti di iniziativa parlamentare che, oltretutto, non presentano difformità sostanziali rispetto al progetto governativo.

Dopo aver quindi richiamato il problema di fondo delle ristrettezze di bilancio del Ministero degli affari esteri per invitare la Commissione a delineare talune priorità, il sottosegreta-

rio Bonalumi dichiara di concordare sulla interpretazione della senatrice Falcucci circa i «lettori» e garantisce che si adopererà in favore di questa interpretazione presso gli organi di controllo. Dichiara, infine, di essere favorevole all'ordine del giorno del senatore Granelli.

Anche la senatrice Falcucci è favorevole all'ordine del giorno.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso. Viene poi approvato l'ordine del giorno del senatore Granelli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Achilli dà lettura alla Commissione della lettera inviatagli dal presidente Spadolini relativa alla risposta dello stesso alla proposta formulata dal ministro Andreotti dell'invio di una delegazione parlamentare in Etiopia nella regione del Tana Beles. Chiede, quindi, ai rappresentanti dei Gruppi di fargli pervenire la designazioni dei quattro componenti la delegazione per il Senato e informa, altresì, che il Ministro degli esteri ha espresso l'opinione che la visita debba aver luogo in tempi brevissimi - anche alla fine della settimana in corso - ma che egli è dell'avviso che forse sarebbe più opportuno attendere gli ultimi giorni del mese di luglio.

Il senatore Spadaccia dichiara di ritenere che l'invio di una delegazione in Etiopia se non preceduto da qualche atto significativo del Parlamento, potrebbe essere inutile se non dannoso. Poichè già molti elementi significativi sono emersi nella seduta di mercoledì scorso dedicata al Corno d'Africa, sarebbe possibile predisporre un documento che testimoniassero le prese di posizione già definite del nostro Parlamento perchè, altrimenti, non si vede cosa potrebbe fare la delegazione se non dare un avallo, anche se involontario, alla politica del Governo.

Il presidente Achilli precisa che la delegazione parlamentare, proprio per essere tale, non può che avere scopi conoscitivi e che, se mai, una posizione del Parlamento anche contenuta in un documento potrebbe essere adottata solo al rientro della delegazione stessa anche sulla base di ciò che essa riferirà.

Anche il senatore Orlando precisa che la delegazione parlamentare non andrebbe a coprire in niente l'operato del Governo ma consentirebbe, invece, di acquisire elementi di conoscenza importanti per il Parlamento. Peraltro essa avrebbe uno scopo ben preciso ed anche un preciso obiettivo geografico e non potrebbe in nessun caso interferire su questioni come quella del conflitto fra Eritrea ed Etiopia che certamente richiederebbe una presa di posizione del Parlamento stesso.

Il senatore Boffa concorda che la delegazione debba avere solo compiti conoscitivi ma si dichiara convinto che sarebbe pressochè impossibile affrontare anche la sola questione del Tana Beles prescindendo dal quadro degli aiuti italiani all'Etiopia. Il Governo dovrebbe quindi fare il massimo sforzo per fornire il maggior numero di informazioni a questo riguardo e mettere la delegazione in grado di lavorare al meglio.

Il senatore Vecchietti concorda con questa posizione.

Il senatore Granelli ritiene che gli esiti della missione saranno comunque importanti anche per la discussione che la Commissione si è già proposta di tenere su punti più particolari della situazione in Corno d'Africa e suggerisce che i componenti la delegazione, una volta individuati, prima di partire tengano una riunione con i funzionari responsabili della Farnesina per acquisire tutte le informazioni.

Il sottosegretario Bonalumi preannuncia la piena disponibilità del Governo a fare in modo che la missione parlamentare si svolga nel modo più proficuo e che sia consentito ai suoi componenti di avere anche degli incontri con le autorità locali.

Dopo un ulteriore breve dibattito nel quale prendono la parola i senatori Spadaccia, Orlando, Boffa e il presidente Achilli e al termine del quale il senatore Spadaccia conferma la sua contrarietà all'invio della delegazione, il presidente Achilli segnala che riferirà al Presidente del Senato anche sulle posizioni espresse nel dibattito e chiarirà, in quella sede, che la delegazione nulla avrà a che fare con il problema degli ostaggi italiani.

Il presidente Achilli informa poi la Commissione che i rappresentanti dei Gruppi, previa consultazione informale con i loro omologhi

della Camera, dovranno fargli pervenire i nominativi di tre senatori destinati ad accompagnare il ministro Andreotti all'apertura dei lavori dell'Assemblea ordinaria dell'ONU nell'ultima settimana di settembre. Informa altresì di aver concordato con l'Ambasciatore della Repubblica popolare cinese una visita in Cina da parte di otto componenti la Commissione - i cui nomi gli dovranno essere indicati dai Gruppi - per i primi giorni del mese di ottobre.

IN SEDE REFERENTE

Norme specifiche sul servizio diplomatico (742)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale precisa che la genesi e la *ratio* del provvedimento in esame sono legate da un lato agli obiettivi e all'evoluzione del progetto di riordinamento organico del Ministero degli affari esteri e dall'altro al processo applicativo della normativa generale sul pubblico impiego. Tale provvedimento vuole quindi colmare un vuoto legislativo che verrebbe a determinarsi in attesa dell'approvazione di un nuovo ordinamento del Ministero degli affari esteri anche per effetto dell'applicazione della legge n. 312 del 1980.

Si tratta in sostanza di ovviare alle disfunzioni già createsi nella funzionalità stessa del servizio diplomatico e di stabilire un momento necessario e integrante nella costruzione di adeguati collegamenti normativi tra la realtà complessiva del pubblico impiego ed il nuovo ordinamento specifico del Ministero degli esteri.

Il relatore Orlando si sofferma quindi ad illustrare gli articoli del disegno di legge dei quali il primo definisce le correlazioni funzionali tra l'area diplomatica e quella amministrativa del MAE, l'articolo 2 rappresenta l'applicazione sul piano retributivo del principio di cui all'articolo precedente mentre l'articolo 3 mira a superare le strozzature verificatesi negli ultimi anni nei meccanismi d'avanzamento ai livelli modali della carriera diplomatica.

L'articolo 4 garantisce la copertura delle spese a gravare sul Fondo globale per la voce

relativa alla «ratifica di accordi internazionali ed interventi diversi» e, a questo riguardo, egli chiede al rappresentante del Governo di chiarire in quale misura i fondi destinati alle ratifiche vengano ad essere sacrificati dalla copertura degli oneri di questo disegno di legge.

Dopo aver anche chiesto allo stesso rappresentante del Governo se gli sia possibile garantire nell'arco del triennio stabilito all'articolo 3 l'avvio della attesa riforma del Ministero, il relatore Orlando conclude proponendo alla Commissione di chiedere alla Presidenza del Senato il passaggio alla sede deliberante.

Interviene brevemente il sottosegretario Bonalumi il quale precisa al senatore Orlando che il disegno di legge di riforma del Ministero

è già materialmente predisposto e che proprio nella giornata di domani il ministro Andreotti potrebbe dare il proprio assenso al concerto con i Ministeri interessati. Il problema resta comunque complesso e i tempi di esame parlamentare difficilmente potranno essere brevi anche perchè il provvedimento investirà la competenza di molte Commissioni.

Il presidente Achilli propone un rinvio dell'esame del disegno di legge anche per dare modo ai diversi Gruppi politici di chiarire a se stessi l'atteggiamento da tenere in ordine alla richiesta di passaggio alla sede deliberante.

La Commissione concorda e l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

38^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (1029)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 6 luglio scorso.

Il Presidente, ritenuta la necessità approfondire taluni aspetti d'ordine finanziario relativi al provvedimento, sospende la seduta ed avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai responsabili dei Gruppi parlamentari, è convocato immediatamente.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 11,40.

Il Presidente ricorda che il sottosegretario Gorgoni aveva assunto l'impegno di provvedere, in tempi brevi, a redigere per la Commissione bilancio una adeguata relazione tecnica sugli oneri recati dal provvedimento al fine di consentire l'emissione da parte di tale Commissione consultata di un parere favorevole. Dà quindi la parola al rappresentante del Governo che invita a riferire in merito.

Il sottosegretario Meoli ribadisce che il Ministero del tesoro, effettivamente impegnato nel reperimento delle necessarie fonti di finanziamento del disegno di legge, non è

ancora in grado di prospettare una concreta soluzione in tal senso. Dopo aver poi comunicato che hanno avuto già luogo più riunioni tra i rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della difesa, del tesoro e della giustizia, informa che entro la settimana prossima il Ministero della difesa sarà in grado di ottemperare all'impegno assunto sottoponendo alla valutazione della Commissione di merito, nonché alla 5^a Commissione permanente, le opportune indicazioni per un reperimento integrale delle risorse occorrenti per la copertura finanziaria del disegno di legge. Chiede conseguentemente che il seguito della discussione venga rinviato ad altra seduta.

Sulle comunicazioni rese dal sottosegretario Meoli prende la parola il senatore Giacchè: egli censura, innanzi tutto il comportamento del Governo che non ha sinora ottemperato all'impegno assunto in Commissione nella seduta scorsa.

Annuncia, poi, di non avere alcuna riserva ostativa a che analogo normativa possa essere estesa agli altri Corpi di polizia, a condizione che tale intendimento non pregiudichi la rapida conclusione dell'esame del provvedimento che, come è noto, riguarda lo stato e l'avanzamento di personale dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Il senatore Giacchè dichiara quindi che non si opporrà al richiesto rinvio, a condizione che per la seduta che avrà luogo il 20 luglio il Tesoro sia effettivamente in grado di garantire una integrale copertura finanziaria del provvedimento, ivi compresa quella occorrente per far fronte alla normativa sulla progressione di carriera degli appuntati e dei vicebrigadieri nei termini stabiliti dal disegno di legge e purchè per quella data la Commissione bilancio sia messa in grado di esprimersi in senso favorevole sulla scorta delle indicazioni del rappresentante del tesoro.

Con queste precisazioni - sulle quali la Commissione all'unanimità concorda (e di cui prende atto il sottosegretario Meoli) - l'ulteriore trattazione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

60^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA*Interviene il ministro della pubblica istruzione Galloni.**La seduta inizia alle ore 10,55.***AFFARI ASSEGNATI****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanzia pubblica per gli anni 1988-1992 (Doc. LXXXIV, n. 1)***(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento e rinvio)*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, 12 luglio.

Il presidente Andreatta, nel far presente che l'audizione di una serie di Ministri interessati ai più rilevanti comparti di spesa serve a mettere a punto le possibilità di attuare risparmi nell'ambito dei vari settori, fa presente che uno di questi è appunto costituito dalla pubblica istruzione, particolarmente importante sotto tale riguardo per il duplice fenomeno della riduzione della popolazione scolastica e dell'anomalia del numero dei professori in Italia rispetto a quello degli altri paesi.

Fa presente che sarebbe interessante conoscere quali provvedimenti si intenda attuare per ridurre la spesa del comparto, tenuto conto dell'ottica quadriennale del Documento in titolo.

Ha quindi la parola il ministro della pubblica istruzione, Galloni.

Egli fa presente che delle esigenze di risparmio si è tenuto conto nel corso nell'ulti-

ma vertenza contrattuale, nel corso della quale sono stati messi in luce sia un sovrannumero di personale insegnante pari a 48.000 unità sia problemi, di migliore qualificazione del corpo docente e, di adeguamento delle retribuzioni alla media europea, anche se sussistono esigenze legate alle strutture: il contratto siglato intende iniziare a fare fronte a questo complesso di questioni.

Quanto al versante della lotta agli incrementi delle spese e per eliminare gli sprechi, il ministro Galloni fa poi presente che questi ultimi sono determinati essenzialmente da due fattori: da un lato, lo squilibrio nelle strutture periferiche dovuto all'elevazione del limite della scuola dell'obbligo, dall'altro le conseguenze del calo demografico, tale per cui l'utenza diminuisce di 100.000 unità, ad esempio, nel settore della scuola elementare.

Sul piano delle prospettive, egli fa presente che dal nuovo ordinamento della scuola superiore potrà derivare un recupero del numero degli insegnanti, ma che rimane il problema dell'esiguità del numero degli alunni per ogni classe: si può affermare - prosegue il Ministro - che al netto del nuovo ordinamento della scuola e del contratto di recente siglato, si sarebbe potuto risparmiare una cifra pari a 1.500 miliardi nei prossimi anni ove si fosse stabilito un rapporto minimo tra insegnanti e alunni, che è un argomento in ordine al quale sarà presentato un apposito disegno di legge governativo.

Dopo aver fatto poi presente che, considerate tutte le variabili in gioco, rimane da coprire una spesa di 653 miliardi per il 1988, 2.300 miliardi circa per il 1989 e 1.960 miliardi circa per il 1990, fa osservare che, in tema di trasporti, con il sistema cosiddetto «scuola-bus», si può pensare di operare un trasferimento del finanziamento a carico delle scuole, anziché dei Comuni, allo scopo di migliorare la qualità del servizio scolastico, comunque alla scuola vanno assegnate più risorse, anche al fine di qualificare l'aggiornamento e far

fronte alle conseguenze dell'elevazione dell'obbligo scolastico.

Occorre anche considerare - egli prosegue - che sarà possibile ridurre una parte degli sprechi introducendo il *part-time*, assicurando la mobilità e riducendo le supplenze e dunque il precariato: ciò che va sottolineato è tuttavia che la spesa per l'istruzione nel suo complesso è destinata ad aumentare nei prossimi anni, anche se si tratta di razionalizzarla.

I Commissari rivolgono quindi taluni quesiti al ministro Galloni.

Il senatore Vignola chiede di conoscere le dimensioni del precariato, il *trend* delle supplenze negli ultimi cinque anni, la media delle assenze e una stima sulla quota di persone che presumibilmente andrà in pensione nei prossimi cinque anni.

Domanda altresì di conoscere quale possibilità di utilizzazione sussistano di tale personale più esperto in ordine alla formazione e se siano possibili spiegazioni in ordine all'attuale squilibrio nella distribuzione degli edifici scolastici.

Il senatore Cortese chiede di conoscere se l'ipotesi di ridefinire il rapporto tra insegnanti e classi elementari, che comporterà un incremento del personale docente pari al 50 per cento circa, sia coerente o no con la politica complessiva e se sia opportuno o meno incrementare le agevolazioni all'iniziativa privata nel settore scolastico.

Dopo essersi posto il problema di un adeguamento delle retribuzioni al tempo pieno, conclude chiedendo quali politiche possano essere varate in tema di riconversione del personale e di fissazione di tetti massimi per il numero di alunni per ogni classe.

Il senatore Ferrari-Agradi, dopo aver condiviso le esigenze prospettate di migliorare la qualificazione del personale, anche se le affermazioni fatte sembrano improntate ad eccessiva genericità, per cui sussiste una certa incertezza in ordine al raggiungimento degli obiettivi, esprime preoccupazione per le scoperture illustrate dal Ministro: ciò dovrebbe indurre ad una maggiore chiarezza in ordine ai risparmi così come ipotizzati. Tutto ciò non può non porre il problema di pensare quali modifiche possano essere apportate a Documento in titolo.

Il senatore Parisi, nell'offrire all'attenzione del Ministro la possibilità di recuperare l'obbligo di residenza per gli insegnanti, allo scopo di limitare il più possibile il fenomeno del pendolarismo, fa presente che a suo avviso occorre evitare prestazioni lavorative senza una base cognitiva preliminare seria, come avviene spesso nel settore della pubblica istruzione. Si dichiara poi favorevole all'ipotesi di agevolazioni alla scuola privata, anche se a suo avviso occorre intervenire prima nelle zone carenti. Fa, altresì, presente l'opportunità di pensare a forme di conversione del personale, per tenere conto del calo della popolazione e di un determinato rapporto tra dipendenti e strutture.

Il senatore Bollini, dopo aver chiesto valutazioni più precise sul conto del recente contratto, anche alla luce delle automatiche ripercussioni pensionistiche, ritiene opportuna una illustrazione delle proposte relative al settore della pubblica istruzione volte a coadiuvare la riduzione dei fabbisogni pubblici.

Dopo aver fatto rilevare che sarebbe altresì opportuno poter capire il rendimento in termini qualitativi del volume di risorse impiegato in questo campo, conclude chiedendo delucidazioni in ordine all'incremento di 513 miliardi, previsto nell'assestamento di bilancio, della cassa del capitolo dedicato alle supplenze.

Il senatore Bonora, dopo aver fatto rilevare che sarebbe più opportuno, per il settore delle supplenze, imporne l'obbligo all'interno dell'orario normale dei docenti, anziché far ricorso ad esterni, sottolinea l'esigenza di una riflessione per alleggerire la scuola di una serie di competenze burocratiche, il che potrebbe comportare riduzioni di spesa.

Chiede infine di conoscere il motivo per il quale il numero delle ore di insegnamento in Italia sia inferiore rispetto all'estero.

Dopo che il senatore Abis ha fatto rilevare come da quanto sta emergendo dal dibattito non possano non dedursi riflessioni importanti circa il Documento in esame, ha la parola il presidente Andreatta, il quale invita a valutare anzitutto l'importanza delle conseguenze del calo demografico: al riguardo, a suo avviso, il giudizio in ordine ai risparmi ipotizzati è di assoluta insufficienza.

In particolare occorre esigere che entro l'anno venga presentata una relazione su come sia possibile ridurre il personale per tener conto del calo della popolazione scolastica: allo scopo sarebbe opportuno creare, all'interno del Ministero, una sorta di *task force*, anche per studiare come ridurre il precariato.

In relazione ai recenti aumenti contrattuali, grazie ai quali le retribuzioni italiane del settore si sono allineate a quelle in essere negli altri paesi, egli chiede poi di conoscere quale tipo di controprestazione sia stato richiesto agli insegnanti, in speciale modo in ordine all'incremento delle prove scritte ai vari livelli scolastici.

Nel dichiararsi poi contrario ad un incremento di spesa come conseguenza dell'estensione della scuola dell'obbligo, chiede di conoscere come siano stati utilizzati i docenti «DOA» in ordine alle supplenze e, nel dichiarare una profonda perplessità per la prospettiva di devolvere ulteriori risorse al sistema scolastico (ipotesi nei confronti della quale lo stesso Fondo Monetario Internazionale si è dichiarato contrario in un contesto di invecchiamento progressivo della popolazione), fa presente che la pubblica istruzione è un settore in cui occorre progressivamente disinvestire e attuare maggiori risparmi.

Risponde ai quesiti posti il ministro Galloni.

Dopo aver fatto presente che sarà possibile fornire altre delucidazioni ove in Parlamento si dovesse tenere un apposito dibattito su tali problemi, ricorda che comunque la percentuale del bilancio della pubblica istruzione sul totale è in costante diminuzione, anche se indubbiamente ciò non esclude l'esigenza di ridurre gli sprechi: al riguardo, egli fa presente la necessità di un aiuto fattivo da parte del Parlamento, anche per la impopolarità delle misure da prendere, come casi recenti hanno dimostrato per gli edifici scolastici e per i convitti.

Nel dichiararsi poi favorevole al suggerimento di creare una Commissione di studio presso il Ministero, fa presente che ciò non esclude un giudizio di grande opportunità in ordine al varo di investimenti altamente produttivi per lo sviluppo del paese nel settore della pubblica istruzione, settore in ordine al quale occorre ricordare che la maggiore

qualificazione e migliori aggiornamenti comunque richiedono un costo.

Dopo aver poi informato del fatto che il fenomeno dei doppi turni è quasi tutto concentrato nel Mezzogiorno ed ha come conseguenza principale l'abbandono da parte di molti studenti, egli fa presente che in tema di edilizia scolastica si sta pensando ad un coordinamento migliore tra le Regioni e comunque alla necessità di varare investimenti nell'Italia meridionale.

Dopo aver poi fatto rilevare l'estremo grado di differenziazione in ordine alla qualità della scuola in relazione alle varie aree e ai singoli istituti, dà conto della consistenza del personale, che registra 853.000 insegnanti di ruolo, 93.000 supplenti annuali e 90.000 temporanei. Ciò ha posto numerosi problemi, in ordine ai quali si è tentato di intervenire con il recente contratto, che ha introdotto la figura del tempo aggiuntivo ed ha disciplinato le supplenze brevi e lunghe, regolamentando altresì le supplenze da parte del personale dello stesso istituto scolastico.

Nel ricordare poi che l'assenteismo nel settore di sua competenza non è superiore a quello medio della Pubblica amministrazione e ciò anche se occorre considerare la specificità di una forte presenza femminile, ricorda altresì l'anomalia dell'andamento del pensionamento nel settore dell'istruzione, grazie alla quale risultano scarsamente probabili provvedimenti di accelerazione del pensionamento stesso.

Avviandosi alla conclusione, nel ricordare al senatore Cortese che il nuovo rapporto tra insegnanti e classi elementari si giustifica con l'introduzione di programmi molto avanzati, e al senatore Parisi che il problema della residenza riguarda soprattutto i presidi, egli fa poi presente che, pur sussistendo casi di personale effettivo al di sotto delle piante organiche, non per questo è necessario richiedere un ampliamento degli organici: e ciò anche alla luce della progressiva informatizzazione che interesserà soprattutto il personale amministrativo.

Fa poi presente al senatore Bollini che l'incremento previsto dal bilancio di assestamento del capitolo relativo alle supplenze si giustifica per il fatto che, ad onta delle

riduzione imposte, il fenomeno ha avuto la sua lievitazione naturale anche alla luce del fatto che continuano a sussistere difficoltà nel sistema dei controlli, specialmente per quanto riguarda le visite fiscali.

Il presidente Andreatta, nel trarre le conclusioni, fa presente che sarebbe forse il caso di effettuare una verifica dell'efficienza della scuola ad una certa età scolare attraverso *test* internazionali.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta fa presente che nel pomeriggio è opportuno sentire il Ministro dei trasporti Santuz, fermo rimanendo che, essendo in corso di assegnazione il disegno di legge n. 1203, dettante nuove norme in materia di bilancio e di contabilità di Stato, è utile iniziarne l'esame domani, giovedì 14 luglio, alle ore 15.

Egli fa poi presente che le audizioni possono proseguire nella mattinata di venerdì 15 luglio e concludersi nel pomeriggio di martedì 19 luglio.

Il senatore Cortese chiede che venga ascoltato anche il ministro della difesa, Zanone: conviene la Commissione.

MODIFICAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana, già previsto per le ore 16, è anticipato alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 13.20.

60ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ANDREATTA*

Interviene il ministro dei trasporti Santuz.

La seduta inizia alle ore 15,40.

AFFARI ASSEGNATI

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta anti-meridiana.

Il presidente Andreatta chiarisce in via preliminare che si tratta di approfondire i problemi del fabbisogno finanziario in particolare per le Ferrovie, anche alla luce delle indicazioni complessive contenute nel piano di programmazione economico-finanziaria all'esame della Commissione.

A tale riguardo, dopo avere richiamato le esperienze di risanamento effettuate anche in altri paesi, il Presidente sottolinea l'esigenza di un adeguamento delle linee gestionali del settore ferroviario al fine del raggiungimento dei livelli di produttività media degli altri paesi europei.

Si tratta quindi di valutare, conclude il Presidente, se attraverso provvedimenti di blocco del *turn-over*, di migliore utilizzazione del personale e di adeguamento della politica tariffaria, sia effettivamente perseguibile un risanamento del settore compatibile con gli obiettivi del piano di rientro della finanza pubblica.

Ha quindi la parola il ministro per i trasporti Santuz.

Dichiara preliminarmente che l'invito della Commissione bilancio costituisce un'utile occasione per un primo esame, in via generale, dei profili finanziari implicati dalla politica dei trasporti su ferrovia. Fa peraltro presente la propria disponibilità ad approfondire, ulteriormente in tempi brevissimi, la problematica complessiva relativa in particolare all'Ente Ferrovie dello Stato, anche alla luce delle ipotesi di riforma e di risanamento dell'Ente che sono in corso di definizione.

Sottolinea al riguardo che il problema del trasporto ferroviario va comunque inquadrato nell'ambito più generale dei rapporti e delle interconnessioni esistenti anche con gli altri moduli di trasporto, in particolare per quel che riguarda il volo di terzo livello e il trasporto su gomma.

Si tratta quindi di decidere, prosegue il ministro Santuz quali direttive politiche indicare per lo sviluppo e il risanamento del settore, identificando precise scelte strategiche in ordine ai problemi rappresentati dai cosiddetti «rami secchi», dal sistema ad alta velocità e dai collegamenti metropolitani.

Ribadisce quindi la piena disponibilità a effettuare, nella sede della Commissione bilancio, tali ulteriori approfondimenti, non appena l'Ente Ferrovie dello Stato ultimerà il piano di risanamento e sviluppo, così come richiesto anche dalla legge finanziaria per il 1988.

Il presidente Andreatta, dopo avere ringraziato il ministro Santuz per la disponibilità ad un ulteriore approfondimento in tempi brevi di tali tematiche, fa presente l'opportunità che, nell'ambito del nuovo programma in corso di predisposizione da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato, siano riesaminati i problemi connessi allo sviluppo dell'alta velocità. A tale riguardo, osserva che per tale settore si deve puntare al raggiungimento degli obiettivi di affidabilità, di velocità media e non di concorrenzialità col modulo del trasporto aereo, che richiede una concentrazione ingente di mezzi finanziari, non compatibile col quadro complessivo delle risorse disponibili. Il problema della gestione aziendale per le ferrovie implica, a suo avviso, sia un aumento della produttività, sia una revisione della politica tariffaria, sia un eventuale riesame delle modalità di riassorbimento da parte delle Ferrovie dello Stato dell'IVA, che potrebbe essere scaricata sul consumatore, come avviene in altri casi.

È inoltre opportuno, prosegue il Presidente, non erogare sussidi a vettori in concorrenza tra loro e prevedere sin d'ora la possibilità di aprire le gare anche ai produttori non nazionali, in vista della scadenza del 1992; vanno infine ripensate le modalità di applicazione del meccanismo della riserva al Mezzogiorno, che attualmente finisce per generare una lievitazione dei costi. Di fronte alla grave situazione finanziaria del settore, è necessario, conclude il Presidente, un forte impulso politico volto all'azione del risanamento.

Il ministro Santuz fa presente che sono in corso di studio e di elaborazione proposte concrete di mutamenti estremamente incisivi quanto agli obiettivi e alla struttura dell'Ente

Ferrovie dello Stato, nella piena consapevolezza che le attuali procedure di finanziamento risultano inadeguate a garantire il perseguimento dell'obiettivo di risanamento dell'Ente. Sottolinea peraltro che una diversa politica del personale non può non accompagnarsi anche all'attivazione dei necessari ammortizzatori sociali, nell'ambito del rilancio programmatico dell'Ente.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Il senatore Ferrari-Aggradi osserva che si tratta di affrontare due ordini diversi di problemi: in primo luogo, il problema di fondo, relativo alla identificazione di strumenti di contenimento dei costi compatibili con l'obiettivo di assicurare una maggiore efficienza di tale settore, strategico per l'economia nazionale; in secondo luogo, esiste un problema di immediata e diretta rilevanza, relativo alla valutazione di quali siano le proposte concrete, da assumere in tempi brevi, per un contenimento del fabbisogno, che sia compatibile con il piano di rientro all'esame delle Camere. Ciò risulta tanto più urgente, quanto più emerge con chiarezza il progressivo aggravarsi del quadro finanziario, anche in relazione ai dati emersi nel settore della spesa sanitaria e per il pubblico impiego. Conclude sottolineando l'urgenza di un ulteriore approfondimento con il Ministro sui problemi finanziari del settore.

Il senatore Bollini ricorda che, nell'ambito dell'indagine avviata dalla Commissione bilancio sui problemi della spesa pubblica in alcuni settori, sono stati in parte già approfonditi alcuni problemi del settore ferroviario. In quella sede è comunque emerso con chiarezza che all'Ente sono state destinate, a partire dal 1980, risorse comunque inferiori in termini reali a quelle destinate ad altri comparti.

Ricorda poi che la legge finanziaria per il 1988 prevedeva la presentazione entro il 30 giugno di un apposito piano di rientro delle Ferrovie, di cui sollecita pertanto la presentazione al Parlamento.

Chiede in ogni caso dei chiarimenti al Ministro su quali siano le linee globali di intervento del Governo per affrontare i gravi problemi del settore, al fine di comprendere se sia realmente perseguibile il piano di rientro della finanza pubblica.

Il senatore Bollini, dopo avere quindi dichiarato che, a suo avviso, si tratta di introdurre misure non solo volte alla riduzione della spesa ma altresì a garantire un uso corretto delle risorse e un aumento della produttività, ribadisce che nella realizzazione del piano di rientro sono istituzionalmente coinvolti tutti i Ministri responsabili dei settori di spesa.

Il ministro Santuz replica che si tratta di identificare strategie credibili non solo per il risanamento ma anche per assicurare la funzionalità dei servizi, nell'ambito delle linee tracciate dal piano generale dei trasporti.

Ribadisce comunque la sua piena disponibilità a riesaminare con maggiore approfondimento tali problemi, già a partire dalla prossima settimana, sulla base del piano in corso di definizione da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato.

Assicura infine la sua piena disponibilità a identificare delle linee di intervento che si collochino all'interno delle prospettive di rientro tracciate dal documento di programmazione economico-finanziaria.

Il presidente Andreatta sottolinea che sussiste uno scarto finanziario molto rilevante tra

l'ammontare di risorse destinato all'Ente per la spesa in conto capitale nell'ambito del documento governativo e i piani di sviluppo che risultano predisposti dall'Ente Ferrovie dello Stato. La Commissione bilancio ha quindi inteso segnalare al ministro Santuz - prosegue il Presidente - l'esistenza di tale incompatibilità finanziaria e l'opportunità di una revisione in tal senso dei piani di sviluppo delle Ferrovie, se si vuole evitare che si possano anche determinare inconvenienti sul piano tecnico a seguito di insufficienze della cassa.

Il ministro Santuz, nel prendere atto del senso delle dichiarazioni rese dal Presidente, conferma che sin dalla prossima settimana sarà possibile esaminare in concreto tale situazione, con una maggiore completezza di dati.

Il Presidente ringrazia quindi il ministro Santuz per la collaborazione che intende prestare al lavoro di approfondimento in corso presso la Commissione bilancio sui problemi connessi al contenimento della finanza pubblica.

La seduta termina alle ore 16.30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, per la marina mercantile Fiorino e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Esame e rinvio)

Il relatore Marniga riferisce sul provvedimento, che è diretto a rendere meno gravoso per i contribuenti delle zone colpite dai terremoti del 1984 (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania), l'adempimento dell'obbligo tributario. Il relatore chiarisce che il sovrapporsi di disposizioni legislative successive alla originaria sospensione della riscossione delle imposte (sospensione che risponde alla prassi in occasione di calamità naturali) ha prodotto una concentrazione degli oneri a carico dei contribuenti assai gravosa per essi e pregiudizievole per l'economia delle zone in questione.

Il relatore conclude rilevando l'opportunità di un attento esame del provvedimento da parte dei colleghi.

Il presidente Berlanda fa presente che il disegno di legge è stato da lui posto all'ordine del giorno in considerazione della larga base politica da cui è sostenuto; è evidente comunque - sottolinea il Presidente - che esso richiede un'attenta riflessione.

Il senatore Brina osserva che la sospensione delle imposte in occasione di calamità naturali rientra ormai in una prassi consolidata; tuttavia anche il successivo recupero di quanto non è stato riscosso avviene secondo regole precise, che in via di principio non dovrebbero essere derogate.

Il senatore Ruffino condivide il rilievo del senatore Brina circa l'esigenza di disporre un trattamento uniforme fra le diverse regioni colpite da calamità naturali, e rileva l'opportunità di avere dal Governo informazioni sulla prassi adottata in casi analoghi, ad esempio in relazione al terremoto del Friuli.

Il sottosegretario De Luca dichiara che il Governo si riserva di esaminare attentamente il disegno di legge e di proporre opportune modifiche, anche sulla scorta degli emendamenti che saranno eventualmente presentati dai Commissari. Avverte poi che al momento non è in grado di fornire particolari su quanto si è disposto in materia di riscossione, nelle precedenti occasioni; osserva tuttavia che negli altri casi le sospensioni di imposta sono state disposte più razionalmente, mentre nel caso in esame all'originaria statuizione si sono aggiunte molteplici disposizioni modificative che hanno complicato ed aggravato, in definitiva, la posizione dei contribuenti.

Il senatore Beorchia rileva che il recupero delle quote di imposta sospese non può essere evitato, anche se è comprensibile il disagio dei contribuenti per l'inevitabile accavallarsi dei vecchi con i nuovi versamenti. D'altra parte, in conseguenza di qualsiasi terremoto si produce una diminuzione dei cespiti su cui si fonda il prelievo fiscale, ed in quella fase, appunto, è meno disagiata procedere al recupero delle quote sospese; non sembra quindi opportuno, a suo avviso, protrarre eccessivamente il recupero stesso.

Dopo un breve intervento del senatore Ruffino, che rileva l'opportunità di conoscere dal Governo anche le dimensioni finanziarie della diluizione ulteriore della riscossione, preposta con il provvedimento, su proposta

del Presidente si rinvia il seguito dell'esame in attesa delle notizie richieste al Governo.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 29 giugno.

Interviene nella discussione generale il senatore Pollini, il quale dichiara l'assoluta sfiducia, da parte dei senatori comunisti, sulla possibilità che la delega legislativa prevista dall'articolo 17 risolva i gravi inconvenienti lamentati nella amministrazione degli Istituti di previdenza, e in particolare l'enorme arretrato nelle pratiche di pensione. Dopo aver fornito cifre dettagliate su tale arretrato, il senatore Pollini fa presente che gli Istituti hanno un patrimonio immobiliare del valore di oltre quindicimila miliardi, che tuttavia è gestito in modi del tutto deludenti.

L'oratore manifesta quindi il netto dissenso dei senatori comunisti dalla disposizione di cui all'articolo 12, che riduce al 95 per cento la misura della pensione spettante con la liquidazione provvisoria: fa presente, in merito, che la grave inefficienza dell'Amministrazione non può giustificare tale decurtazione. Conclude sottolineando l'esigenza che vengano utilizzate le strutture dell'INADEL per far fronte all'arretrato in materia pensionistica.

Il senatore Ruffino osserva anzitutto che l'audizione informale del dottor Pasqua da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione si è dimostrata assai utile per chiarire la situazione degli Istituti di previdenza. Resta la constatazione del fatto che le liquidazioni e le ricongiunzioni avvengono in tempi inammissibilmente lunghi, mentre persino le liquidazioni in via provvisoria si protraggono eccessivamente. Il senatore Ruffino dichiara di nutrire fiducia sull'efficacia del decentramento proposto dal Governo, dato che le Direzioni provinciali del Tesoro sono assai ostacolate nella loro attività dalla continua necessità di chiedere l'assenso degli organi centrali del Ministero:

debbono essere date loro autonomia e responsabilità, nonché adeguati strumenti informativi.

Il senatore Ruffino quindi, dopo aver rilevato che anche in materia di gestione patrimoniale degli Istituti, (immobiliare e mobiliare) dovranno essere valutate le esigenze di un intervento legislativo, conclude prospettando la necessità di esaminare rapidamente un provvedimento che, nell'insieme, deve essere valutato positivamente.

Il presidente Berlanda, dopo aver ricordato che il provvedimento in esame è stato vivamente sollecitato dal Governo, dichiara chiusa la discussione generale e stabilisce - rilevato l'orientamento della Commissione - come termine per la presentazione degli emendamenti la giornata di martedì 19 luglio. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Ruffino ed altri: Introduzione della sospensione cautelare nel processo tributario (739)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 luglio.

Il senatore Beorchia, che sostituisce il relatore De Cinque assente, dopo aver brevemente riassunto i termini del problema, si dichiara sostanzialmente favorevole all'introduzione dell'istituto della sospensione cautelare nell'ambito del processo tributario, analogamente a quanto previsto, peraltro, nel processo civile ed in quello amministrativo; lo spostamento della competenza a decidere della sospensione (attualmente attribuita all'intendente di finanza) alle Commissioni tributarie, eliminerebbe inoltre un effetto distortivo costituito dall'attribuzione ad un organo dell'Amministrazione finanziaria di decidere su provvedimento di altro organo della stessa Amministrazione.

Alle considerazioni del senatore Beorchia si associa il senatore Candioto, il quale fa presente la estrema opportunità di introdurre, anche nel processo tributario, l'istituto in questione.

Ha quindi la parola il senatore Ruffino, il quale fa preliminarmente presente l'importanza del provvedimento, peraltro molto atteso da

tutta la pubblica opinione. Ritiene di non poter condividere perciò le motivazioni con le quali il rappresentante del Governo, nonché alcuni Commissari, nella precedente seduta si sono espressi negativamente sul contenuto del disegno di legge. Tali motivazioni non possono, alla fine, impedire il perseguimento di legittimi interessi da parte dei contribuenti per i quali ricorrano le condizioni richieste dal provvedimento. L'istituto della sospensione è, peraltro, tanto più urgente se si considera che con la cosiddetta «Visentini-ter» è stato introdotto l'accertamento induttivo nei confronti dei contribuenti, che devono a maggior ragione veder tutelate le loro posizioni nei confronti del fisco. L'oratore auspica, conseguentemente, che il Governo riveda la sua posizione negativa, convincendosi che le motivazioni che sono alla base di tale posizione non sono determinanti per escludere quanto previsto nel disegno di legge; tra l'altro, un freno all'abuso di ricorsi richiedenti la sospensione cautelare della riscossione è dato da quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 1.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

Scevarolli ed altri: Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91)

Leonardi ed altri: Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 29 giugno.

Dopo alcune brevi osservazioni del senatore Beorchia, interviene il sottosegretario De Luca il quale chiede un breve rinvio dell'esame affinché il Governo possa ulteriormente approfondire il problema del trattamento tributario degli utili distribuiti dalle Banche popolari. In particolare, occorre sciogliere la riserva se applicare la ritenuta a titolo di imposta oppure a titolo di acconto; altro problema da risolvere è quello della comunicazione o meno degli utili distribuiti allo schedario generale dei titoli azionari, comunicazione che in linea di principio dovrebbe essere prevista.

Il senatore Brina, richiamandosi alle recenti proposte del partito comunista su una complessiva riforma del nostro sistema fiscale, fa presente che il proprio Gruppo è favorevole

all'inserimento degli utili distribuiti dalle Banche popolari nel coacervo dei redditi da dichiarare nel modello 740.

Il relatore Beorchia, dichiarandosi d'accordo sulla richiesta di rinvio avanzata dal sottosegretario De Luca, fa tuttavia presente l'urgenza di decidere in quanto l'autorità giudiziaria, nell'indeterminatezza della norma, ha avviato procedimenti penali nei confronti di alcuni dirigenti di Banche popolari che non hanno applicato la ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 7 luglio.

Il presidente Berlanda avverte che è pervenuto il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti ad essa sottoposti, parere di cui dà lettura.

Il relatore Ruffino rileva che il parere è favorevole all'emendamento presentato dai senatori comunisti, concernente il credito agevolato concesso tramite i consorzi di garanzia collettiva fidi, dato che, sostanzialmente, la 5^a Commissione condivide la posizione espressa nel secondo comma dell'emendamento stesso circa la copertura del relativo onere, che è di duecento milioni annui.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento da lui presentato, concernente l'imposta sostitutiva sui crediti bancari e il regime fiscale della cambiale pesca, il relatore rileva che il parere della 5^a Commissione è inteso a mantenere invariato l'onere per la finanza pubblica, in previsione dell'eventuale minor gettito conseguente alle proposte agevolazioni fiscali. Prospetta quindi l'opportunità di quantificare tale minor gettito, ai fini della conseguente riduzione, richiesta dalla 5^a Commissione, degli stanziamenti di cui all'articolo 19.

Il presidente Berlanda fa presente che una quantificazione della minore entrata (minore

entrata che potrebbe anche non verificarsi, secondo molte attendibili valutazioni) appare problematica, e difficile da determinare anche se venisse richiesta all'Amministrazione delle finanze. Il Presidente rileva quindi l'opportunità di soddisfare l'esigenza posta dalla 5^a Commissione mediante una disposizione che, come in altri casi si è fatto, disponga automaticamente la diminuzione degli stanziamenti di cui all'articolo 19, qualora si verifichi una minore entrata tributaria in conseguenza delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 4 integrato con l'anzidetto emendamento.

Il senatore Brina fa presente che, anche in base ad elementi di valutazione da lui assunti personalmente, tale soluzione appare corretta dal punto di vista delle esigenze della finanza pubblica fatte valere dalla 5^a Commissione.

Il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli alla soluzione stessa.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Viene approvato l'articolo 1 senza modifiche.

All'articolo 2, viene esaminato l'emendamento proposto dal relatore, diretto a sopprimere il secondo comma, per stabilire parità di condizioni per tutte le imprese della pesca, ai fini della concessione del credito agevolato.

Il sottosegretario Fiorino dichiara che il Governo, pur ricordando la posizione espressa nella precedente seduta, si rimette alla Commissione allo scopo di favorire e accelerare l'iter parlamentare del provvedimento.

Il senatore Bertoldi dichiara che i senatori comunisti sono contrari all'emendamento, anche tenendo conto che il testo dell'articolo 2, nell'insieme, non esclude dai benefici del credito agevolato le imprese non associate.

Posto ai voti, l'emendamento soppressivo del secondo comma è approvato, ed è approvato successivamente l'articolo 2 con tale modifica. È approvato poi l'articolo 3 senza modifiche, mentre l'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti viene accantonato su proposta del Presidente, ai fini di una ulteriore riflessione circa il modo migliore per risolvere il problema finanziario sopra discusso.

Vengono successivamente approvati senza modifiche gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

È quindi posto ai voti l'emendamento presentato dai senatori comunisti, sopra menzionato, recante un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16, diretto a concedere un contributo dello Stato fino ad un massimo di duecento milioni annui a favore dell'attività dei consorzi di garanzia collettiva fidi per attenuare i rischi derivanti dall'attività di impresa, delle cooperative socie e delle imprese di pesca.

Il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli all'emendamento, che è approvato dalla Commissione.

Si torna ad esaminare l'articolo 4 ed i relativi emendamenti precedentemente accantonati. È posto ai voti un emendamento presentato dal relatore Ruffino, firmato anche dal senatore Brina a nome dei senatori comunisti. Con la prima parte di tale emendamento, che assorbe un analogo emendamento presentato dai senatori comunisti, si estendono alla cambiale pesca le disposizioni relative al privilegio legale ed al regime fiscale riservate alla cambiale agraria. Con la seconda parte dell'emendamento, si estendono al credito peschereccio di esercizio le agevolazioni in materia di imposta sostitutiva sui crediti bancari godute dal credito agrario. Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole all'emendamento (aggiuntivo di due commi dopo l'articolo 4) che è quindi accolto dalla Commissione. È approvato poi l'articolo 4 con tale modifica.

Vengono quindi approvati gli articoli 17 e 18 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 19. I commi 1 e 2 dell'articolo vengono approvati senza modifiche. È posto ai voti poi un emendamento, presentato contestualmente dal relatore Ruffino, dal presidente Berlanda e dal senatore Brina, aggiuntivo di un comma dopo il comma 2, con il quale viene stabilito che le minori entrate derivanti dall'applicazione delle agevolazioni fiscali determinate dall'emendamento approvato all'articolo 4 andranno in diminuzione delle disponibilità stabilite a carico del bilancio 1987 e del bilancio triennale 1987-1989 dal comma 2 dello stesso articolo 19. L'emendamento è approvato; è approvato successivamente il comma 3 e quindi l'articolo 19 così modificato.

La Commissione infine approva il disegno di legge n. 1033 con le modifiche anzidette nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Cariglia ed altri: Usufrutto a favore dei ciechi di guerra del complesso immobiliare di Via Parenzo in Roma, già di proprietà dell'ente morale Istituto nazionale per i ciechi di guerra (258)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Berlanda avverte che l'esame del provvedimento - sospeso nella seduta del 1° giugno a seguito delle incertezze sulla competenza dei diversi organi dello Stato su di

esso, incertezze risolte con determinazione della Presidenza del Consiglio, che ha stabilito in merito la competenza prevalente del Ministero di Grazia e Giustizia - deve essere ulteriormente rinviato per l'assenza del relatore e del rappresentante del Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'audizione informale del Presidente del CONSOB da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione avrà luogo domani giovedì 14 luglio alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDI 13 LUGLIO 1988

41^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INTERROGAZIONI

Il presidente Bompiani avverte che sono iscritte all'ordine del giorno le interrogazioni n. 3-00304, presentata dai senatori Vesentini ed altri, nonché l'interrogazione n. 3-00408, presentata dalla senatrice Alberici ed altri. L'ulteriore interrogazione n. 3-00337, presentata dai senatori Bompiani ed altri, nonché una preannunciata interrogazione del senatore Arduino Agnelli, entrambe concernenti aspetti della vita universitaria, riceveranno risposta in una prossima seduta.

All'interrogazione n. 3-00304, concernente la assegnazione di nuovi posti di professore universitario, risponde il sottosegretario Covatta, ricordando che la materia è disciplinata dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e che tale assegnazione è effettuata sulla base del piano di sviluppo delle Università. L'avvio di nuovi corsi di laurea e di nuove facoltà durante gli ultimi anni ha reso necessarie nuove assegnazioni, da considerarsi come anticipazione delle linee di sviluppo del prossimo piano, al fine di assicurare livelli di funzionamento compatibili con una transitoria programmazione didattica. Il Ministero si è dunque regolato in modo non contrastante, ma semplicemente derogatorio,

rispetto alla segnalata disciplina; il Ministero non ha comunque nessun motivo per tacere la distribuzione analitica di tali cattedre, distribuzione che già è stata comunicata alla Corte dei conti.

Quanto alla assegnazione di nuovi posti di professori di prima fascia, prosegue il sottosegretario Covatta, il primo decreto di ripartizione di 361 nuovi posti risale al dicembre 1987 ed è stato adottato su proposta del CUN, il quale, nella propria autonomia, ha suggerito di limitare al 20 per cento delle cattedre destinate esclusivamente al *turn over* le ulteriori segnalazioni di incremento. Il Ministero si è attenuto fedelmente alle proposte del CUN e pertanto ad esso non può farsi risalire la responsabilità della valutazione delle esigenze dei singoli settori disciplinari. È noto che tale prima ripartizione ha determinato reazioni negative in molte sedi; di conseguenza il Ministero è stato indotto a procedere con ulteriore decreto ad una nuova ripartizione di 52 posti.

Nessuna norma prevede la comunicazione di tali assegnazioni alle Commissioni parlamentari, alle quali sarà invece inviato alla ripresa autunnale dei lavori lo schema del prossimo piano di sviluppo quadriennale, una volta acquisito il parere del senato accademico delle diverse Università.

Il senatore Vesentini si dichiara insoddisfatto per il contenuto della risposta resa dal sottosegretario Covatta e sottolinea i ritardi e le inadempienze che hanno caratterizzato l'attuazione del precedente piano quadriennale, comunicato alle competenti Commissioni parlamentari prima di acquisire il parere del CUN, con una singolare inversione dell'ordine procedurale previsto per legge. Dopo aver lamentato che del nuovo piano quadriennale il Parlamento non è ancora stato investito, osserva, circa le assegnazioni di nuove cattedre, di avere appreso informalmente dallo stesso ministro Galloni che tali cattedre, inizialmente previste in numero di 52, sono diminuite a 35. La circostanza non fa che

confermare l'anomalia delle procedure seguite dal Ministero, pure essendo egli consapevole che tale problema non rappresenta certamente uno dei più urgenti che attualmente caratterizzano l'Università italiana. Conclude lamentandosi per il ritardo con cui l'interrogazione riceve risposta e segnalando l'opportunità di un dibattito generale, da tenere in Commissione, sui temi dell'Università, ivi compreso quello dei ricercatori.

Il presidente Bompiani fa presente che i temi dell'Università potranno essere approfonditi mediante le risposte alle interrogazioni già presentate in materia; è del resto favorevole a svolgere un dibattito generale sull'argomento, non appena gli incalzanti impegni della Commissione lo renderanno possibile e comunque quando verrà presentato il nuovo piano quadriennale.

Il sottosegretario Covatta risponde poi all'interrogazione n. 3-00408, presentata dal senatrice Alberici e da altri senatori, circa le iniziative da assumere nella scuola per combattere gli insorgenti fenomeni di razzismo. Egli afferma che il Ministero condivide pienamente le preoccupazioni degli interroganti, e ricorda l'ampio spazio riconosciuto dai programmi di educazione civica alla formazione di una coscienza civile. Ricorda poi che gli organi collegiali della scuola, nell'esercizio delle funzioni loro riconosciute dalla normativa vigente, possono adottare specifiche iniziative, che il Ministero si impegna a favorire in ogni sede, eventualmente impartendo anche direttive ai Provveditorati.

La senatrice Alberici replica confermando la propria viva preoccupazione, e sottolineando l'esigenza di un impegno della scuola a favore della maturazione culturale tanto dei giovani quanto degli adulti. A tal fine auspica un intervento ministeriale che ponga a disposizione degli organi collegiali le risorse finanziarie necessarie. Si potrebbe poi pensare - ella prosegue - ad una iniziativa nazionale dedicata alla lotta al razzismo, ed alla educazione alla convivenza. Propone infine che la Commissione svolga una ricognizione sulla situazione e le prospettive nel campo della educazione permanente degli adulti, di cui sottolinea la cruciale importanza.

Il presidente Bompiani si dichiara d'accordo

in linea di principio, pur ricordando gli urgenti impegni della Commissione per i prossimi mesi.

IN SEDE DELIBERANTE

Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 maggio e rinviata nella seduta del 1° giugno.

Il Presidente ricorda che la Commissione bilancio ha espresso un nuovo parere sul provvedimento, parere ora favorevole, e che il senatore Zecchino ha già svolto la relazione.

Si apre il dibattito.

Dopo che la senatrice Alberici ha fatto presente che la sua parte politica è favorevole a proseguire l'iter, pur avendo presentato un proprio disegno di legge di contenuto, affine ma non ancora assegnato alla Commissione, prende la parola il senatore Vesentini il quale, benché convinto della necessità di adempiere all'impegno assunto nei confronti dei giovani interessati fin dal 1977, si dichiara molto scettico sul significato complessivo dell'operazione. Non si dovrà mai più ripetere - egli sostiene - una vicenda del genere. Si sofferma quindi sul problema di come inquadrare il personale interessato, e prospetta a tale fine l'ipotesi di inserirlo in un apposito ruolo ad esaurimento, in modo da non danneggiare quanti aspirano a divenire ricercatori. Quanto poi ai livelli di equiparazione, il passaggio al ruolo di ricercatore non può essere automatico, pena l'immediata apertura di un contenzioso con i nuovi aspiranti ad esso. Occorre cioè evitare di suscitare un penoso conflitto fra giovani, tutti impegnati a vario titolo nella ricerca.

La senatrice Alberici osserva che il disegno di legge in titolo ha un innegabile fine di giustizia, ma incide in una materia estremamente delicata, specie a fronte dei problemi che travagliano il reclutamento del personale universitario. Il soprannumero proposto dal testo governativo, quindi, rischia di compromettere l'obiettivo, da tutti favorito, di agevola-

re l'immissione di forze nuove nel mondo della ricerca; d'altra parte non si può far gravare sul personale interessato dal disegno di legge n. 951 i problemi che affliggono la ricerca e le Università italiane. La senatrice auspica allora il raggiungimento di un ampio accordo in Commissione, e propone a tal fine la indizione di concorsi riservati che trovino copertura nell'organico di fatto, giudicando nel contempo interessante la proposta di creare un ruolo ad esaurimento.

Quanto poi al delicato problema di coloro i quali, assunti con una qualifica e un titolo di studio, nel contempo hanno conseguito un titolo superiore e svolto funzioni più elevate, ritiene che una possibile soluzione potrebbe comprendere dapprima l'inquadramento al livello corrispondente al titolo iniziale (in conformità a tutti gli altri interessati), e successivamente forme di concorsi riservati, così da rendere possibile l'inquadramento al livello delle funzioni effettivamente esercitate. Ad una breve interruzione del sottosegretario Saporito (il quale fa presente come l'ultima proposta della senatrice Alberici contrasti con il vigente contratto collettivo per il comparto della ricerca), la senatrice Alberici stessa replica facendo presente che la sua proposta non configura affatto un inquadramento *ope legis*.

Il presidente Bompiani osserva come il numero dei ricercatori si sia negli ultimi anni raddoppiato, ma un aumento di gran lunga superiore si è riscontrato nelle risorse destinate alla ricerca; di conseguenza il fattore umano si è impoverito e l'età media dei ricercatori è aumentata. Dichiarata anche egli l'opportunità di una discussione ampia sul tema, insiste perchè tutti considerino la fase di addestramento dei ricercatori come un periodo sperimentale che non può dar luogo ad aspettative di inquadramento definitivo. La legge n. 285 del 1977 si proponeva, tra le altre finalità, quella di attenuare il fenomeno della disoccupazione; tale circostanza non deve tuttavia alimentare richieste improprie da parte degli assegnisti, richieste in parte legittimate da organi di Governo, i quali hanno raccomandato gli enti interessati di mantenere in servizio i titolari di assegno. Il Presidente prospetta quindi alcune soluzioni possibili, onde risolve-

re la situazione degli assegnisti; la soluzione fra tutte che va sicuramente esclusa è quella della immissione in ruolo *ope legis*: possono essere studiate invece le altre che vanno dalla formazione di un ruolo in soprannumero o ad esaurimento all'inquadramento nel ruolo dei tecnici laureati, o ad altre ancora. Conclude segnalando comunque che su eventuali emendamenti comportanti nuovi oneri finanziari si renderà necessaria l'acquisizione di un nuovo parere da parte della Commissione bilancio.

Il relatore, senatore Zecchino, rispondendo agli intervenuti nella discussione, analizza anche egli le varie possibilità a disposizione del legislatore per avviare a soluzione il problema degli assegnisti. Ricordate le sue perplessità circa l'ipotesi di costituire un ruolo in soprannumero, in quanto tale misura rischia di frustrare le aspettative dei giovani laureati, manifesta la propria preferenza per la formazione di un ruolo ad esaurimento, sempre che tale ipotesi non si scontri con difficoltà di ordine finanziario. Circa i possibili livelli di inquadramento, il relatore osserva come la doppia riserva di concorso scaglionata nel tempo appaia di difficile attuazione, essendo arduo rappresentare con esattezza la situazione reale, che nel corso di questi anni si è molto frammentata.

La senatrice Alberici domanda un chiarimento sull'inquadramento del personale interessato, successivamente allo svolgimento del giudizio di idoneità, e lamenta la discrezionalità insita nei meccanismi previsti dal disegno di legge.

Risponde il relatore Zecchino sostenendo che una certa elasticità appare al momento ineliminabile, considerata la varietà delle situazioni. Tranquillizza comunque i colleghi circa i tempi di svolgimento delle prove e le garanzie da cui esse saranno circondate.

Il senatore Manzini chiede a sua volta di conoscere il giudizio del Sottosegretario in merito alla praticabilità di un inquadramento generale degli assegnisti ai livelli di assunzione, demandando all'ente interessato la dimostrazione a favore di un'eventuale equiparazione ad un diverso livello, da operare sulla base delle mansioni concretamente svolte.

Per il senatore Vesentini il livello di inquadramento e l'esito del giudizio di idoneità sono

aspetti strettamente connessi nella realtà effettiva. Egli raccomanda tuttavia di trovare una soluzione che consenta di attenuare le prevedibili difficoltà e proteste.

Il relatore intende nuovamente richiamare l'attenzione sulla necessità di controllare l'entità della spesa e di trovare altresì una soluzione che non comporti eccessivi rischi di contenzioso.

Il sottosegretario Saporito ricorda come nel corso dell'esame della legge n. 138 del 1984, di cui egli ha svolto le funzioni di relatore, si è escluso con il consenso del Governo un provvedimento di sanatoria per gli assegnisti assunti sulla base della legge n. 285 occupati presso enti pubblici non economici. Occorre dunque che il legislatore, accingendosi ora alla discussione del disegno di legge n. 951, non pervenga ad accordare agli interessati un trattamento diverso, in senso peggiorativo o preferenziale, rispetto al trattamento previsto per la generalità dei giovani assunti in base alla legge n. 285.

A giudizio del Sottosegretario va esclusa la formazione di un ruolo ad esaurimento, perchè esso determinerebbe una situazione privilegiata, e manifesta invece la propria propensione per la soluzione del soprannumero; va in ogni caso respinta l'aspettativa di soluzioni equiparabili in fatto all'*ope legis*. Esprime inoltre la propria contrarietà per una valutazione dei titoli nel frattempo acquisiti dagli assegnisti e conclude raccomandando alla Commissione di attestarsi sulla stessa linea del disegno di legge, ove è contenuto il massimo di provvidenze possibili, nel temperamento delle varie esigenze.

Ancora il relatore, senatore Zecchino, chiarisce che il ruolo ad esaurimento rappresenterebbe una misura neutra e non privilegiata, in quanto il numero dei posti dovrebbe comunque essere predeterminato.

Il presidente Bompiani, dichiarata chiusa la discussione generale, suggerisce di dare mandato al relatore di prendere gli opportuni contatti con i rappresentanti dei Gruppi onde approfondire le soluzioni praticabili e di formulare in tal senso le necessarie proposte emendative.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno (1093), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Arduino Agnelli, il quale, dopo aver brevemente ricordato il dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, sottolinea il grave divario esistente nel numero dei ricercatori a danno del Mezzogiorno. Affermata quindi la necessità di affrontare con urgenza tale questione, il relatore ricorda che il CNR opera nel Mezzogiorno con numerosi centri di ricerca, nei quali peraltro è segnalata una carenza di personale. Lo strumento proposto nel disegno di legge governativo per favorire la formazione di ricercatori (le borse di studio biennali non rinnovabili) appare adeguato al fine perseguito e dovrebbe evitare il nascere di una nuova forma di precariato, anche se - egli teme - il problema potrà insorgere.

In conclusione, il relatore raccomanda l'approvazione del provvedimento, di cui è evidente l'opportunità, ma insieme esorta ad elaborare una organica normativa per il reclutamento di ricercatori, fondata su procedure concorsuali comuni ed uniformi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini, nel dichiararsi in linea di massima favorevole al provvedimento, osserva che esso è in sostanza volto a garantire l'acquisizione dei requisiti (una specifica esperienza scientifica e il decorso di due anni dal conseguimento della laurea) necessari per accedere ai concorsi del CNR. A tal fine, peraltro, si potrebbe prolungare di un anno la durata della borsa, così da raccordare meglio il suo godimento con l'effettuazione dei concorsi banditi dal CNR. Occorrerebbe poi circondare di maggiori garanzie il requisito della residenza nel Mezzogiorno.

La senatrice Callari Galli pone in rilievo l'esigenza che i programmi di ricerca assegnati ai giovani borsisti siano coerenti con gli obiettivi generali della ricerca nel Mezzogiorno, anche al fine di agevolare il loro inserimento nelle strutture di ricerca site in quella parte del paese. Sarà poi necessario garantire che i borsisti lavorino presso centri di adeguata efficienza.

Dopo aver suggerito di rendere più esplicito l'impegno del CNR a sorvegliare le ricerche condotte dai borsisti, la senatrice Callari Galli prospetta l'esigenza di un intervento per garantire la pari opportunità fra i due sessi nell'accesso alle borse di studio considerate, con specifico riferimento alle singole aree di ricerca. È importante, infatti - ella osserva - che il contributo femminile possa esplicarsi in tutti i campi del lavoro intellettuale, così da rimediare alla tendenza, ormai evidente, a concentrare la partecipazione femminile alla ricerca nei settori meno rilevanti o addirittura in declino dal punto di vista scientifico.

Il senatore Mezzapesa auspica in primo luogo che le osservazioni dei colleghi non inducano la Commissione a modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati. Esprime poi un giudizio decisamente positivo sulla proposta in esame, volta a rimuovere uno dei fondamentali ostacoli che si oppongono allo sviluppo del Mezzogiorno, e cioè l'inadeguato utilizzo delle risorse umane, specie nel campo della ricerca. Si tratta certo di un provvedimento di modesta portata, egli prosegue, ma che si muove nella direzione giusta. A tale proposito, egli confida che, nella sua attuazione, si provveda ad un armonico raccordo con quanto previsto dall'intesa stipulata fra il CNR e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in base alla quale sono state predisposte oltre 3.000 borse di studio. L'obiettivo, infatti, è di giungere ad una equilibrata offerta di occasioni di studio e lavoro nell'arco del prossimo triennio.

Il senatore Mesoraca, alle considerazioni già esposte dalla senatrice Callari Galli nonché dal senatore Vesentini, aggiunge che il provvedimento è di portata modesta e non tale quindi da attenuare lo squilibrio esistente tra Nord e Sud nel campo della ricerca. Esprime pertanto la propria insoddisfazione per l'inadeguatezza delle misure predisposte e, dopo aver chiesto di conoscere nei dettagli i programmi di ricerca del CNR per il Mezzogiorno, conclude sostenendo di condividere la proposta del senatore Vesentini a favore di un prolungamento della durata del periodo delle borse di studio.

Il senatore Manzini, approvata anch'egli la finalità del disegno di legge, si pronuncia in senso contrario all'ipotesi di prolungamento a

tre anni delle borse di studio, richiamando egli l'attenzione sul rischio di determinare una nuova sacca di precariato.

Il presidente Bompiani rileva la necessità di valorizzare le risorse umane del Mezzogiorno mediante provvidenze specifiche. A suo avviso è realistico il timore espresso da qualche collega circa il superamento della scadenza del 31 dicembre 1988 per il completamento delle prove concorsuali. La necessità di procedere ad un incremento del numero dei ricercatori non deve comunque far trascurare la considerazione che porta a richiedere un certo tempo per verificare le attitudini alla ricerca; non tutti i centri del CNR sono attualmente operanti, in quanto essi risultano carenti di personale e di mezzi. Occorre in ogni caso ribadire, prosegue il Presidente, che la titolarità di una borsa di studio non giustifica l'aspettativa da parte degli interessati di un concorso riservato al termine del periodo biennale; giustificata è invece soltanto l'aspettativa di ricevere una valutazione per le ricerche svolte e i titoli maturati nel frattempo. Dichiarata la propria disponibilità a condividere un eventuale ordine del giorno che raccolga i suggerimenti emersi dal dibattito, precisa che la selezione non può essere svolta se non sulla base del criterio generale del merito e della capacità, prescindendo da ogni altra condizione personale, ivi compreso il sesso.

Il relatore, senatore Arduino Agnelli, replicando agli intervenuti nella discussione, condivide anche egli l'idea di formulare un ordine del giorno il più possibile unitario. A suo parere il prolungamento di un ulteriore anno delle borse di studio non attenuerebbe le difficoltà segnalate; egli auspica comunque che si vengano a determinare minori ritardi possibili nello svolgimento delle prove concorsuali. Ricordato che il tema della durata delle borse è stato affrontato nel corso della discussione innanzi alla competente Commissione della Camera dei deputati, raccomanda al senatore Vesentini di proporre un ordine del giorno in tal senso, analogo a quello allora accolto dal ministro Ruberti e che può ottenere il consenso anche delle altre parti politiche.

Il sottosegretario Saporito afferma che la formazione dei ricercatori rappresenta un aspetto fondamentale della ricerca e, in particolare, la formazione dei ricercatori meridionali

nali detiene senz'altro la priorità. Il Governo ha ragione per insistere sul carattere biennale delle borse di studio onde offrire al maggior numero possibile di giovani la prospettiva di un addestramento: sarà compito del CNR stabilire condizioni particolari nel bando di concorso. Dopo aver richiamato l'attenzione sulla norma che prevede l'assegnazione di borse anche ai giovani diplomati, dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno nel senso segnalato dal senatore Agnelli, ma raccomanda alla Commissione di non introdurre emendamenti i quali prolungherebbero l'iter del provvedimento oltre a determinare difficoltà finanziarie. Conclude sostenendo che il disegno di legge reca misure che dimostrano l'esistenza di uno sforzo apprezzabile per attenuare il denunciato squilibrio nella ricerca del Mezzogiorno.

Il senatore Vesentini si riserva di presentare eventuali emendamenti, pur dichiarandosi egli sensibile all'invito a presentare un ordine del giorno.

Il presidente Bompiani, dopo aver segnalato che sul disegno di legge le competenti Commissioni non hanno ancora espresso i pareri obbligatori, rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Bompiani avverte di avere predisposto ed inviato a tutti i colleghi un documento preliminare sullo stato della ricerca scientifica nel Mezzogiorno, in relazione all'indagine deliberata dalla Commissione ed in vista delle audizioni che potranno avere luogo alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. In tale documento sono precisati le finalità e i temi dell'indagine ed è altresì contenuta una ipotesi di integrazione delle audizioni a suo tempo concordate. Il Presidente raccomanda ai colleghi di segnalare eventuali suggerimenti, dei quali si potrà tenere conto al momento in cui sarà avviata la procedura informativa.

Avverte infine che il senatore Mezzapesa, relatore sui disegni di legge nn. 428 e 829, concernenti il prolungamento dell'obbligo scolastico, sarà in grado di svolgere una introduzione preliminare nel corso della prossima seduta; a tale riguardo è stata preannunciata la presentazione di un disegno di legge anche da parte del Gruppo socialista.

La seduta termina alle ore 12.40.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

38^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MARGHERITI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale delle conserve alimentari

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Il relatore Micolini illustra la proposta di nomina del professor Vittorio Sellitto a presidente dell'Istituto nazionale delle conserve alimentari, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore Cascia preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Si passa quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori: Coviello, (in sostituzione del senatore Busseti), Casadei Lucchi, Cascia, Emo Capodilista (in sostituzione del senatore Covello), Diana, Lops, Margheriti, Micolini, Mora, Natali (in sostituzione del senatore Pizzo), Fabbri (in sostituzione del senatore Ricevuto), Scivoletto, Tripodi, Vercesi.

La proposta è accolta risultando otto voti favorevoli, cinque astenuti, uno contrario.

IN SEDE REFERENTE

Venturi ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 15 giugno.

Il presidente Margheriti, relatore sul disegno di legge, riferisce che la Commissione finanze ha trasmesso, sentito il rappresentante del Ministero delle finanze, un parere contrario. In detto parere si rileva che l'attività di coltivazione dei tartufi, al di là della possibilità di assimilazione ad altra attività di natura agricola, è volta alla produzione di un bene di natura sicuramente non essenziale, peraltro di alta remunerazione per gli addetti al settore. Non sussistono quindi - osserva la Commissione finanze - le condizioni minime per considerare l'attività in questione meritevole di interventi fiscali agevolativi sia in termini di imposte dirette che indirette: benefici che comporterebbero fra l'altro, una sicura diminuzione di gettito per l'Erario, senza perseguire contemporaneamente alcuno obiettivo di equità impositiva.

Circa la formulazione dell'articolo 5 si introdurrebbe - si conclude nel predetto parere - una discutibile esenzione sia dall'IVA che dalle imposte dirette per tutti gli operatori o residenti in zone classificate montane, con ricavi inferiori a 10 milioni di lire: tale norma finirebbe per incentivare l'occultamento di base imponibile (per la parte eccedente i 10 milioni) dando così impulso alla evasione fiscale.

In relazione al suddetto parere, il Presidente-relatore osserva anzitutto che non è possibile stabilire le essenzialità o meno di una produzione agricola se non in rapporto alla richiesta di mercato. Quanto alle eventuali minori entrate erariali sembra molto problematico affermare ciò senza avere sicuri dati di riferimento. Peraltro, prosegue il presidente

Margheriti, il disegno di legge in esame attraverso le previste facilitazioni tende a fare emergere le attuali situazioni di reddito sommerso. Rilevato quindi - circa le osservazioni sull'articolo 5 - che l'emendamento presentato dal senatore Cascia e trasmesso alla Commissione finanze tende a superare la parte contestata e che comunque la esenzione ai fini IRPEF dei redditi fino a 10 milioni può anche essere soppressa, conclude dichiarando che è essenziale la considerazione della tartuficoltura quale produzione agricola anche ai fini fiscali.

Il senatore Cascia, premesso di condividere le perplessità del Presidente-relatore sul parere espresso dalla Commissione finanze, ritiene opportuno che si stabilisca subito un incontro con i membri della predetta Commissione e con il rappresentante del Governo per conoscere elementi ed informazioni sugli attuali introiti dell'Erario, svolgendo i necessari approfondimenti.

Sottolineato, poi, che si tratta di prodotti da considerare alla stregua di tutti gli altri prodotti agricoli, così come si è fatto per i funghi, il senatore Cascia richiama l'attenzione sul criterio di equità fiscale da applicare su aree agricole marginali di montagna, tenendo conto delle condizioni di queste popolazioni.

Successivamente il senatore Cascia evidenzia l'esigenza che, attraverso contatti anche con l'estensore del parere della Commissione finanze, si approfondiscano i problemi emersi e si giunga a concordare la soluzione migliore con un testo modificato su cui poi acquisire il parere della Commissione bilancio.

Il senatore Vercesi concorda sulla proposta del senatore Cascia ed auspica che la Commissione finanze assuma un atteggiamento non contrario, che consenta di concludere l'iter del provvedimento.

Il senatore Diana, rilevato che nel parere della Commissione finanze è ripresa qualche perplessità da lui già espressa, richiama l'attenzione sul problema della classificazione

catastale delle tartufaie e sottolinea la difficoltà di accertare se i redditi derivanti dalla raccolta dei tartufi siano o no superiori a 10 milioni, dal momento che mancano gli obblighi contabili e quindi gli strumenti di controllo.

Il presidente Margheriti concorda sulla ipotesi di chiarire i problemi emersi in contatto con l'estensore del parere della Commissione finanze, per un articolato che tenga conto del riconoscimento della tartuficoltura come attività agricola e per una riformulazione dell'articolo 5.

Il sottosegretario Cimino consegna una relazione, inviata dal Ministero delle finanze alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nella quale si espone una serie di rilievi contrari al provvedimento in esame. Egli ritiene che le osservazioni in questione potranno essere adeguatamente approfondite per giungere ad opportune correzioni ed ad un risultato finale positivo.

Il senatore Vercesi ribadisce che il provvedimento è finalizzato ad obiettivi in favore dei residenti di zone montane. Esso è pertanto uno strumento da considerare valido anche se importa la modifica della normativa vigente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 6 luglio.

Il presidente Margheriti presenta due emendamenti all'articolato (che si riserva di illustrare in successiva seduta): uno sostituisce i primi tre commi dell'articolo 1; l'altro sostituisce il primo comma dell'articolo 2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

53^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ravaglia.

Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i dottori Elvio Mantovani e Alfredo Casiglia dell'ENI, i dottori Giuseppe Ghetti, Enrico Shejbal e il professor Glaucio Tocchini Valentini di ENICHEM, il dottor Guido Grandi di ENIRICERCHE, i dottori Romeo Roncucci e Francesco D'Aquino di FARMITALIA Carlo Erba, il dottor Sergio Treichler di FINBIOTEC, il professor Edoardo Arrigoni Martelli di SIGMA TAU.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86)

Baiardi ed altri: Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)

Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Rilevato poi come le elezioni dei rappresentanti non sempre siano avvenute nel rispetto delle procedure previste, afferma che la riforma dell'istituto camerale dovrebbe prevedere la natura di ente pubblico di promozione economica a base associativa; l'elezione diretta degli organi; la composizione del consiglio

in relazione alla struttura economica e sociale cui si riferisce; il controllo sugli atti fondamentali da parte di un comitato misto statale e regionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; il finanziamento misto correlato alle diverse tipologie di attività; la natura privatistica della dirigenza e del rapporto di lavoro del personale dipendente. Tali principi appaiono suscettibili di fornire una reale e democratica rappresentatività agli organi di amministrazione, conferendo alle camere la necessaria autonomia operativa e assicurando i debiti controlli da parte dello Stato e delle Regioni, con modalità e condizioni più flessibili e adeguate alle funzioni promozionali cui le camere stesse sono chiamate.

Il senatore Vettori, nel manifestare il proprio consenso con il relatore Aliverti, ricorda la stratificazione delle funzioni svolte dalle camere di commercio, specie dopo il decreto luogotenenziale del 1944, e si sofferma sul ruolo di analoghe istituzioni in altri paesi industriali avanzati. Precisa inoltre le peculiarità che distinguono il contesto italiano al fine di individuare obiettivi di riforma che si qualificano in direzione di un servizio più moderno ed efficace alle imprese. Dato quindi conto delle novità emerse negli istituti regionali dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il senatore Vettori si dichiara convinto della necessità di non rinunciare a forme di autogoverno delle categorie economiche che trovano positivi, anche se differenziati riscontri in altri paesi europei. Egli sottolinea l'impossibilità di affidare compiti identici, e troppo ambiziosi, a grandi e piccole camere di commercio (con particolare riferimento a quelle del Mezzogiorno, che fruiscono di entrate assai ridotte); raccomanda la modifica di alcuni particolari istituti, quali il registro delle imprese (che dovrebbe essere tenuto in forma largamente decentrata) e la tabella degli usi commerciali.

Il senatore Vettori ricorda quindi la particolare esperienza delle camere di commercio del

Trentino-Alto Adige, disciplinate da una legge regionale a conclusione di una vicenda giuridica del tutto peculiare.

Il senatore Cappelli esprime a sua volta consenso alla relazione del senatore Aliverti, di cui ricorda il più che decennale impegno a favore di questa riforma. Egli osserva che, se nel 1944 si poté di pensare alle camere di commercio come ad una sorta di prefettura economica, l'esperienza successiva ha invece messo in evidenza importanti elementi di autonomia, in una dialettica a tratti non facile con le Regioni. Le camere di commercio non sono mai state organismi burocratici, subordinati al Ministero; la riforma, della cui necessità è convinto, dovrà tener conto dell'importante patrimonio accumulato in quarantaquattro anni di esperienza.

Il sottosegretario Ravaglia ricorda come il dibattito sulla riforma delle camere di commercio si sia finora arenato nel contrasto tra differenti proposte; dichiara che il Governo non intende presentare un proprio disegno di legge, pur ritenendo necessaria e urgente la riforma. Il Governo, egli dichiara, cercherà comunque di dare il massimo contributo ai lavori della Commissione, soprattutto se si riterrà opportuno costituire un Comitato ristretto. Egli richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla delicatezza di alcuni problemi, come quello dei controlli.

Il relatore Aliverti, dichiarandosi fiducioso della possibilità di portare finalmente in porto la riforma, propone la costituzione di un Comitato ristretto: la Commissione consente ed il Presidente invita i Gruppi parlamentari a designare i rispettivi rappresentanti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimerediana del 18 maggio 1988) (1012)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Cassola dà lettura di una lettera del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in cui si comunica che il disegno di legge preannunciato dal Governo in materia di tutela della concorrenza figura

all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Il Ministro chiede pertanto che l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno proceda congiuntamente con quello del disegno di legge governativo, non appena esso sarà stato presentato.

Il Presidente, aderendo a tale richiesta, avverte che l'esame del disegno di legge in titolo viene nuovamente rinviato.

Il senatore Gianotti ricorda che già nella seduta del 28 giugno il sottosegretario Sanese annunciò come imminente la presentazione del disegno di legge governativo e che la Commissione convenne di concedere una dilazione non superiore a quindici giorni. Egli chiede pertanto che, se il disegno di legge del Governo dovesse ulteriormente tardare, la Commissione inizi ugualmente l'esame del disegno di legge n. 1012 non oltre la prossima settimana. Il Presidente conviene e fornisce assicurazioni in questo senso.

L'esame viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione di imprese del settore delle biotecnologie

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 giugno.

Il senatore Baiardi, espresso apprezzamento per la relazione del senatore Aliverti, afferma che una legislazione di tipo corporativo continua a disciplinare le camere di commercio in Italia. La loro riforma, attesa da oltre quarant'anni, non è più rinviabile, atteso che i moderati tentativi di autoriforma e di introduzione di elementi decentratori non ne hanno modificato le strutture fondamentali: emblematica espressione del centralismo, che tuttora le contraddistingue, appare la nomina dei rispettivi presidenti tra quanti si riconoscono nella maggioranza di governo, quasi sempre senza veri legami con la imprenditoria locale. Il decentramento funzionale e amministrativo, in sostanza, è passato in secondo piano rispetto a una precisa volontà centralistica, che ha contribuito alla confusione dei compiti pubbli-

ci e privati degli enti camerali, facendo venir meno quelli più squisitamente promozionali, a servizio della piccola e media imprenditoria locale.

Il senatore Baiardi, quindi, si sofferma su possibili elementi di riforma, scevri da influenze provenienti dal sistema dei partiti, che dovrebbero favorire nuove strutture e nuovi compiti, all'altezza del ruolo richiesto dagli operatori: al riguardo suggerisce l'ipotesi di apposite convenzioni stipulate con le istituzioni pubbliche, sottoposte al controllo dello Stato, mentre le competenze esclusive degli imprenditori, che eleggono direttamente i propri organi, dovrebbero essere sottoposte ad altro tipo di controllo per ottenere il massimo dell'efficienza gestionale. Nell'immediato è possibile adeguare la normativa per l'elezione degli organi delle camere di commercio in modo democratico, attraverso un consiglio camerale, eletto dalle categorie economiche rappresentative degli interessi produttivi di ciascuna provincia, che dovrebbe eleggere nel proprio seno la giunta e il presidente. Appare inoltre opportuno demandare alla Giunta regionale il compito di stabilire il numero dei consiglieri, sulla base del numero delle imprese operanti nell'ambito provinciale, e la ripartizione tra le singole categorie economiche dei seggi consiliari, assicurando a quelli meno rappresentativi un numero minimo di consiglieri.

Il senatore Baiardi, poi, ritiene che le camere di commercio non possano sottrarre le prerogative delle Regioni in tema di programmazione mentre l'Unioncamere potrebbe assumere funzioni e compiti propri di taluni enti pubblici economici, con una nuova disciplina giuridica del rapporto di lavoro dei suoi dipendenti. Quanto alla elezione degli organi, infine, ribadisce la necessità di superare il sistema delle designazioni: su tale questione occorre definire una posizione equilibrata che, in ogni caso, faccia perno sul sistema elettivo diretto, prevedendo eventualmente qualche formula di transizione per il breve periodo.

Il senatore Mancia, dato atto al relatore Aliverti dello sforzo compiuto per disegnare una riforma dell'istituto camerale moderna ed efficiente, sottolinea l'interesse del Gruppo socialista per una complessiva riforma, atteso

che la diffusione del tessuto imprenditoriale esige maggiori e più qualificati servizi, adeguati alla domanda proveniente dalle imprese e dalle comunità locali. Le note carenze normative, infatti, da oltre quarant'anni costringono le imprese a un rapporto con lo Stato e i suoi organi periferici all'insegna della provvisorietà: occorre invece restituire la camera di commercio all'insieme delle aziende che ne costituiscono la base associativa, adeguando le istituzioni alla crescita della società civile. Occorre superare, inoltre, una visione strettamente finanziaria del problema a volgere l'attenzione all'essenza, alla natura e al significato dell'organismo camerale. La sua crisi di identità esige che tutti i produttori di reddito devono riconoscersi direttamente nelle strutture, riformate e moderne, delle nuove camere di commercio, istituzioni esponenziali delle imprese sul piano locale, senza preclusioni categoriali e settoriali.

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 6 luglio.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola il dottor Roncucci, il quale si sofferma sui *partners* pubblici e privati che intervengono nel settore delle biotecnologie, sottolineandone gli aspetti di debolezza che andrebbero risolti con opportuni interventi. In primo luogo è l'Università, che appare poco adatta all'ottica multidisciplinare cui è improntata la biotecnologia: al riguardo sarebbe auspicabile la formazione di molteplici tessuti di ricercatori specializzati. Ciò consentirebbe di valorizzarne in modo unitario le diverse competenze e sviluppare ulteriormente la ricerca di base, prescindendo da specifici obiettivi legati a singoli prodotti. Si sofferma, quindi, sull'industria che, al momento, è dotata di strutture eccessivamente rigide: occorrono pertanto maggiore flessibilità e sistemi integrati, funzionali anche al consolidamento delle competenze acquisite. Quanto al *partner* pubblico, poi, si tratta di assicurare maggiore trasparenza che consentirebbe di valutare meglio il rapporto costi-benefici. Lo Stato, in particolare, dovrebbe orientare meglio sia i finanziamenti che la ricerca di base, superare le persistenti carenze normative e fare un uso più accorto dello strumento fiscale procedendo alla defiscalizzazione. Le istituzio-

ni finanziarie, infine, dovrebbero ispirarsi al positivo ruolo svolto negli Stati Uniti d'America dalle numerose versioni di *venture capital* che hanno dato luogo a nuove industrie, coniugandole al supporto fornito dalla ricerca universitaria.

Il dottor Mantovani, premesso che quanto asserito è sicuramente estensibile a tutti i settori tecnologicamente avanzati, sottolinea la necessità di incrementare le collaborazioni nel nostro paese e a livello internazionale, specie europeo, sul terreno della ricerca di base: al riguardo, richiama l'attenzione sul rapporto dei finanziamenti, all'uopo destinati da paesi come la Germania federale e il Giappone, che è di 1 a 10. Auspica quindi lo snellimento delle procedure amministrative che presiedono ai finanziamenti pubblici, la revisione dei vincoli legislativi e, più in generale, dei meccanismi che producono un precoce invecchiamento dei progetti e la dispersione delle risorse finanziarie.

Il professor Arrigoni Martelli, segnalata la estrema povertà di laboratori biotecnologici di cui dispone il nostro paese, rileva che essi appaiono non solo sottodimensionati ma anche forniti di caratteristiche che rendono più problematica la possibilità di assolvere i compiti loro attribuiti. Negli altri paesi industriali avanzati, invece, le industrie biotecnologiche si sviluppano insieme alla ricerca universitaria e ad altre imprese di settori industriali complementari. In Italia la ricerca di base e la ricerca applicata spesso non appaiono sufficientemente integrate: lo sviluppo delle biotecnologie, infatti, è condizionato da un efficiente sistema di finanziamenti pubblici per la ricerca di base e applicata, da precisi incentivi fiscali, da risorse umane qualificate e integrate nel sistema, da una politica industriale mirata, dall'integrazione tra Università e industria nonché da una più generale capacità di sviluppo industriale nell'intero sistema produttivo. Tutto ciò non è rinvenibile in Italia: se si considera, inoltre, la velocità dei processi innovativi e le ricadute, che si registrano dopo circa dieci-quindici anni dal loro avvio, occorre favorire con assoluta urgenza il recupero del divario tecnologico esistente nei confronti di altri paesi poichè, diversamente, tale divario crescerà al punto da essere difficilmente recuperabile.

Il dottor Grandi, rilevata l'importanza della ricerca di base, non sufficientemente curata nel nostro paese, richiama l'attenzione sulla dispersione di risorse pubbliche destinate alla ricerca e alla produzione, invitando nel contempo a una maggiore consapevolezza in materia e alla conseguente adozione di misure adeguate allo sviluppo da tutti auspicato.

Il dottor Mantovani, dopo una breve interruzione del presidente Cassola, precisa che gli investimenti dell'ENI nella ricerca biotecnologica ammontano a circa 50 miliardi (quasi il 10 per cento delle spese per la ricerca da parte dell'ente).

Il dottor Treichler, segnalata l'importanza e la progressiva dilatazione delle applicazioni derivanti dalle biotecnologie, con notevoli riflessi in termini di produzione globale e di valore aggiunto, si sofferma sulle potenziali capacità di sviluppo di nuove imprese, come si evince da una analisi dell'ultimo quindicennio negli Stati Uniti d'America e in Europa: al riguardo si sofferma sulle modalità operative del *venture capital* che ha favorito nuova imprenditorialità, nuovi ricercatori e nuove attività produttive. Ricorda quindi la particolare utilità della detassazione per i *capital gains* e dell'intervento finanziario dello Stato a parziale copertura dei rischi derivanti da investimenti ad alto tasso di innovazione. In Italia, invece, pur essendo presente una discreta ricerca di base e una buona imprenditorialità, manca una politica industriale mirata, in grado di fornire adeguate risposte alle enormi potenzialità rinvenibili nel nostro paese.

Il dottor Shejbal rileva il ritardo nell'introduzione delle biotecnologie in agricoltura, che potrebbe aggravarsi nei prossimi anni. Egli sottolinea la necessità di iniziative atte a garantire il trasferimento delle tecnologie innovative: informa circa il consorzio Agrobios, costituito tra ENI e Regione Basilicata. Per quanto riguarda l'intervento pubblico, egli afferma che sulla carta vi è una relativa abbondanza di fondi ma che la lunghezza dei tempi di erogazione li rende talvolta non utilizzabili. Egli sottolinea infine l'assoluta necessità di una normativa concernente il rilascio nell'ambiente di organismi ingegnerizzati.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede quale impatto

possa avere sul settore delle biotecnologie l'accordo concernente il polo chimico; chiede inoltre se siano stati studiati gli effetti derivati di queste tecnologie. Il senatore Aliverti chiede se sia possibile una riduzione del *gap* tecnologico esistente; quali modificazioni siano auspicabili nelle attuali forme di intervento pubblico (di cui sottolinea comunque l'entità), quali proposte formulino le imprese in ordine ai rapporti tra Università e mondo della produzione. Egli chiede inoltre se sia possibile dare un giudizio positivo circa il ruolo del Ministero della ricerca scientifica. Il senatore Consoli, infine, chiede se l'Italia abbia uno spazio in questo settore e quali prospettive di collaborazione internazionale esistano in proposito. Dopo aver ricordato il diverso impegno degli altri paesi nella ricerca di base e in quella applicata, nonchè i programmi approvati in attuazione della legge n. 46 del 1982, egli chiede un giudizio sulla operatività di quest'ultima legge. Chiede infine se sia realistico confidare nella crescita, in questo settore, di nuove imprenditorialità o se non debba essere ritenuto fondamentale il ruolo delle grandi imprese. In sintesi, chiede quali strumenti di politica industriale possano essere impiegati o immaginati.

Rispondendo ad alcune di tali domande, il professor Tocchini Valentini informa circa lo sforzo in atto, a livello internazionale, per la valutazione degli effetti connessi alle biotecnologie; insiste sulla necessità di una legislazione che, senza essere di freno, assicuri i necessari controlli.

Per quanto riguarda il *gap* esistente, che giudica serio, egli afferma che una rincorsa è vana, se non si accompagna ad iniziative in settori nuovi. Per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 46, egli richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di una distribuzione equilibrata e programmata delle risorse disponibili. Egli fornisce quindi informazioni circa alcune forme di collaborazione internazionale.

Il dottor Treichler (rispondendo anche ad una interruzione del presidente Cassola) afferma che il ruolo degli investimenti privati in questo campo è potenzialmente enorme (egli ricorda in proposito l'esperienza americana); dall'intervento pubblico è lecito aspettarsi non solo un maggiore sforzo in senso quantitativo ma una scelta più consapevole degli obiettivi privilegiati. Egli ricorda a questo proposito l'esperienza di altri paesi. In questo senso un ruolo importante potrebbe essere svolto dalla domanda pubblica.

Egli ricorda che il settore delle biotecnologie, negli Stati Uniti, è nato al di fuori della grande impresa ma ha potuto svilupparsi solo appoggiandosi a quest'ultima; analogamente, in altri paesi, le grandi imprese intervengono nel settore attraverso forme di *venture capital*.

Il dottor Shejbal sottolinea le prospettive che, in agricoltura, si collegano all'esigenza di adattare al clima italiano le ricerche straniere. Per quanto riguarda la normativa di controllo, egli fa riferimento alle esperienze britannica e americana, che vedono operare istituti in cui concorrono imprese industriali e parte pubblica. Il dottor Ghetti informa infine che le trattative concernenti il polo chimico (che, come è noto, sono ancora in corso e sono necessariamente riservate) porteranno probabilmente a decisioni interessanti per il settore dell'agricoltura, mentre la Farmitalia non dovrebbe essere inserita nell'operazione.

Il presidente Cassola, dopo aver ringraziato gli intervenuti, li invita a far pervenire alla Commissione ulteriori documenti e proposte, tenendo naturalmente presenti le competenze specifiche della Commissione industria, che non ha titolo per adottare deliberazioni in tema di agricoltura o istruzione universitaria, ma che è invece sensibile al problema dei rapporti tra ricerca e sistema industriale. Egli dichiara infine conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1988

35^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

IANNONE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Bozzello Verole ed altri: Perequazione del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti (70)

Petrara ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, agli ex combattenti ed ai patrioti combattenti (337)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Perricone ricorda che nella seduta del 2 giugno scorso la Commissione aveva concordato sull'esigenza di richiedere al Ministro del tesoro la formulazione di una quantificazione della spesa derivante dalla estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, agli ex combattenti. Non essendo tuttavia nel frattempo pervenuti i chiarimenti richiesti, propone di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge. Concorda la Commissione.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (419)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Giugni, intervenendo in sostituzione del relatore Calvi, propone il rinvio del

seguito dell'esame del provvedimento, in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio. Concorda la Commissione.

Il Presidente esprime quindi una ferma protesta per il ritardo nella emissione dei pareri da parte della Commissione bilancio, ritardo dal quale consegue un obiettivo rallentamento dei lavori.

Norme in materia di mercato del lavoro (Stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585) **(585-bis)**

(Seguito e conclusione dell'esame con proposta di stralcio di taluni articoli)

Giugni ed altri: Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Antoniazzi ed altri: Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Antoniazzi ed altri: Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 luglio.

Il presidente Giugni, intervenendo in sostituzione del relatore Calvi, ricorda che la Sottocommissione ha concluso i propri lavori, predisponendo un testo in materia di riforma dei contratti di formazione e lavoro, in modo che si valuti la possibilità di proporre all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni già esaminate, con l'impegno di procedere comunque rapidamente all'esame del complessivo disegno di legge n. 585-bis.

Il senatore Vecchi rileva prioritariamente che l'avvenuta conversione in legge del decreto-legge in materia di finanza pubblica recentemente esaminato dall'Assemblea del Senato - che ha modificato la misura delle agevolazioni previste per i contratti di formazione e lavoro - non pregiudica l'approvazione di

modifiche strutturali dell'istituto dei contratti di formazione e lavoro. Ritiene pertanto possibile che si proponga all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni già esaminate, riservandosi tuttavia - a nome del Gruppo comunista - di presentare nel corso della discussione in Assemblea eventuali emendamenti migliorativi del testo elaborato dalla Sottocommissione.

Dopo brevi interventi dei senatori Antoniazzi (il quale, dopo aver dichiarato di condividere le argomentazioni del precedente oratore, auspica che la Commissione proceda altresì sollecitamente all'esame del complessivo disegno di legge n. 585-bis) e del senatore Angeloni (che si riserva di presentare eventuali proposte migliorative del testo in discussione in relazione a specifici punti che necessitano ulteriori approfondimenti) il senatore Iannone sottopone all'esame della Commissione il testo in materia di riforma dei contratti di formazione e lavoro, sostitutivo dell'articolo 19 del disegno di legge n. 585-bis.

In riferimento all'articolo 1, laddove si stabilisce che il contratto di formazione e lavoro non può essere stipulato per l'acquisizione di professionalità elementari, il senatore Vecchi dichiara di riservarsi la presentazione di un emendamento tendente a restringere la discrezionalità del Ministro del lavoro e della previdenza sociale che può, con proprio decreto, sentite le organizzazioni sindacali che hanno stipulato i contratti, determinare quali debbano ritenersi le professionalità elementari, connotate da compiti generici o ripetitivi. Seguono brevi interventi del senatore Angeloni (che rileva come la formulazione adottata dalla Sottocommissione abbia cercato innanzitutto di superare l'indeterminatezza dei criteri di riferimento indicati da Confindustria e sindacati) e del sottosegretario Fontana (che dichiara la propria disponibilità alla definizione di una soluzione che affidi un ruolo più preciso alla contrattazione collettiva per questo specifico aspetto). Il senatore Vecchi chiede quindi chiarimenti in ordine alla relazione che intercorre tra gli *standard* formativi determinati dalle Regioni e i contratti di formazione e lavoro. Replica il rappresentante del Governo, che presenta altresì un emendamento di natura meramente formale al comma 5-bis concernente la possibilità di proroga

della durata del contratto di formazione e lavoro. L'emendamento è accolto dalla Commissione.

Dopo una breve discussione, il rappresentante del Governo presenta quindi un emendamento al comma 6, relativo alla corresponsione della quota di contribuzione a carico del datore di lavoro, inteso a specificare che le circoscrizioni che presentano un rapporto tra gli iscritti alla prima classe delle liste di collocamento e popolazione residente in età da lavoro superiore alla media nazionale sono individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale su proposta delle Commissioni regionali per l'impiego. L'emendamento è quindi accolto dalla Commissione.

Il senatore Vecchi ritiene utile inserire un riferimento, al comma 10 dell'articolo 1, oltre che ai diritti sindacali anche a quelli individuali. Dopo brevi interventi dei senatori Angeloni (che, pur condividendo lo spirito della proposta, paventa l'apposizione di eccessivi gravami sulle piccole aziende) e del senatore Lama (che sostiene la necessità di utilizzare criteri univoci nel riferimento al numero dei dipendenti), la Commissione si riserva ulteriori approfondimenti nel corso della discussione in Assemblea sullo specifico punto in discussione.

Dopo un intervento del senatore Florino (che rileva come la possibilità offerta alle cooperative di stipulare contratti di formazione e lavoro non tenga conto del fatto che esse normalmente svolgono compiti di elementare livello professionale) e del sottosegretario Fontana (che replica contestando che tale affermazione sia valida per la generalità delle cooperative), la Commissione concorda, su proposta del senatore Vecchi, e con l'assenso del rappresentante del Governo, di meglio specificare, relativamente al comma 21, che il pagamento della somma dovuta dal datore di lavoro prevista per la violazione di taluni adempimenti sia da intendere riferita ad ogni singolo contratto di formazione e lavoro.

Il senatore Vecchi propone quindi una diversa formulazione del comma aggiuntivo, sempre relativo all'articolo 1, relativo alla possibilità per le Commissioni regionali per l'impiego di contemplare l'assunzione di quote di lavoratrici nei progetti dei contratti di

formazione e lavoro. Dopo una breve discussione nella quale intervengono il senatore Angeloni e il sottosegretario Fontana, la Commissione concorda sull'accoglimento di una modifica esclusivamente formale per una migliore collocazione del riferimento al rapporto percentuale tra uomini e donne iscritti nelle liste di collocamento.

Posto ai voti, l'articolo 1 del testo elaborato dalla Sottocommissione risulta accolto con le modifiche precedentemente indicate.

Si passa all'esame dell'articolo 2 relativo al contratto di inserimento al lavoro. Dopo interventi dei senatori Vecchi e Angeloni, il testo è accolto, con la soppressione dei commi 4 ed 8, relativi all'inserimento di lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3 del testo della Sottocommissione recante incentivi all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate, con particolare riferimento a coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nelle liste di collocamento e agli iscritti nelle liste di mobilità. L'articolo è accolto con una modifica, al comma 3, suggerita dai senatori Angeloni e Vecchi, al fine di prevedere la fiscalizzazione integrale per 12 mesi in ordine a tali assunzioni.

Risulta quindi accolto l'articolo 4, con il quale si mira ad agevolare lo svolgimento di esperienze sui luoghi di lavoro a fini di orientamento o di studio.

Sono successivamente accolti due emendamenti presentati dal presidente Iannone soppressivi degli articoli 1, 2 e 22, comma 1, del disegno di legge n. 585-*bis*, le cui disposizioni risultano già essere accolte in norme di legge già entrate in vigore.

Si passa infine alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Florino dichiara la contrarietà del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale alla nuova normativa in tema di contratti di formazione e lavoro, stante il fatto che tali contratti non hanno creato nuovi posti di lavoro, ma sono serviti esclusivamente ad effettuare regalie nei confronti delle imprese. Ciò, egli rileva, è tanto più vero nel Mezzogiorno, nel quale invece occorrerebbe definire provvedimenti realmente efficaci per affrontare con speranza di successo il dramma della disoccupazione.

Il senatore Vecchi si dichiara favorevole al testo accolto, pur riservandosi la presentazione di alcuni emendamenti relativamente alle questioni rimaste aperte, sottolineando come con tale normativa si miri ad indirizzare maggiori risorse al Sud e a rendere efficace la qualificazione professionale.

Dichiara il proprio voto favorevole il senatore Angeloni, che nell'osservare come i contratti di formazione e lavoro siano divenuti maggiormente rigorosi, rileva che lo strumento del contratto di inserimento può ben essere utile per non penalizzare le aspettative occupazionali dei giovani.

Dichiara infine il proprio voto favorevole il senatore Perricone.

La Commissione dà mandato al presidente Giugni di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 585-*bis*, proponendo lo stralcio delle norme del medesimo non modificate.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 303, 354 e 356 risulta conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)****Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (870)****Petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Zito, in relazione all'assenza del relatore Condorelli, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, propone un rinvio del seguito dell'esame dei testi in titolo.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Zito fa presente che, essendo stato il disegno di legge assegnato in sede deliberante, la Commissione è tenuta ad

ottemperare ai pareri della 1^a e della 5^a Commissione. Tali pareri però sono di fatto contrastanti in quanto, mentre la 1^a Commissione ha condizionato l'espressione di un parere favorevole alla concessione dell'aumento dell'indennità di rischio anche a categorie diverse da quelle previste nel testo originario che incorrano in analoghi pericoli, la 5^a Commissione ha espresso un parere contrario proprio rispetto alla disposizione emendativa che allargava l'area degli aventi diritto, adducendo l'indeterminatezza dell'onere relativo.

Il presidente Zito prospetta quindi la possibilità che l'esame prosegua in sede referente, ove la Commissione sanità decida di non attenersi ai suddetti pareri.

Il senatore Melotto osserva che l'emendamento sul quale la Commissione bilancio ha espresso un parere parzialmente negativo contempera le esigenze di coloro i quali sono permanentemente soggetti a rischio e di coloro per i quali il rischio è saltuario. Egli esprime quindi dissenso rispetto al parere sottolineando che tale distinzione già è stata effettuata in sede di rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che la 5^a Commissione ha richiesto i dati precisi relativi alla consistenza numerica, e quindi al relativo onere finanziario, delle categorie di beneficiari dell'indennità di rischio diverse dai medici radiologi e dai tecnici di radiologia medica. Tali dati - rileva il sottosegretario Marinucci Mariani - non possono però essere acquisiti se non in tempi abbastanza lunghi, in quanto occorre interpellare tutte le Regioni; pertanto, ella dice, è a questo punto preferibile proseguire l'esame in sede referente e quindi portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea del Senato anche per consentire in quella sede il chiarimento e la limpida assunzione di responsabilità necessari.

Il senatore Azzaretti sottolinea la necessità di individuare con chiarezza i destinatari

dell'indennità di rischio anche per evitare che finiscano con l'essere esclusi soggetti effettivamente esposti al rischio stesso. Propone pertanto che vengano effettuati, prima di passare eventualmente all'esame in sede referente, ulteriori approfondimenti.

Il presidente Zito osserva che il disegno di legge in titolo, ove si decidesse di non attenersi ai pareri della 1^a e della 5^a Commissione e conseguentemente mutasse la sede di esame, presumibilmente non potrebbe essere discusso dall'Assemblea prima del prossimo mese di ottobre. Propone pertanto una sospensione della discussione in Commissione al fine di poter sollecitare l'invio dei dati richiesti alla 5^a Commissione.

Concorda con tale proposta il senatore Melotto il quale fa notare che con ogni probabilità tali dati potranno pervenire prima del mese di ottobre.

Il seguito della discussione è rinviato.

SUI LAVORI DELLA DISCUSSIONE

Il presidente Zito osserva che, a pochi giorni dalla sospensione dei lavori per la pausa estiva, ancora non si conosce la sorte del Piano sanitario nazionale, nonostante che la predisposizione di tale atto sia stata già da molti mesi ripetutamente sollecitata da parte della Commissione.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che il Piano sanitario nazionale dovrebbe essere pronto prima dell'inizio dell'esame della legge finanziaria per il 1989.

Il senatore Melotto, con riferimento all'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 465 in materia di attuazione della legge n. 180 del 1978, fa presente che il

Gruppo democratico cristiano è in procinto di presentare un proprio disegno di legge sulla psichiatria. Egli prospetta pertanto l'opportunità di un sollecito esame congiunto dei due testi. Il senatore Melotto chiede poi, con riferimento alle dichiarazioni rese dal Ministro della sanità alla Commissione affari sociali della Camera dei deputati, relative all'insufficienza del Fondo sanitario nazionale per il 1988 per il quale sarebbe previsto un sfondamento di ben 7.500 miliardi, che il Ministro stesso riferisca dettagliatamente sulle cause di tale deficit e sulle voci di spesa per le quali il deficit stesso è intervenuto.

Il senatore Imbriaco ritiene che la Commissione debba poter conoscere in tempi brevi a che punto sia la procedura per il riparto del Fondo di 30.000 miliardi per le spese in conto capitale, previsto dalla legge finanziaria per il 1988, nonché la definizione degli *standards* ospedalieri prevista dal decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito dalla legge 8 aprile 1988, n. 109.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che il Consiglio sanitario nazionale nell'ultima seduta non ha potuto approvare il decreto relativo agli *standards* ospedalieri, che è evidentemente connesso con il riparto del Fondo per le spese in conto capitale. Ritiene molto probabile che l'approvazione di tale decreto possa intervenire nella prossima seduta del Consiglio, prevista per il 19 luglio.

Il presidente Zito, dopo aver assicurato al senatore Melotto che intende tener conto dell'esigenza manifestata con riferimento all'esame dei disegni di legge sulla psichiatria, rileva la necessità che sui problemi sollevati da lui stesso, dal senatore Melotto e dal senatore Imbriaco il Ministro della sanità riferisca in tempi brevi alla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,40.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

59^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI
indi del Vice Presidente
BOSCO

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani dà notizia di una lettera inviata dal Presidente del Senato ai Presidenti delle Commissioni, per invitarli ad inserire nell'ordine del giorno solo i provvedimenti calendarizzati per l'Aula. Fa presente che la Commissione si atterrà scrupolosamente all'invito e rammenta che nella seduta di domani si darà inizio all'esame della conversione del decreto-legge sugli interventi straordinari per Napoli (Atto Senato n. 1169) e del disegno di legge n. 1053, concernente materia connessa.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge

(Seguito dell'esame e rinvio)

Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente rammenta che sono rimasti accantonati gli emendamenti, consistenti in articoli aggiuntivi al testo redatto in sede ristretta, concernenti la formazione in materia ambientale nonché gli articoli relativi agli interventi urgenti contro l'inquinamento ed a favore delle aree metropolitane.

Il senatore Golfari illustra un emendamento volto a prevedere la formazione del personale della Pubblica amministrazione mediante la stipula di convenzioni con Università ed altri istituzioni; con la proposta ulteriore che, al termine dei corsi, venga rilasciato un attestato valido ai fini dello sviluppo della carriera, secondo gli ordinamenti delle rispettive Amministrazioni.

Il senatore Fabris propone di utilizzare, per il finanziamento dei corsi in questione, parte della dotazione finanziaria prevista a favore della occupazione giovanile.

Dopo una richiesta di chiarimenti circa la portata dell'emendamento del senatore Nebbia, il senatore Tornati illustra quattro emendamenti, volti a prevedere: che il Ministero dell'ambiente promuova la elaborazione e la pubblicazione di materiale informativo e didattico; che i temi ambientali facciano parte dei programmi di formazione e d'aggiornamento degli insegnanti, nonché dei programmi scolastici di insegnamento; che si istituisca una sottocommissione permanente, nell'ambito della previsione dell'articolo 6 della legge n. 103 del 1975, che garantisca una informazione adeguata sui problemi dell'ambiente; che ai programmi della RAI per l'informazione

sui problemi dell'ambiente sia dedicato non meno del 2 per cento dell'orario complessivo della trasmissione.

Il relatore si dice favorevole all'emendamento del senatore Golfari.

Seguono interventi del presidente Pagani, del senatore Tornati e del relatore, relativamente alla opportunità o meno di stabilire per legge il valore dell'attestato ai fini dello sviluppo della carriera. Relativamente allo stanziamento previsto dall'emendamento, il relatore si dice perplesso circa la proposta di utilizzare le dotazioni finanziarie disposte con l'articolo sull'occupazione giovanile; chiede che il Ministro individui una fonte di copertura più adeguata.

Relativamente agli emendamenti del senatore Tornati, il relatore Cutrera si dice favorevole al primo e si rimette al Governo circa il secondo, pur essendo personalmente favorevole. Si rimette alla Commissione sul terzo, relativo alla sottocommissione per l'ambiente e si dice contrario, per estraneità rispetto all'oggetto del provvedimento, al quarto.

Il ministro Ruffolo si dice favorevole all'emendamento del senatore Golfari, pur condividendo le perplessità circa la disposizione relativa alla validità dell'attestato. Quanto alla copertura finanziaria, propone che la copertura della spesa, da ridurre da 10 a 5 miliardi annui, sia posta per metà a carico dello stanziamento già previsto a favore della Fondazione per l'informazione e per metà a carico di quello relativo all'occupazione giovanile.

Il sottosegretario Ceccatelli ritiene pleonastico il primo e il secondo emendamento del senatore Tornati, in quanto la materia è già disciplinata da un protocollo di intesa stipulato con la pubblica istruzione.

Il relatore Cutrera propone di recepire - nella successiva fase di approvazione del provvedimento - la sostanza del primo emendamento del senatore Tornati nell'articolo già accolto relativamente alla Fondazione per l'informazione.

Il senatore Tornati insiste per la votazione del proprio emendamento.

Il senatore Cutrera si dice contrario ad un accoglimento, in questa fase, del primo emendamento del senatore Tornati.

Il ministro Ruffolo si dice contrario ai primi

due emendamenti di parte comunista, in quanto la materia è stata già disciplinata con un protocollo di intesa, nonchè agli altri due emendamenti di parte comunista.

Si passa alla votazione dell'emendamento del senatore Golfari, che viene posto in votazione per parti separate.

Il comma 5, concernente il valore del diploma, viene accolto, dopo una dichiarazione di astensione del presidente Pagani.

Sul sub-emendamento proposto dal Governo, volto a ridurre da 10 a 5 miliardi lo stanziamento annuo, si dicono contrari il relatore Cutrera ed il senatore Specchia, che ritengono insufficiente lo stanziamento proposto.

Il senatore Tornati annuncia voto contrario al sub-emendamento in quanto lo stanziamento, ancorchè se ne proponga la riduzione, è ancora troppo elevato.

Il sub-emendamento del Governo, relativo alla riduzione dello stanziamento, non è accolto.

L'emendamento del senatore Golfari è quindi accolto nel suo complesso.

Viene quindi accolto il primo emendamento del senatore Tornati mentre vengono invece respinti, con distinte votazioni, gli altri tre emendamenti dello stesso senatore Tornati.

Si passa agli articoli 10 ed 11 concernenti interventi urgenti di risanamento acustico, atmosferico ed idrico ed a favore delle aree metropolitane, accantonati in precedenza.

Il relatore Cutrera fa presente che la materia è già stata ampiamente discussa e che l'emendamento, interamente sostitutivo degli articoli 10 ed 11, da lui proposto tiene conto delle osservazioni svolte nel dibattito. Si propone, in particolare, una procedura che evita di ingolfare gli uffici del Ministero dell'ambiente con una «valanga» di richieste di finanziamenti. Dando conto del tenore dell'emendamento, fa presente che la stesura proposta disciplina anche la questione degli interventi nelle aree metropolitane: si dice, comunque, pronto a recepire eventuali suggerimenti.

Il senatore Scardaoni, dopo aver giudicato l'emendamento del relatore indubbiamente migliorativo del testo redatto in sede ristretta, fa presente che la procedura proposta non mette in moto aspettative che non possono

essere evidentemente soddisfatte con i limitati stanziamenti previsti. Propone un sub-emendamento, volto ad eliminare il riferimento alle procedure d'appalto per quanto riguarda la gestione degli impianti ecologici, in quanto la dizione appare ambigua. Relativamente al problema degli scarichi in mare, trattato al comma 10 dell'emendamento del relatore, propone un sub-emendamento volto a considerare la mappa delle contaminazioni dei fondali marini come parte integrante del Piano generale di difesa del mare.

Il senatore Fabris, intervenendo sul rapporto tra le diverse procedure di pianificazione (generali, o a stralcio) citate nell'emendamento del relatore, propone di precisare che la procedura è unitaria e che, qualora il programma organico sia stato accolto, non occorre redigere un nuovo piano-stralcio. Chiede, poi, che si chiarisca che la competenza a predisporre i programmi spetta alle Regioni e che si coordini la procedura di finanziamento proposta con il provvedimento in esame con quella prevista dal FIO. Si sofferma, infine, sulla inopportunità della prescrizione per legge dei limiti di rumorosità, espressi in *decibel*, che invece si propone nel testo del relatore.

Il senatore Nebbia, dopo aver sottolineato con soddisfazione che nel testo del relatore si prevede il concorso nel finanziamento degli interventi e non della predisposizione dei programmi, si chiede per quale motivo venga comunque addossato a carico della collettività il costo del risanamento derivante dall'inquinamento, smentendo il principio, finora invalso, secondo cui «chi inquina paga».

Il senatore Specchia, dopo aver detto di condividere le osservazioni circa l'eliminazione del riferimento alle procedure di appalto, chiede per quale motivo non sia stato indicato alcun termine per la redazione dei programmi.

Il relatore Cutrera, replicando agli intervenuti, si dice favorevole ai due sub-emendamenti del senatore Scardaoni (salvo una correzione al secondo); quanto al principio secondo cui «chi inquina paga», fa presente che esso non è ancora sancito in modo inequivoco nella legislazione italiana, mentre è previsto nell'Atto unico europeo. Circa i termini per la redazione dei programmi, fa

presente che essi sono previsti al comma 7 del suo emendamento.

Il Ministro si dice favorevole ai sub-emendamenti del senatore Scardaoni, salva la correzione proposta dal relatore; ed altresì alle proposte del senatore Fabris; quanto alla questione avanzata dal senatore Specchia si richiama alla replica del relatore e, relativamente a quella sollevata dal senatore Nebbia, fa presente che norme particolari sono già previste in materia di smaltimento dei rifiuti. Si dice disponibile ad inserire una norma in proposito, magari correlata a quella sul risarcimento del danno ambientale, già previsto dall'articolo 18 della legge istitutiva del Ministero, rilevando però che tale specificazione potrebbe risultare limitativa del principio generale.

Il senatore Tornati propone a questo punto un sub-emendamento aggiuntivo di un comma, volto a modificare l'articolo 17, comma 18, della legge finanziaria per il 1988, al fine di inserire anche gli allevamenti zootecnici tra quelli cui si fa riferimento per interventi di risanamento.

Il ministro Ruffolo, pur dichiarando favorevole nel merito, dice di rimettersi alla Commissione.

Su proposta del relatore, il senatore Tornati ritira l'emendamento con riserva di ripresentarlo, con riferimento alla normativa per la salvaguardia del Po, nella successiva fase di approvazione del provvedimento.

Il senatore Nebbia propone di anticipare i termini oltre i quali è vietato scaricare reflui industriali in mare.

Il ministro Ruffolo dice di accogliere il sub-emendamento purchè sia chiaro che ci si riferisca agli scarichi in mare oltre la «linea di base».

La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 11,55.

Si passa alle votazioni.

Viene accolto un sub-emendamento del senatore Fabris sostitutivo dell'alinea del comma 3 dell'emendamento del senatore Cutrera ed altresì quello soppressivo alla lettera c) del medesimo comma proposto dal senatore Scardaoni. Vengono quindi accolti tre sub-emenda-

menti del senatore Frabris: uno al comma 4, relativo alle limitazioni al rumore, uno al comma 6 (riformulato con la collaborazione del Presidente) ed uno al comma 7, concernente la possibilità di finanziarie interventi già presentati alla valutazione del FIO.

Viene altresì accolto il sub-emendamento del senatore Nebbia relativo alla anticipazione al 1° gennaio 1989 del divieto di scarichi in mare (con la riserva del Ministro che, come convenuto, in sede di coordinamento dovrà essere precisato che si tratta degli scarichi in mare da parte di aerei o aeromobili oltre la «linea di base») nonché quella del senatore Scardaoni in ordine alla mappa delle contaminazioni nei fondali marini.

Il senatore Boato annuncia voto favorevole sull'emendamento nel suo complesso.

L'emendamento del relatore, viene quindi accolto all'unanimità come dianzi emendato.

Il sottosegretario Ceccatelli illustra un emendamento, aggiuntivo di un articolo, volto a consentire l'inquadramento in organico del personale assunto ai sensi dell'articolo 15, comma 8, della legge istitutiva del Ministero, previo superamento di una prova di idoneità.

Il presidente Bosco chiede che si faccia un concorso riservato per l'assunzione del personale assunto a contratto.

Il senatore Tornati, dopo aver premesso che non gli risulta che la questione sia stata affrontata con i sindacati della Funzione pubblica, chiede che tale confronto sia svolto preliminarmente all'esame della questione da parte della Commissione.

Il sottosegretario Ceccatelli sollecita la Commissione all'accoglimento dell'emenamento, sottolineando la particolare capacità dimostrata da questo personale. Il ministro Ruffolo, condividendo la pressante sollecitazione del sottosegretario Ceccatelli, sottolinea che - ove il Ministero dovesse perdere queste unità di personale - il livello di operatività scenderebbe oltre ogni accettabile limite.

Il senatore Tornati, ribadendo la richiesta dianzi avanzata, chiede che l'auspicato confronto si svolga; che l'emendamento sia approfondito in sede di Funzione pubblica e che l'emendamento sia esaminato nella successiva fase di approvazione del provvedimento.

Il senatore Bosco chiede che siano appro-

fonditi i livelli di inquadramento del personale quali siano i titoli di studio in possesso.

Il Ministro, dopo aver assicurato che si sono avuti contatti con le organizzazioni sindacali, afferma di non avere nulla in contrario a che si svolga la richiesta verificata.

Il sottosegretario Ceccatelli conferma che contatti con le organizzazioni sindacali sono stati già intrattenuti.

Il senatore Tornati annuncia il voto contrario all'emendamento, motivandolo con la mancata attuazione delle formali procedure di consultazione con le organizzazioni sindacali.

Si apre quindi un dibattito cui partecipano il relatore, il senatore Bausi ed il presidente Bosco sulla dizione adoperata per fare riferimento alla qualifica di inquadramento. Il Ministro si impegna ad approfondire le questioni del rapporto con le organizzazioni sindacali e dei livelli di inquadramento.

Il senatore Tornati presenta un sub-emendamento volto ad abrogare la norma che ha consentito l'assunzione per contratto del personale di cui trattasi per fronteggiare le prime esigenze organizzative del Ministero.

Dopo un intervento del senatore Golfari, il senatore Tornati ritira il suo sub-emendamento.

Dopo un annuncio di voto contrario dei senatori comunisti, in precedenza motivato, l'emendamento del Governo viene accolto dalla Commissione.

Il presidente Bosco, aprendo un dibattito di carattere procedurale, propone alla Commissione di richiedere al Presidente del Senato il deferimento del provvedimento alla sede deliberante, anche tenuto conto che il programma dei lavori dell'Assemblea prevede che il dibattito abbia tempi molto ristretti, e che la necessità di dare ampia risonanza alla discussione potrebbe essere soddisfatta attivando le procedure di pubblicità previste dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato.

Il senatore Tornati fa presente che la portata e la rilevanza del provvedimento, tra l'altro di iniziativa del Governo, sconsigliano una sua approvazione in sede deliberante: una sua approvazione in sede di Commissione ne sminuirebbe, purtroppo, la portata. Preannuncia che il suo Gruppo politico si impegnerà

perchè il provvedimento sia comunque approvato dal Senato prima della sospensione per le ferie estive.

Il relatore Cutrera dichiara che, a suo avviso, è del tutto inopportuno che l'esame del provvedimento non sia completato da entrambi i rami del Parlamento prima delle ferie estive: è infatti necessario che, dopo sei mesi di intenso lavoro, si arrivi al varo del provvedimento entro i primi giorni di agosto. È bene, poi, che, di fronte alle polemiche prese di posizione che talune parti hanno assunto nei giorni scorsi, si arrivi ad un esplicito voto parlamentare sulle soluzioni che sono emerse nel corso dell'esame svolto da parte della Commissione.

Anche il senatore Nebbia si dice favorevole ad un dibattito in Assemblea, che meglio corrisponde alla rilevanza delle questioni trattate.

Il senatore Specchia, dettosi anch'egli contrario ad una richiesta di trasferimento alla sede deliberante, auspica che i Gruppi si impegnino ad assicurare, attraverso una apposita deliberazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che il provvedimento sia esaminato dall'Assemblea entro il più breve tempo possibile.

Si passa all'esame dell'articolo relativo alla copertura finanziaria.

Il ministro Ruffolo presenta un emendamento che, tenendo conto del testo fin qui approvato, reca proposte di coordinamento agli stanziamenti disposti con i singoli articoli al fine di renderli congruenti con le disponibilità finanziarie. L'emendamento e le proposte di coordinamento vengono accolti dalla Com-

missione dopo un annuncio di astensione del senatore Tornati.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Cutrera di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 572 per il quale si propone il nuovo titolo «Nuove norme per l'ambiente e programma di salvaguardia ambientale», rimanendo all'esame della Commissione gli altri disegni di legge posti in esame congiuntamente, nonché le connesse petizioni. L'esame dei predetti provvedimenti e delle connesse petizioni è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bosco propone che attraverso una apposita Conferenza stampa si dia conto del lavoro svolto dalla Commissione relativamente al provvedimento relativo alla salvaguardia ambientale, il cui esame si è appena concluso.

I senatori Cutrera e Tornati sollecitano l'inizio dell'esame dei provvedimenti relativi alle espropriazioni (atti Senato nn. 492, 799, 823, 831 e 1018) alla salvaguardia dell'Arno (atti Senato nn. 678, 761, 797 e 819) e all'Asinara (atto Senato n. 972). Conviene su tale opportunità il presidente Bosco, il quale preannuncia che sarà probabilmente convocata una apposita seduta per il coordinamento del testo accolto in sede referente per il disegno di legge relativo al programma di salvaguardia ambientale.

La seduta termina alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulla dignità e condizione
sociale dell'anziano**

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GIUSEPPE

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo, il professor Golini, il direttore dell'Istituto ricerche sulla popolazione del CNR, nonché i signori Cazzola e Rastrelli della CGIL, Bentivoglio e Valbonesi della CISL, Bugli e Miniati della UIL.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PER LA RICHIESTA DI UNO STUDIO AL CNEL

Il presidente De Giuseppe comunica che l'Ufficio di Presidenza ha deciso di sottoporre alla Commissione la proposta di affidare al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ai sensi dell'articolo 49, quinto comma, del Regolamento, uno studio sulle politiche sociali per l'anziano nei paesi dell'Europa e dell'America settentrionale.

La Commissione aderisce a tale proposta e delibera di richiedere al Presidente del Senato di invitare il CNEL a svolgere la predetta indagine.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente De Giuseppe comunica che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la seduta odierna.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e consensualmente viene adottata tale forma di pubblicità per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del direttore dell'Istituto ricerche sulla popolazione del CNR, nonché di rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL.

Dopo un intervento del presidente De Giuseppe, che ringrazia il professor Golini, direttore dell'Istituto ricerche sulla popolazione, per essere intervenuto e per aver fornito una preziosa documentazione che sarà distribuita ai membri della Commissione, ha la parola il professor Golini per riferire sulle tendenze demografiche della società italiana con le conseguenti trasformazioni economiche e sociali.

Osserva anzitutto che i dati statistici sull'invecchiamento della popolazione già vedono l'Italia ai primi posti, per la diminuzione della natalità e per l'allungamento della vita media, con una velocità di invecchiamento che è seconda solo a quella del Giappone. Peraltro, continuando l'attuale tendenza, verso l'anno 2015 la percentuale degli ultraottantenni sul complesso della popolazione sarà in Italia la più alta del mondo. Contemporaneamente si è accentuata, con l'aumento della longevità, la prevalenza delle donne sul totale degli anziani, dal momento che la vita media della donna italiana è oggi di 79 anni contro i 72 dell'uomo.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione si presenta in maniera più o meno accentuata nelle varie regioni italiane, nonché all'interno delle grandi città, dove i centri storici dimostrano una spiccata tendenza all'aumento dell'età media della popolazione.

Ricerche statistiche hanno dimostrato inoltre che il 50 per cento circa degli ultrasessantenni è analfabeta e che le sacche di povertà sono rilevanti soprattutto nelle fasce più anziane, anche perchè l'importo medio delle pensioni è di gran lunga minore per gli ottantenni rispetto ai sessantenni.

In tale situazione, prosegue il professor Golini, si rende inevitabile elevare l'età pensionabile, tenuto conto che, con la normativa vigente, il rapporto tra occupati e pensionati tende continuamente a diminuire fino a divenire insostenibile. Occorrerà inoltre una profonda riforma del sistema pensionistico, che renda possibile una soluzione mista tra capitalizzazione e ripartizione; con l'attuale sistema, infatti, i lavoratori sono condannati a pagare nell'arco della loro vita lavorativa contributi in misura assai più rilevante dei trattamenti pensionistici che potranno poi percepire.

Inoltre il professor Golini sottolinea l'esigenza di un coordinamento tra i Ministri aventi competenze in materia sociale e prospetta alcune proposte che varrebbero a privilegiare l'assistenza a domicilio rispetto all'ospedalizzazione, come ad esempio la deducibilità dal reddito imponibile dello stipendio pagato alle persone che assistono gli anziani.

In risposta ad alcune richieste di precisazioni, il professor Golini osserva poi che la velocità d'invecchiamento è più alta nelle regioni settentrionali, benchè anche le regioni meridionali siano ormai al di sotto della soglia di sostituzione, registrando un numero di figli per famiglia che è, in media, inferiore a due. Inoltre rileva che vi è una generale tendenza all'aumento dei nuclei familiari costituiti da una sola persona e che l'età media dei capofamiglia si va elevando in maniera accelerata. Infine precisa, rispondendo ad una domanda del ministro Jervolino Russo, che la supermortalità maschile è dovuta soprattutto ai decessi per incidenti di vario tipo tra i 15 e i 25 anni, nonchè ai tumori ed alle malattie cardiovascolari tra i 45 e i 65 anni.

Si passa poi all'audizione dei rappresentanti sindacali. Per la CGIL intervengono Giuliano Cazzola, in rappresentanza della Segreteria nazionale, e Franco Rastrelli, segretario della Federazione pensionati. Per la CISL intervengono Franco Bentivoglio, in rappresentanza

della Segreteria confederale, e Raul Valbonesi della Federazione pensionati. Per la UIL intervengono Bruno Bugli, in rappresentanza della Segreteria confederale, e Silvano Miniati della Federazione pensionati.

Ha la parola il segretario della Federazione pensionati della CGIL, che denuncia la ghettizzazione degli anziani nelle strutture ospedaliere e nelle case da riposo, che risultano del tutto inadeguate agli *standards* di una società civile. In particolare, si dovrebbero predisporre strutture alternative al ricovero e consultori per l'assistenza all'anziano dopo la dimissione dalle case di cura. Per gli anziani sani poi la società dovrebbe creare momenti di valorizzazione nel tempo libero e nel mondo del lavoro, combattendo in particolare la piaga del lavoro nero dei pensionati con misure che incentivino l'impiego degli anziani nelle aziende.

In conclusione, sottolinea la necessità di attribuire al Ministro per gli affari sociali i poteri che sono attualmente frammentati fra i vari Dicasteri, tra i quali il Ministero dell'interno, che eroga migliaia di miliardi al di fuori di qualsiasi programmazione degli interventi.

Prende la parola poi il rappresentante della Segreteria confederale della CISL, che evidenzia anzitutto il pericolo che l'invecchiamento della popolazione possa determinare spinte regressive nella società italiana. D'altra parte le attuali politiche disincentivano, a suo avviso, le famiglie numerose e conducono anche all'espulsione dell'anziano dalle famiglie; occorrono pertanto incisivi interventi nel sistema previdenziale e nella politica della casa, nonchè l'istituzione di servizi a domicilio che siano realmente efficienti, anzichè risolversi soltanto nella creazione di nuovi posti di lavoro. Le attuali istituzioni assistenziali, comunque, devono essere radicalmente ripensate e trasformate in funzione dei diritti del ricoverato, che deve poter partecipare alle scelte ed alle decisioni sulla gestione delle comunità, anzichè subire passivamente un'organizzazione del lavoro che risponde unicamente agli interessi degli addetti.

È necessario poi rendere meno traumatico il passaggio dal mondo del lavoro alla quiescenza, mediante istituti come il *part-time*, che consentirebbero l'impiego degli anziani in lavori socialmente utili.

Interviene successivamente il rappresentante della Federazione pensionati della UIL, che pone in risalto gli ostacoli culturali alla valorizzazione dell'anziano, considerato sempre come un ex lavoratore piuttosto che come un cittadino che può ancora offrire un contributo alla società. In questa ottica alternativa, invece, gli anziani possono essere impiegati in attività socialmente utili, soprattutto presso gli enti locali, ed appartenere così alla popolazione attiva; viceversa nella situazione attuale l'anziano è soltanto un consumatore, spesso costretto a spendere somme rilevanti soprattutto per far fronte a problemi di carattere sanitario che il servizio pubblico non è attrezzato a risolvere, quali ad esempio quelli di tipo odontoiatrico. Inoltre i trasporti pubblici non sono affatto adeguati alle esigenze dei cittadini più anziani, che nelle grandi città incontrano altresì gravi difficoltà persino negli spostamenti pedonali. Per tali motivi gli anziani sono emarginati e diventano i passivi destinatari di politiche sociali peraltro assai

costose, che spesso potrebbero essere ridimensionate se solo si valorizzassero l'assistenza a domicilio e gli interventi alternativi al ricovero.

Dopo un breve intervento del senatore Cassola, che invita i rappresentanti dei sindacati ad avanzare alla Commissione proposte concrete in relazione ai problemi da loro prospettati, il presidente De Giuseppe si associa a tale invito e ringrazia le organizzazioni sindacali per aver offerto un primo contributo ai lavori della Commissione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente De Giuseppe comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari si riunirà domani, giovedì 14 luglio, alle ore 13,30.

La seduta è tolta alle ore 16,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

22ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato, del presidente del comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, dottor Carlo Borgomeo, in relazione al seguente documento: Stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 30 aprile 1988)

In apertura di seduta il dottor Borgomeo, perchè i membri della Commissione possano disporre di un quadro più ampio di riferimento, presenta tabelle di aggiornamento dei dati relativi all'attuazione della legge n. 44 (situazione al 13 luglio 1988).

Premette ancora che oramai si può dire che la legge n. 44 sia entrata pienamente a regime, come si dimostra dal fatto che l'«uscita» dei progetti è più rapida della loro velocità di ingresso.

L'istruttoria dei progetti presentati ai sensi della legge n. 44 rappresenta uno specifico punto di sperimentazione. Le caratteristiche della legge e dei soggetti promotori incentrano la valutazione sull'idea imprenditoriale piuttosto che sulle caratteristiche e sulle affidabilità in termini creditizi dei proponenti. Naturalmente la metodologia non è arbitraria, ma tiene conto di riferimenti precisi anche con riguardo alle caratteristiche dei soggetti proponenti.

Per quanto riguarda l'erogazione delle agevolazioni il dottor Borgomeo fa osservare alla Commissione come essa rappresenti un passaggio molto delicato, avendo il legislatore

opportunamente escluso la possibilità di accordare anticipazioni.

L'importo da ammettere a pagamento tramite nulla osta, da parte del Comitato, deve limitarsi esattamente a delle percentuali fisse che sono calcolate sull'importo totale delle agevolazioni concesse, prescindendo dal valore complessivo dell'investimento, per il quale, ai fini delle incentivazioni, è previsto un tetto massimo di cinque miliardi; per l'eventuale quota di esubero è concedibile soltanto il mutuo.

Il presidente del comitato per l'imprenditorialità giovanile si sofferma quindi sull'attività di formazione ed assistenza, quale si concreta nella fase successiva all'approvazione dei soggetti. Normalmente viene organizzato un corso di natura manageriale, della durata di cinque mesi, coinvolgendo almeno due soci di maggioranza della società o della cooperativa che hanno presentato i progetti.

Un punto molto delicato è quello che si riferisce all'attività di trasformazione dell'idea imprenditoriale in progetto vero e proprio. Dopo aver ricordato che l'esame del nucleo di valutazione non presenta aspetti tecnicistici, vuole assicurare che la struttura non può e non intende sostituirsi all'attività dei soggetti proponenti. La preoccupazione è insita nella natura del problema, per cui ritiene da escludere la costituzione di un gruppo di esperti con il compito specifico di trasformare in progetti le idee imprenditoriali. Con ogni evidenza un gruppo di questa natura sarebbe esposto a sollecitazioni di vario genere, non tutte legittime.

A suo avviso in questo campo delicato la strada maestra è quella di ricercare convenzioni con i rappresentanti delle forze sociali (per esempio Confindustria). Un metodo questo che consente di non «cortocircuitare» un passaggio così delicato, ed anche preoccupante per il buon esito complessivo dell'attività di attuazione della legge.

In sintesi ritiene che certi risultati siano acquisiti e tutto sommato non disprezzabili.

Tra questi risultati inserisce quello conseguente alla bocciatura di progetti, che vengono rielaborati con caratteristiche tali da consentire alle iniziative sottostanti di affrontare il mercato, anche senza il beneficio delle agevolazioni.

Conclude producendo alcuni dati che dimostrano come il flusso di entrata dei progetti si è notevolmente attenuato rispetto alle fasi iniziali. In questi mesi si viaggia ad un ritmo di settanta progetti approvati al trimestre, con una velocità di uscita che consente di assorbire i finanziamenti statali intorno alla metà del 1990.

Il presidente Barca invita i membri della Commissione a rivolgere domande al dottor Borgomeo, ricordando come la discussione sul merito della relazione ministeriale si svolgerà in una seduta successiva.

La senatrice Falcucci, dopo aver espresso apprezzamento e ringraziamento al dottor Borgomeo che si è soffermato responsabilmente e realisticamente sulle difficoltà incontrate, dice che la legge 44 può contribuire a diffondere lo spirito di impresa nel Mezzogiorno.

Chiede se non sia meglio rivolgere ai potenziali utenti il prodotto di ricerche di mercato, coinvolgimento appositamente gli istituti universitari per una indicazione preventiva dei settori più adatti a ricevere progettazioni.

Il deputato Nicotra chiede come mai il Nucleo di valutazione ritiene finanziabili taluni progetti che il Comitato invece respinge.

Il deputato Napoli si chiede se il limite dei 29 anni si opportuno.

Si chiede anche se, indipendentemente dalle agevolazioni concedibili per legge, la struttura dei tassi bancari non indebolisca all'origine nel Mezzogiorno la possibilità di ingresso nel mercato imprenditoriale.

Si chiede ancora se le partecipazioni statali non funzionerebbero meglio nella qualità di compartecipi delle iniziative anziché fungere da tutori attraverso il comitato per lo sviluppo.

Chiede infine quanto costi il funzionamento delle strutture preposte alla attuazione della legge 44.

Il deputato Parlato chiede anch'egli un'informazione sui costi delle strutture tecniche, interne ed esterne.

Chiede anche come si ripartisca il personale, e quale sia il costo disaggregato relativo allo stesso.

Dopo aver detto che a lui consta che l'apporto delle regioni sia nullo, chiede se esiste un rapporto tra programmazione triennale dell'intervento straordinario, progettazione regionale e le società che si costituiscono in base alla legge n. 44.

Constata come tra l'afflusso e l'evasione dei progetti vi sia un progressivo bilanciamento in basso. Si chiede quindi quali prospettive si aprano per il futuro.

Conclude invitando ad istituire controlli penetranti sull'andamento pratico delle iniziative, tenuto conto che l'elenco delle iniziative dimostra come siano finanziati progetti discutibilissimi, di scarso peso imprenditoriale, per di più ripetitivi di iniziative appartenenti a settori ormai saturi.

Il senatore Tripodi sostiene che la legge 44 non ha dato risultati tangibili. Da questa constatazione nasce la domanda, se questa legge può realmente incidere e riassorbire almeno una piccolissima parte del milione di giovani disoccupati oggi presenti nel Mezzogiorno d'Italia. Rivolge questa domanda perché non è chiaro dall'esame delle tabelle se certe cifre rappresentino previsioni di spesa ovvero erogazioni effettive.

Il senatore Coviello vuole rivolgere un apprezzamento al dottor Borgomeo che si è cimentato in un settore inedito, dal punto di vista delle esperienze imprenditive del Paese.

Egli ritiene si debba diffondere lo spirito imprenditoriale attraverso esempi concreti. Chiede perciò come la formula non definitiva di esclusione di certi progetti («No però») possa sfociare, attraverso un rapporto positivo, in uno stimolo promozionale.

Chiede inoltre quale sia stato il ruolo delle Partecipazioni statali e quale assistenza ricevano le imprese una volta che, concluso il ciclo triennale delle incentivazioni, devono navigare in mare aperto.

Conclude soffermandosi sul rapporto tra il Comitato e le Regioni, un rapporto che a suo giudizio deve tendere alla integrazione, per far lievitare questa interessante esperienza.

Il senatore Pinto dà atto al dottor Borgomeo per la passione e competenza con cui svolge il suo lavoro. Egli è rimasto colpito dal dato

della flessione dei progetti, che può essere preoccupante ed allarmante. Pur essendo vero che all'inizio la presentazione dei progetti ha subito la accelerazione conseguente alla assenza prolungata di valide incentivazioni, si chiede però se una più adeguata assistenza tecnica, nella fase preliminare delle iniziative, avrebbe consentito di allargare l'area dei progetti non definitivamente respinti.

Chiede ancora se si possa immaginare un organismo che possa coinvolgere alla bisogna le università, le Regioni, gli Enti locali e gli Enti promozionali.

Il dottor Borgomeo rispondendo brevemente alle domande fa osservare come il comitato abbia stipulato convenzioni con l'università, partendo proprio da una Regione come la Calabria. Vuole però chiarire che è compito del comitato sconsigliare ai potenziali utenti di presentare progetti in certi settori. Sarebbe tuttavia pericoloso che si indicassero positivamente alcune direzioni, dovendosi semmai esse ricavare dall'analisi dei cosiddetti «indici di rarefazione» delle iniziative imprenditoriali.

Al deputato Nicotra, ricorda come siano ripartite le competenze tra segreteria tecnica, nucleo di valutazione ed il comitato per lo sviluppo dell'imprenditorialità.

A proposito delle partecipazioni statali, volendosi esimere da ogni considerazione di merito, ricorda come il contributo tecnico all'interno del comitato si sia dimostrato prezioso. Altrettanto non è possibile invece, in base all'esame dei dati oggettivi, constatare per quanto riguarda i compiti di trascinamento della imprenditoria, che non siano quelli del reimpiego delle forze esuberanti.

Le Regioni hanno in alcuni casi inviato pareri ben motivati, cioè a dire giudizi di coerenza con i loro programmi. Cita l'esempio dell'Abruzzo e della Sicilia ed anche della Calabria.

La distribuzione del personale tra i comparti tecnici deve tenere conto delle disponibilità oggettive, tenuto conto che non è facile ottenere dalle altre amministrazioni il personale migliore. Il costo della struttura si aggira intorno al 2,5-3 per cento delle risorse complessive.

Il dottor Borgomeo ritiene che il flusso dei nuovi progetti ha assunto oggi ritmi fisiologici,

dopo le punte patologiche che avevano contraddistinto la fase iniziale, anche per il retaggio qui ricordato delle iniziative pregresse che non avevano beneficiato di adeguati incentivi.

Ritiene che la assistenza costituisca un dato preoccupante, il cui andamento può subire una correzione attraverso l'apporto di organismi quali le Camere di commercio, gli enti promozionali, le rappresentanze delle forze sociali.

Conclude la sua breve replica soffermandosi sul problema della liquidità iniziale che si sta avviando a soluzione proprio perchè gli istituti di credito nel Mezzogiorno propendono ad accordare anticipazioni senza il supporto di garanzie reali, estranee cioè all'iniziativa promossa.

Il presidente Barca dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del dottor Borgomeo, informa che la Commissione è convocata per martedì 19 ore 17 per esaminare la relazione ministeriale sullo stato di attuazione della legge 44 (situazione al 30 aprile 1988).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Esame di proposta di indagine conoscitiva sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il presidente Barca propone a nome dell'Ufficio di presidenza di svolgere un'indagine conoscitiva sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno. All'uopo presenta uno schema di indagine, distinguendo i temi della stessa dalle persone che si intende ascoltare. Avverte che lo schema è da considerare soltanto come una traccia, da aggiornare lungo il corso dell'indagine conoscitiva che presumibilmente si svolgerà nei mesi di settembre, ottobre, novembre prossimo.

La Commissione approva la proposta del Presidente di richiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, ai presidenti delle due Camere l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sugli enti promozionali.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

*Presidenza del Presidente
MARZO*

*Interviene il ministro del lavoro e della
previdenza sociale Formica.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E
DELLA PREVIDENZA SOCIALE IN RELAZIONE
ALLE STRATEGIE E AGLI STRUMENTI PER FAR
FRONTE ALLA SITUAZIONE DI CRISI AZIENDALE
E/O SETTORIALE NEL SISTEMA DELLE PARTECI-
PAZIONI STATALI.**

Il presidente Marzo, dopo aver rivolto un cordiale ringraziamento al ministro Formica per aver prontamente accolto l'invito dell'Ufficio di Presidenza di relazionare sui progetti governativi di reindustrializzazione nel sistema delle partecipazioni statali, lo invita a svolgere il suo intervento.

Il ministro Formica, in relazione agli avvenimenti delle principali grandezze delle partecipazioni statali, rileva che da qualche anno si sta diffondendo la convinzione che, in parallelo con il generale miglioramento della situazione economica, le imprese a partecipazione statale siano entrate in una fase di accentuato risanamento, risultato di una maggiore efficienza e di un processo di ristrutturazione avviato da tempo ed in piena prosecuzione. Ciò sarebbe di buon auspicio sia per la finanza pubblica, chiamata a contribuire con minori fondi di dotazione, sia per il sistema produttivo, il cui comparto tradizionalmente in difficoltà comincerebbe finalmente a muoversi ed a prendere velocità.

In effetti, i dati di bilancio, ed in particolare il risultato netto, danno riscontro positivo a questa impressione. Rispetto alle ingenti perdite degli anni settanta e dei primi anni ottanta, negli anni recenti si registra, per IRI, ENI e EFIM, una significativa contrazione delle perdite e, nel caso dell'ENI, addirittura un passaggio dell'utile.

Specificatamente, a livello aggregato per i tre enti, si passa da una perdita di oltre 2.700 miliardi nel 1984 ad un utile di circa 340 miliardi nel 1986, ed ad un utile di oltre 500 miliardi nel 1987.

Secondo analisi concordi, tale aggiustamento va attribuito, oltre che ad un'ulteriore iniezione di risorse pubbliche e ad un cambiamento di rotta della politica governativa in materia di tariffe e prezzi amministrati, ad almeno quattro fattori: un maggior impegno in una gestione più efficiente, facilitata peraltro da una ripresa della domanda interna ed internazionale e stimolata dai fattori che hanno operato nella medesima direzione anche sulle imprese private (cambi fissi, politica monetaria rigida, eccetera), la caduta nel prezzo delle materie prime, che ha avvantaggiato tutta l'economia, ma in particolare i settori di base ad alta intensità di energia (siderurgica, chimica), che costituiscono l'ossatura delle partecipazioni statali; un maggior ricorso rispetto al passato a strumenti quali la cassa integrazione, i prepensionamenti, il rallentamento del *turn over*; un utilizzo abbastanza deciso dello strumento fiscale, nel senso di una minimizzazione dell'onere attraverso la fusione tra società in perdita (o con perdite pregresse) e società in utile, o attraverso altri mezzi. Nel caso dell'ENI, tale utilizzo è stato massiccio, al punto che tale gruppo nel 1986 non solo non ha versato imposte allo Stato, ma addirittura ha riscosso crediti di imposta per oltre 250 miliardi.

Queste osservazioni, unite al modo in cui si considerano i risultati delle partecipazioni statali, mostrano che ormai, sia nel comporta-

mento effettivo sia nel modo in cui questo viene giudicato, vi è una crescente omogeneità tra imprese del settore privato ed imprese delle partecipazioni statali, come se gli obiettivi di queste fossero gli obiettivi di quelle, il sostegno pubblico fosse stato secondario ed il problema del raggiungimento degli obiettivi specifici fissati per legge o su indirizzo del Governo alle imprese delle partecipazioni statali fosse marginale.

Una valutazione va invece fatta, ed è importante, anche a questo riguardo. Si prenda per esempio il problema del rapporto tra investimenti delle partecipazioni statali nel sud rispetto al totale degli investimenti, fissato per legge nel 1967 al 60 per cento.

Mentre nei primi anni settanta tale rapporto aveva raggiunto il 55 per cento, a metà degli anni settanta vi è stata una rapida caduta, che è proseguita e si è accentuata in seguito. Negli ultimi anni tale rapporto si è portato sul 30 per cento, con tendenza verso un'ulteriore riduzione (28 per cento secondo i dati provvisori per il 1987). In lire costanti 1987, l'importo degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, che era di 7-8 mila miliardi nei primi anni settanta, si è praticamente dimezzato in questi ultimi anni (3.800 miliardi secondo i dati provvisori del 1987).

Passando all'analisi di un altro obiettivo fissato per le partecipazioni statali, quello della massimizzazione dell'occupazione, si può vedere che l'occupazione complessiva delle imprese a partecipazione statale, pari a circa 500 mila unità all'inizio degli anni settanta, è cresciuta fino alle 700 mila unità circa alla metà degli anni settanta, per stabilizzarsi su tali livelli fino all'inizio degli anni ottanta, ma, a partire dal 1982, si ha una caduta intensissima, tanto che il numero degli occupati ora supera solo di poco le 400 mila unità.

Un altro dato interessante. Il rapporto tra occupazione al sud ed occupazione complessiva nelle partecipazioni statali, pari a circa il 20 per cento nel 1970, è cresciuto progressivamente fino a raggiungere il 28 per cento all'inizio degli anni ottanta (1981), da allora vi è stato però un progressivo calo. L'occupazione nel sud è diminuita ancora più velocemente che nel nord, passando da 190-200 mila unità all'inizio degli anni ottanta sotto le 110 mila

unità secondo i dati provvisori relativi al 1987.

L'osservazione di questi andamenti, in presenza di un aggravamento del problema del Mezzogiorno e di quello dell'occupazione, impone una riflessione più generale sul significato per l'economia italiana della presenza e del ruolo delle partecipazioni statali come strumento della politica economica.

Il ministro prosegue asserendo che numerosi e di vario genere sono stati gli obiettivi e le funzioni assegnati nel tempo al sistema delle partecipazioni statali.

Si parte da una fase «originaria», prima della guerra, in cui gli obiettivi sono fondamentalmente due, necessità di una presenza italiana forte o addirittura integrale in settori strategici (difesa, infrastrutture, energia, siderurgia, cantieristica, banche, eccetera), e maggior sviluppo di tali settori, non deve ingannare il fatto che l'IRI sia nato occasionalmente per un'operazione di salvataggio su vasta scala. In realtà, la maggior parte delle imprese, una volta passata la crisi, avrebbero potuto essere riprivatizzate, ciò non è avvenuto, appunto perché esse appartenevano ai settori indicati.

Dopo la guerra, la finalità principale delle partecipazioni statali diviene il rapido sviluppo della capacità produttiva persa in un contesto di riconversione dell'economia, con il fine esplicito di salvaguardare anche l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Comincia ad essere esplicitato anche l'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno.

La creazione dell'ENI (con l'obiettivo, oltre che di sviluppo del settore energetico, di acquisire la rendita metanifera al settore statale) segna l'ingresso a pieno titolo delle partecipazioni statali nel processo di sviluppo accelerato che, finita a ricostruzione, investe tutta l'economia italiana durando, salvo brevi periodi di stasi, fino alla fine degli anni settanta. In tale fase si estendono e prendono contorni più definiti i settori di intervento, che in tendenza restano però quelli delle fasi precedenti. Vengono esplicitati anche legislativamente gli obiettivi dello sviluppo del Mezzogiorno, della massimizzazione dell'occupazione e della formazione professionale. Prendono corpo gli organismi di controllo e di indirizzo dell'azione delle partecipazioni statali, dappri-

ma attraverso l'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (1956), e successivamente (1967) riportando al CIPE il compito di una programmazione centrale dell'attività degli enti.

Si entra così nella fase più recente, quella degli anni settanta ed ottanta, in cui, accanto alla presenza in certi settori strategici, al fine di un loro sviluppo con obiettivi specifici e settoriali, alle partecipazioni statali vengono via via assegnati nuovi obiettivi. Oltre che il perseguimento della crescita del Mezzogiorno, dell'aumento dell'occupazione, di una formazione professionale più efficace, si tende ad assegnare obiettivi di politica degli investimenti anticiclica, di promozione dello sviluppo tecnologico, della produttività e della ricerca, di controllo dell'inflazione, di impegno nella dotazione alla collettività di infrastrutture di base, si tende cioè ad affiancare, ad una posizione che vede le partecipazioni statali come strumento di politica economica di carattere essenzialmente imprenditoriale, una posizione che le vede sempre di più come strumento di tutti i principali obiettivi macroeconomici della politica economica.

A parte una ricostruzione storica degli obiettivi posti e della loro stratificazione nel tempo, è importante individuare quali sono le costanti che rendono specifico l'intervento nell'economia mediante le partecipazioni statali, e che quindi possono giustificare meglio il mantenimento o il rafforzamento della loro azione.

In particolare, vanno individuati i caratteri distintivi delle imprese a partecipazione statale rispetto alle altre imprese pubbliche (elettricità, ferrovie, poste, imprese municipalizzate, eccetera) con le quali esse spesso vengono accomunate e confuse.

Le caratteristiche principali delle imprese totalmente pubbliche sopracitate sembrano essere l'operare in un regime di monopolio, che rimarrebbe di necessità spesso tale anche se la gestione fosse lasciata ai privati; l'operare in moltissimi casi in un contesto di ingenti costi fissi; la fornitura di servizi essenziali a prezzo mediamente più basso rispetto ai costi, e comunque anche nelle zone in cui i costi per unità di utenza sono assai più elevati.

Le caratteristiche principali delle imprese a partecipazione statale sono invece l'operare in

settori economici in cui spesso si trovano anche imprese private o a maggioranza azionaria privata; l'operare in un contesto non solo o non tanto di elevati costi fissi quanto di elevato rischio, dovuto o alle caratteristiche intrinseche degli investimenti (ad esempio, la ricerca di idrocarburi) o al fatto di effettuare produzioni molto a monte nei processi produttivi, con alte probabilità di frequenti situazioni di eccesso di capacità, a causa dei mutamenti, fuori dal proprio controllo, nella composizione e nell'ammontare della domanda dei settori a valle, dai quali dipendono le vendite; non tanto la fornitura di servizi a basso prezzo, quanto la predisposizione delle infrastrutture alla base dell'erogazione dei servizi (strade, aeroporti) con criteri di salvaguardia ambientale; la salvaguardia di competenze acquisite e di gruppi di lavoro integrati al fine di evitare la dispersione di capitale umano nell'ambito della difesa dei livelli occupazionali.

Non è dunque tanto la necessità di evitare il monopolio privato o il sottodimensionamento della produzione al livello della singola impresa che muove le partecipazioni statali, quanto l'opportunità di potenziare certi settori anche indipendentemente dal numero delle imprese che vi operano e dai livelli di produzione raggiunti da ognuna di esse. Ciò ha le sue radici nell'opportunità di promuovere lo sviluppo economico nazionale essenzialmente mediante la rimozione dei vincoli che ad esso si sovrappongono, ed uno sviluppo centrato sul settore dei beni di consumo ben presto troverebbe un vincolo stringente nell'approvvigionamento energetico e nel *deficit* della bilancia dei pagamenti anche a causa dell'importazione dei beni intermedi; nella salvaguardia di sinergie umane, che in regime di pura concorrenza potrebbero andare perdute; nella ricerca di tutela dell'ambiente nell'effettuare certe produzioni, della quale i privati non si occuperebbero, dovendo mirare a minimizzare i costi.

I fondi di dotazione, con un'ipotesi almeno in linea di principio di redditività, sono opportuni e necessari in questo contesto proprio perchè le imprese che perseguono tali finalità possano comunque operare in un regime di costi e di proventi assimilabile a quello di imprese in regime privatistico.

La questione centrale è se tali funzioni sono

tuttora importanti oppure se ciò non è più vero. Potrebbe, infatti, darsi il caso che la rimozione dei vincoli allo sviluppo sul lato energetico e della bilancia dei pagamenti sia importante quando lo sviluppo si trova nelle fasi iniziali, per cui vi è carenza di infrastrutture e di industrie di base, mentre, quando lo sviluppo è in fase avanzata, il sistema trovi al suo interno le energie per prevenire eventuali falle.

Inoltre, potrebbe sostenersi che la tutela ambientale e la promozione dell'occupazione debbano essere sì perseguite, ma con strumenti diversi da quelli dell'impostazione di tali obiettivi alle imprese a partecipazione statale.

In tali ipotesi, queste avrebbero perso gran parte della loro funzione storica, e dovrebbero porsi il problema di un loro drastico ridimensionamento.

Questo, tra l'altro, sarebbe opportuno anche da altri punti di vista, in particolare da quello del reperimento di risorse per ridurre lo *stock* di debito pubblico.

Non si dovrebbe trattare cioè di smobilizzi pilotati degli enti di gestione che introitano gli incassi, ma di smobilizzi pilotati dallo Stato e con incassi a favore dello Stato.

Ritiene possibile, viceversa, che le partecipazioni statali, pur mantenendosi nell'ambito delle loro caratteristiche originarie, possano dare un utile contributo all'allentamento della gravità dei grandi problemi economici nazionali irrisolti.

Essi sono, secondo l'opinione comune, il mancato sviluppo di molte zone del Mezzogiorno, un tasso di disoccupazione assai elevato, e concentrato di nuovo nel Mezzogiorno (per cui questo problema interagisce in gran parte con il precedente), l'instabilità dei nostri conti con l'estero, il cui saldo è fortemente dipendente dalle importazioni di energia e prodotti agricoli, un grave degrado ambientale e territoriale.

Vanno aggiunti, per completezza, l'enormità del debito pubblico ed il cattivo funzionamento dell'apparato statale, rispetto ai quali però è scarso o nullo il contributo che possono fornire le imprese a partecipazione statale, con la rilevante eccezione della gestione di taluni servizi reali per conto della pubblica amministrazione.

Riguardo al problema del Mezzogiorno, il Ministro precisa che i modelli di sviluppo che vengono proposti fanno capo *grasso modo* a tre impostazioni. Si può definire «sviluppo strategico» il modello che vede come prioritaria l'installazione di grossi insediamenti industriali di base, con il fine di favorire lo sviluppo locale in tutti gli stadi economici, attraverso la crescita dell'indotto ed il moltiplicatore dei consumi. Le imprese a partecipazione statale hanno dato un grosso apporto in questa direzione, realizzando svariati ed importanti insediamenti del genere. Peraltro, come è noto, l'indotto non vi è stato se non in minima parte. Il moltiplicatore dei consumi non ha pure funzionato, nel senso che non vi è stata proliferazione di industrie locali leggere.

Una revisione di questa impostazione è dunque necessaria, anche perchè ormai quasi tutte le industrie di prodotti di base sono in crisi a livello nazionale. Anche se, ovviamente, va fatto il possibile per evitare che la crisi dei settori di base si riversi al sud e ridimensioni fortemente gli insediamenti già realizzati, vanno perseguite in particolare tutte le possibilità di aggiornamento tecnologico, organizzativo e di mercato, per contenere la decadenza e gli effetti della cosiddetta «curva di maturità».

Si può denominare «sviluppo a macchia d'olio» il modello che propugna l'allargamento al sud dello stesso tessuto produttivo che caratterizza il resto dell'economia italiana, ed in particolare la diffusione delle industrie leggere altamente esportatrici (tessili, calzature, mobilio, meccanica, alimentare, eccetera).

Questo è il fine della massa di normative che tendono ad indirizzare gli investimenti al sud e che riguardano le agevolazioni tributarie (molto consistenti specie nel comparto delle imposte dirette), le tariffe ridotte (in particolare quelle dei trasporti), gli incentivi finanziari (elevati in genere ed in particolare per le piccole e medie imprese), la fiscalizzazione degli oneri sociali (che in certi casi raggiunge ammontari massicci), la fornitura di servizi reali a basso prezzo.

Le partecipazioni statali rientrano in queste facilitazioni come tutte le altre imprese; per spingere a prendere parte a tale forma di sviluppo in misura rilevante, sono stati inoltre previsti specifici vincoli relativamente alla

quota di investimenti da destinare al sud (il 40 per cento fino al 1967, e successivamente il 60 per cento).

Nonostante tali agevolazioni e vincoli, questo modello di sviluppo ha funzionato poco, in particolare, si è già mostrato come gli investimenti delle partecipazioni statali siano molto lontani dagli obiettivi prefissati. Certamente, su tali esiti hanno pesato la particolare cultura di impresa delle partecipazioni statali, oltre che l'inadeguatezza di talune infrastrutture (ferrovie, porti, aeroporti, eccetera).

È anche vero, peraltro, che è difficile attuare, in un paese mediamente avanzato come l'Italia, un'espansione dell'industrializzazione «di secondo stadio» quando questa sta avanzando, e con costi del lavoro enormemente più bassi, in molti paesi del terzo mondo, rispetto alle cui produzioni risulta ormai difficile difendersi anche per le imprese con più antica strutturazione e solide basi.

Sarà quindi sempre più difficile per le partecipazioni statali, nate con altri obiettivi e con altra cultura, l'ipotesi di un loro massiccio coinvolgimento nel portare avanti e sostenere un processo di industrializzazione diffusa.

Secondo un'altra impostazione, l'impegno pubblico per lo sviluppo del sud dovrebbe essere molto più selettivo, centrato su pochi settori, con caratteristiche tali che si adattino meglio alle sue specificità territoriali, ambientali e sociali. In particolare, seppure con altri contorni, si parla di «modello romagnolo», ovvero della crescita di una base economica imperniata soprattutto sull'agro-industria e sul turismo, in tutte le loro componenti ed implicazioni.

Si tratta di settori ad elevata occupazione, tra loro sinergici, che possono favorire un indotto locale più facilmente delle grandi industrie di base, e che potrebbero dal punto di vista nazionale dare un grosso contributo al miglioramento delle ragioni di scambio dell'economia italiana.

Le partecipazioni statali finora hanno operato piuttosto poco in tali settori, e con alterne vicende. Tuttavia, non si tratta di chiedere ad esse di prendere la *leadership* del loro sviluppo operativo; si tratta, invece, di lanciare quei progetti infrastrutturali e di creazione di servizi reali tali che il modello selettivo possa

effettivamente decollare. Le partecipazioni statali a monte, altre strutture (ad esempio quelle cooperative, opportunamente incentivate) a valle, potrebbero in tale contesto offrire finalmente le ali per il decollo del Sud.

Riguardo al problema della disoccupazione, il Ministro esprime l'avviso che le partecipazioni statali difficilmente potranno creare occupazione al di fuori di una strategia di sviluppo settoriale, quale quella sopra discussa. Ciò non deve comunque esimerle da una politica di difesa dell'occupazione esistente nei settori cosiddetti maturi, la cui sopravvivenza è possibile con idonee strategie, è importante per l'economia nazionale e per la conservazione di sinergie e competenze lavorative.

Ma esistono anche altre possibilità per le partecipazioni statali: ad esempio, attraverso il potenziamento dello strumento della formazione lavoro. Essa è ora affidata prevalentemente o a strumenti non selettivi, quali i contratti di formazione lavoro, o ad organismi quali le Regioni, normalmente avulsi dal contesto produttivo, con il risultato di interventi costosi e scarsamente efficaci.

Le partecipazioni statali, per il fatto di essere contemporaneamente organismi pubblici ed a stretto contatto con il mondo produttivo, potrebbero svolgere un ruolo molto più ampio di quello che attualmente svolgono in tale campo di attività.

Con gli opportuni contributi statali, potrebbero dedicarsi su vasta scala sia alla formazione professionale sia alla formazione manageriale, perseguendo in questa quella cultura interdisciplinare che attualmente nell'Università e negli altri organismi riescono a dare, e di cui invece vi è grande richiesta nel mondo del lavoro.

Una dislocazione decisa, anche se ovviamente non esclusiva, di tale attività nel Mezzogiorno potrebbe suscitare effetti di immagine e di cultura con ricadute trainanti per il processo di sviluppo.

Riguardo al miglioramento dei saldi strutturali dei nostri conti con l'estero, il problema principale è, come sopra detto, cercare di fare in modo che lo sviluppo del Sud coincida con il raggiungimento di tale obiettivo, anziché andare in una direzione divergente.

Specificamente sul fronte del risparmio energetico, esistono inoltre linee di intervento che possono essere perseguite mediante lo strumento delle partecipazioni statali, quali ad esempio lo sviluppo del teleriscaldamento e dell'utilizzo di falde di acqua calda, il trattamento e la combustione di residui urbani e industriali.

Infine, anche nel comparto del riassetto territoriale ed ambientale, rileva che vi sono diverse iniziative le quali, oltre che il raggiungimento di tale obiettivo, permetterebbero notevoli incrementi di occupazione qualificata.

Alcune di tali iniziative (quali l'analisi geologica ed idrica del territorio, il disinquinamento idrico ed atmosferico, la ristrutturazione e sistemazione su nuove basi informatiche del catasto dei terreni e dei fabbricati) hanno certamente bisogno di commesse pubbliche. Ciò non toglie, tuttavia, che l'iniziativa per la specificazione delle proposte e l'individuazione delle varie alternative di fattibilità possa essere delle imprese a partecipazione statale, le sole che hanno le conoscenze tecniche necessarie allo scopo.

Più in generale, va sviluppato in questa direzione il rapporto tra pubblica amministrazione ed imprese a partecipazione statale. Ormai molti comparti del settore pubblico, a livello di gestione, hanno bisogno di modelli operativi e sistemi propri delle imprese (basti pensare, come strutture già esistenti, all'anagrafe tributaria, all'ICE, all'INPS, alla Ragioneria dello Stato). Le partecipazioni statali possono dunque costituire quel compromesso tra pubblico e privato che ammoderni la gestione dello Stato.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro ricorda che ricorrono in questi giorni nuove richieste di contributi e fondi di dotazione per le partecipazioni statali. Sembra essenziale che, prima di dare una risposta positiva a queste richieste, la strategia delle partecipazioni statali vada nuovamente verificata, anche in base a quanto si è detto.

Il ritorno ad un'effettiva funzione per lo sviluppo del Paese e la crescita della società civile sono i parametri veri sui quali vanno giudicati i risultati ed i programmi delle partecipazioni statali.

Le attuali drammatiche vicende del settore

siderurgico testimoniano l'importanza fondamentale di muoversi all'interno di un quadro strategico, anziché di volta in volta e solo quando i problemi assumono dimensioni laceranti.

Il deputato Pomilia esordisce rilevando che la relazione testè svolta dal Ministro costituisce un utile contributo di un autorevole rappresentante del Governo per un approfondimento dei problemi relativi all'intero sistema delle partecipazioni statali, e nello stesso tempo la prova di quanto il Governo sia impegnato nell'opera di ridefinizione di nuove strategie.

La Commissione è in attesa di conoscere, attraverso la relazione previsionale e programmatica del Governo che sarà presentata al Parlamento nel prossimo mese di settembre, le nuove strategie, i principi ed i criteri dell'intervento pubblico nell'economia, in modo da poter poi avviare un attento esame dei nuovi programmi pluriennali degli enti di gestione.

Deve però esprimere la propria delusione poichè attendeva dal Ministro dichiarazioni contenenti i criteri e le linee di sostegno predisposte dal Governo in ordine alla crisi del settore siderurgico, accompagnato da un progetto di reindustrializzazione che tenesse conto anche del relativo impatto sociale: a tale riguardo, chiede al Ministro a che punto sia il lavoro del Governo nella predisposizione dello specifico piano di reindustrializzazione del settore siderurgico.

Il ministro Formica interviene brevemente per chiarire che il Governo, attraverso il Ministro delle partecipazioni statali, sta predisponendo un piano che interessa più dicasteri. Tale piano non è stato ancora messo a punto e si riserva eventualmente di farlo conoscere alla Commissione dopo la sua definizione.

Il deputato Pomilia ringrazia il Ministro per le sue precisazioni ed osserva che sarà assai utile per la Commissione ricevere il suo importante contributo su tale materia.

Soffermandosi ancora sulla relazione testè svolta, chiede se esistano proposte del Governo per riordinare e potenziare lo strumento della formazione lavoro, che si è dimostrato selettivo al contrario, poichè è stato utilizzato molto più nelle aree del Nord che in quelle meridionali.

Sempre riguardo al problema del Mezzogiorno

no, ritiene inoltre che le partecipazioni statali potrebbero svolgere un ruolo assai importante, contribuendo allo sviluppo della formazione manageriale per la nuova classe imprenditoriale che si va costituendo.

Si augura, concludendo, che iniziative nelle partecipazioni statali in tali direzioni si sviluppino sempre più anche attraverso un'azione più attiva e dinamica del Ministero del lavoro.

Il senatore Consoli, espresso il suo apprezzamento per la sostanza delle dichiarazioni del Ministro del lavoro soprattutto in riferimento all'attenzione mostrata verso le aree del Mezzogiorno, rileva però che da esse emerge la mancata definizione da parte del Governo di una linea complessiva di intervento strategico per porre rimedio alle situazioni di crisi. Deve riconoscere che tale linea prevede un *iter* lungo e travagliato, richiedendo un'azione di concerto con altri ministri, in specie con quello delle partecipazioni statali, cui è demandato il ruolo di coordinamento dell'intera materia.

Con queste premesse, e nella considerazione che è assai importante pervenire ad un accordo sul metodo da seguire nel prossimo futuro con particolare riguardo al processo di reindustrializzazione del comparto siderurgico, esprime l'avviso che l'esame delle strategie e degli strumenti per fronteggiare la situazione di crisi nel sistema delle partecipazioni statali non può esaurirsi nella seduta odierna. Il dibattito sulle comunicazioni testè rese dal Ministro del lavoro - eventualmente integrate secondo gli sviluppi che si determineranno nelle prossime settimane - potrebbe svolgersi in una seduta da tenere dopo la chiusura estiva dei lavori parlamentari, così che il problema della siderurgia e del ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno possa essere affrontato con maggiore completezza. A conclusione di tale seduta, la Commissione potrebbe esprimere le sue valutazioni deliberando un apposito documento.

Il deputato Castagnola, dopo aver preso atto dell'impossibilità per il Ministro di svolgere un intervento che affrontasse con completezza il tema all'ordine del giorno, rileva che la relazione può considerarsi un'utile premessa per fornire valide indicazioni alla politica di

sviluppo delle partecipazioni statali al fine di assicurare una crescita reale. Anch'egli auspica che il Governo al più presto possa predisporre, come preannunciato dal Ministro, un piano di reindustrializzazione, su cui la Commissione potrà esprimersi e formulare proposte concrete.

Svolge quindi una serie di considerazioni in ordine alla politica dello sviluppo e dell'occupazione, rilevando che l'ottenimento degli obiettivi prefissati presuppone un'azione concertata anche con il concorso delle imprese. È il Mezzogiorno a subire maggiormente lo stato di squilibrio esistente: conseguenza preoccupante è una sensibile riduzione dell'occupazione in quell'area, anche riguardo alle aziende a partecipazione statale. Il Governo in verità non ha fronteggiato con il dovuto rigore tale preoccupante degrado.

Ritiene che l'Esecutivo, attraverso la relazione previsionale e programmatica, debba emanare precise direttive che prevedano uno sviluppo qualitativo e quantitativo delle partecipazioni statali, con particolare riferimento alle aree più depresse del paese.

Ricorda quindi che il rapporto tra la crescita del valore aggiunto e la crescita dell'occupazione subisce un ridimensionamento a causa del ridotto contributo del settore industriale.

Dopo aver esortato il Ministro a concretizzare con i fatti quello che di positivo è contenuto nella sua relazione, si sofferma sul comparto siderurgico, osservando che per uscire dalla grave situazione di crisi in cui esso versa occorrono programmi adeguati: cita, ad esempio, la crescente perdita di quote di mercato nel settore dei *coils*.

Il deputato Vincenzo Russo, premesso che la definizione del piano siderurgico non è ascrivibile al solo Ministro delle partecipazioni statali ma al Governo nel suo complesso, esprime viva soddisfazione per la relazione del Ministro del lavoro, che richiede certo un'attenta valutazione ma che è condivisibile soprattutto per l'impostazione meridionalistica ad esso sottesa, non nuova in un personaggio politico che ha fatto dell'impegno verso il Mezzogiorno una costante della sua azione.

Osserva che la relazione ha posto giustamente l'accento sulla necessità di favorire lo sviluppo di quelle aree che purtroppo, negli

ultimi quindici anni, ha subito un preoccupante arresto: ricorda, tra le cause, la sterilizzazione della funzione della Cassa per il Mezzogiorno e l'insoddisfacente ruolo di traino esercitato dalle imprese a partecipazione statale.

Ricordati i provvedimenti legislativi succedutisi in passato per favorire la crescita delle aree economicamente più deboli del paese, non può non rilevare l'inadeguatezza degli investimenti effettuati, talvolta dovuta anche a scelte governative che privilegiano di fatto le aree già sviluppate.

Lamenta i guasti oggi provocati dalle elaborazioni sui limiti allo sviluppo teorizzati negli anni passati dal «Club di Roma»: dal crescente livello di disoccupazione alla preoccupante mancanza di iniziative serie e lungimiranti per assicurare una soddisfacente *trend* di reale sviluppo. È singolare che spesso la mancanza di risultati coincide con ipotesi che preconizzano un roseo futuro se si addiverrà ad estese privatizzazioni, sottintendendo che è brutto tutto ciò che è pubblico: non può consentire con quest'ultima tesi.

Esprime l'avviso che compito principale del Governo, ed anche del Ministro del lavoro, è favorire ogni processo che porti ad una crescita dei livelli occupazionali, non ultimo quello di una diversa utilizzazione del sistema creditizio.

Non può essere ulteriormente rimandata la valorizzazione di quelle aree del Mezzogiorno che offrono consistenti potenzialità economiche; se ciò non avverrà in tempi il più possibile brevi, si assisterà - e lo dice con dolore - ad una nuova drammatica tracimazione delle forze di lavoro dal Sud al Nord del paese. È quindi fondamentale per il Governo collocare la questione sociale al centro delle future strategie di intervento.

Pur comprendendo le ragioni politiche sottese a certe scelte, non rinviene motivazioni sufficienti nella decisione di far pagare il metano prodotto all'interno quanto quello importato da altri paesi: in tal modo si perde forse una buona occasione per creare un nuovo settore di occupazione.

Ritenuto che fino ad oggi il Nord del paese ha beneficiato anche dell'azione e delle risorse del Sud, auspica in conclusione che la collaborazione fra la Commissione ed il Governo si

intensifichi in futuro, per far sì che il sistema delle partecipazioni statali funzioni da volano per la creazione di ricchezza nel Mezzogiorno.

Il presidente Marzo, dopo aver ringraziato il ministro per la sua analisi pregevole e puntuale in ordine al sistema delle partecipazioni statali ed al suo sviluppo nella realtà meridionale, ricorda il lavoro svolto dalla Commissione affinché l'intervento pubblico nell'economia non fosse solo caratterizzato da una cultura «nordista» ma si qualificasse principalmente per aver rivolto maggiore attenzione ai problemi del Mezzogiorno.

A suo avviso, esiste attualmente un limite oggettivo all'azione del Governo, che consiste nella sua impreparazione a predisporre processi di reindustrializzazione nel comparto siderurgico ed in quello chimico: a proposito di quest'ultimo, prevede che nei prossimi mesi si avvierà un processo di razionalizzazione selvaggia, che comporterà inevitabilmente seri problemi occupazionali e sociali. Occorrerà, quindi, prevedere anche per questo settore un piano di reindustrializzazione.

Esistono vari problemi sul tappeto che vanno affrontati e che interessano la strategia complessiva del Governo; a tale riguardo, ricorda che la Commissione ha predisposto un calendario dei lavori che prevede le audizioni sia del ministro del Bilancio che di quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, allo scopo di affrontare nel modo più esauriente possibile principalmente i problemi relativi ai piani di reindustrializzazione. Così sarà possibile, dopo aver effettuato tale completo ed articolato esame con il relativo dibattito, procedere all'approvazione di un documento in cui siano contenuti le posizioni ed i contributi propositivi della Commissione.

Il ministro Formica ringrazia innanzitutto gli oratori intervenuti per i contributi offerti.

Riguardo alla questione della siderurgia, afferma di non essere disposto a favorire la creazione di ammortizzatori sociali che servano a tacitare una situazione di esubero di manodopera: si deve procedere invece verso la creazione di nuovi posti di lavoro.

Infatti, la cassa integrazione guadagni prolungata nel tempo determina evidentemente una sperequazione nel mondo del lavoro. A ciò si accompagna una situazione di disperazione

sociale, che determina fra l'altro una pressione sul mercato sommerso. Quanto al prepensionamento, esso non può certo accompagnarsi all'allungamento dell'età pensionabile, ipotizzabile in un generale riordino dell'ordinamento in materia.

Riassumendo, si dichiara favorevole ad una capitalizzazione della cassa integrazione guadagni, ad un'accentuata ed estesa formazione professionale e ad un oculato prepensionamento, nel quadro di quei processi che sono funzionali alla reindustrializzazione.

Riferendosi all'intervento del deputato Pumilia, ammette il grave ritardo esistente nel cogliere tempestivamente le nuove opportunità delle offerte di lavoro, e cita il caso delle industrie ceramistiche dell'Emilia-Romagna.

Da tempo insiste perchè le regioni meridionali si adoperino attivamente per ottimizzare le risorse disponibili; pur essendo cosciente della sperequazione esistente fra nord e sud del paese, deve riconoscere che spesso nel Mezzogiorno si agisce poco e quasi fatalisticamente, mentre altrove si riescono a cogliere le opportunità che si offrono con prontezza e lungimiranza.

Si deve ricordare che l'inoccupazione nelle aree meridionali ormai riguarda anche la classe media, e ciò non potrà non determinare nel prossimo futuro conseguenze psicologiche e sociali ora inimmaginabili. Il Mezzogiorno è indietro nell'utilizzo dei fondi ad esso destinati, e di ciò si deve prendere atto: esiste uno scetticismo diffuso, anche nell'ambito dei poteri locali, che deve essere al più presto rimosso perchè si trasformi in volontà di favorire nuove concrete iniziative.

È opportuno che il processo della formazione continua riguardi non solo gli inoccupati ma anche coloro che hanno un posto di lavoro; è forse preferibile varare qualche opera infrastrutturale in meno e favorire la formazione in specie di quei funzionari, pubblici e privati, che devono poter conoscere ed applicare la complessa legislazione esistente in tema di facilitazioni alle aree più deboli. Poichè sono disponibili risorse per l'attivazione della formazione in quelle aree, auspica che si proceda speditamente con il concorso di tutti gli organi interessati.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

44^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 8,30.

Carlotto: Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (193)

Beorchia ed altri: Soppressione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno (218)

Vettori ed altri: Soppressione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno (345)

Santini ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (372)

Bossi ed altri: Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (474)

Carta ed altri: Modifica della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità (653)

Imposimato ed altri: Abrogazione del soggiorno obbligato (765)

Norme in materia di misure di prevenzione personale (1162) risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Tealti e Costa Silvia; Alagna ed altri; Ferrari Marte ed altri; Alinovi ed altri; Mannino Antonino ed altri; Nicotra ed altri; Boato ed altri; Testa Antonio;

Trantino ed altri; Savio; Ferrari Wilmo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza parere favorevole.

Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche fisiche e naturali (1046)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti.

Il presidente Murmura, in considerazione del fatto che il disegno di legge concerne anche la Scuola ufficiali carabinieri, propone che si raccomandi alla Commissione di merito di evitare eventuali disparità di trattamento con le altre forze di Polizia di cui alla legge n. 121 del 1981.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni proposte dal presidente Murmura.

Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno (1093), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)

(Parere alla 9^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del Governo, l'esame del provvedimento è rinviato.

Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86)

Baiardi ed altri: Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)

Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Mazzola, rilevando come i disegni di legge nn. 86 e 932 introducano una riforma complessiva delle camere di commercio, mentre il disegno di legge n. 798 si limita a regolare su base rappresentativa la costituzione degli organi di amministrazione.

Egli ritiene, comunque, che sarebbe opportuno raccomandare alla Commissione di merito di ritrasmettere alla 1^a Commissione il testo unificato per un nuovo e definitivo parere.

Concorda il senatore Franchi.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con la raccomandazione formulata dal relatore.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1052), fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79 primo comma, del Regolamento nella seduta antimeridiana dell'8 maggio 1988

(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame del provvedimento è rinviato.

Integrazione al codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 maggio 1942, n. 327 (1085), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926)

Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

49^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, per la marina mercantile Fiorino e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,20.

Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero (1140) approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Azzarà, il quale, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, osserva che dalla normativa non dovrebbero discendere oneri ulteriori a carico del bilancio.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato le valutazioni espresse dal relatore, la Sottocommissione dà incarico al senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Disciplina del credito peschereccio (1033), approvato dalla Camera dei deputati (Parere su emendamenti) (Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, l'estensore, senatore Cortese, il quale fa presente che si tratta di esprimere un parere su due emendamenti (relativi all'articolo 4 in materia di trattamenti fiscali di alcune operazioni), nonché su un emendamento (aggiuntivo di un articolo, dopo l'articolo 16, in materia di benefici per i consorzi di garanzia collettiva fidi con contributi da parte dello Stato), sottolineando come al riguardo vada approfondito il problema della copertura.

Il presidente Andreatta osserva che il disegno di legge prevede di dare complessivamente dei contributi senza fissare il volume del flusso del credito che potrà conseguentemente essere ridotto se si allarga la platea dei benefici, purché sia rispettato l'orizzonte finanziario già delineato per il provvedimento.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan osserva, quanto agli emendamenti relativi all'articolo 4 che, trattandosi di materia fiscale, è opportuno acquisire la valutazione del Dicastero competente; quanto poi all'emendamento all'articolo 16, osserva che l'onere aggiuntivo non trova copertura nell'ambito del quadro finanziario complessivo disposto con l'articolo 19.

Il sottosegretario per la marina mercantile Fiorino, dopo aver sottolineato l'esigenza di consentire una sollecita approvazione del provvedimento, ricorda che il Governo ha già espresso una valutazione contraria sull'emendamento all'articolo 16.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni del presidente Andreatta, osserva che l'emendamento all'articolo 16 rientra nell'ambito delle finalità del disegno di legge, essendo volto a concedere prestiti agevolati; conseguentemente, a suo avviso, non comporta oneri aggiuntivi bensì una diversa ripartizione delle risorse finanziarie disponibili.

Il sottosegretario alle finanze De Luca, intervenendo sugli emendamenti relativi all'articolo 4, esprime parere sfavorevole, in quanto comporterebbero minori entrate fiscali.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere favorevole sull'emendamento all'articolo 16, a condizione che il relativo onere rientri nelle disponibilità di copertura di cui all'articolo 19; propone altresì di emettere un parere favorevole sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 a condizione che il volume della copertura di cui all'articolo 19 venga conseguentemente ridotto per fronteggiare gli oneri relativi alle minori entrate connesse a tali emendamenti.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore, senatore Cortese, di trasmettere un parere del tenore proposto dal Presidente.

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, l'estensore, senatore Cortese. Illustrato il contenuto del provvedimento, sottolinea che la copertura risulta assicurata attraverso l'utilizzo di un accantonamento del fondo globale di parte capitale, pur sottolineando l'opportunità di capire la congruità dei contributi rispetto al valore delle opere.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso parere favorevole, ha la parola il senatore Bollini, il quale osserva che dovrebbe sussistere una proporzione fra l'ammontare dei contributi e la dimensione degli interventi che può in questo caso essere rilevante.

Il Sottosegretario per la marina mercantile fornisce quindi alcuni chiarimenti in relazione al tipo di interventi disposti con il provvedimento, chiarendo che si tratta di concedere dei contributi ai privati.

Il presidente Andreatta osserva quindi che gli stanziamenti da concedere risultano troppo esigui per costituire effettive forme di incentivazione; conseguentemente, è opportuno, a suo avviso, riservare il contributo alle regioni meridionali.

L'estensore, senatore Cortese propone quindi l'emissione di un parere favorevole con tutte le osservazioni emerse dal dibattito e con l'osservazione che si tratta di materia di competenza regionale.

Dopo che il senatore Bollini ha dichiarato di

non concordare con tale proposta sottolineando la specifica finalità dell'accantonamento utilizzato, la Sottocommissione incarica il senatore Cortese di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'Isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972) (Parere su testo e su emendamenti)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Azzarà, il quale fa presente che si tratta di esprimere un parere sul testo del provvedimento, nonchè su un emendamento (interamente sostitutivo dell'articolo 5) con il quale viene disposta la copertura finanziaria dell'onere, e stabilita la corresponsione di un contributo annuo (di entità non superiore al 70 per cento dell'importo complessivo) per il mantenimento e la gestione dei parchi.

Il presidente Andreatta osserva che può destare preoccupazione la previsione di una percentuale fissa dell'ammontare del contributo, che verrà a gravare anche sugli esercizi futuri.

Il senatore Abis fornisce una serie di chiarimenti sulle modalità di istituzione del nuovo parco, sottolineandone il grande valore in termini di difesa del territorio e di incremento del patrimonio paesaggistico e il senatore Montresori precisa ulteriormente le finalità del provvedimento.

Il sottosegretario Pavan fa presente preliminarmente l'opportunità di acquisire le valutazioni dei Dicasteri della giustizia e della sanità che risultano competenti per la presenza sull'isola di un edificio di loro pertinenza. Fa altresì presente che è necessario segnalare alla Commissione di merito, presso la quale sono in corso di esame anche altri provvedimenti sostanzialmente vertenti su tale materia, l'opportunità di effettuare una valutazione circa la compatibilità fra le varie finalizzazioni dell'accantonamento utilizzato a copertura.

Il presidente Cortese propone quindi l'emissione di un parere favorevole sul testo (ad eccezione dell'articolo 5, per il quale propone l'emissione di un parere contrario per i profili di copertura); propone altresì l'emissione di

un parere favorevole sull'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 5, a condizione che al comma 1 sia soppresso il riferimento relativo all'ammontare percentuale del contributo annuo da corrispondere per il mantenimento e la gestione dei parchi.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore, senatore Azzarà di trasmettere un parere del tenore proposto dal presidente Cortese.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419)

(Parere su testo ed emendamenti)

(Parere alla 11^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del provvedimento, che detta norme in materia di riforma dell'ENPAV, sottolinea che è necessario approfondire i possibili effetti sul bilancio dell'ente del nuovo sistema di erogazione dei trattamenti pensionistici, in modo da accertare la sussistenza di un congruo rapporto fra i nuovi benefici e il nuovo sistema di commisurazione dei contributi. Fa altresì presente che sono stati presentati numerosi emendamenti al testo che hanno particolare incidenza sul rapporto fra contributi e pensioni da erogare; a tale riguardo risulta opportuno, a suo avviso, attivare la procedura prevista dall'articolo 2 della nuova legge finanziaria, richiedendo all'Amministrazione competente la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati dal disegno di legge nonchè dagli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Pavan, dopo aver dichiarato di concordare circa l'opportunità di acquisire la relazione sulla quantificazione degli oneri, fa presente, quanto agli emendamenti presentati, che gli emendamenti agli articoli 4, 10, 11, 12, 16 e 22 (comma 1 e comma 4, lettera c) sono diretti essenzialmente a uniformare la normativa a quella vigente in altre casse di liberi professionisti e quindi possono essere valutati favorevolmente; sottolinea altresì l'opportunità di approfondire le implicazioni finanziarie del comma 1-bis (aggiuntivo all'articolo 22), come pure del comma 1

dell'articolo 27, relativo alla facoltà di reintegro contributivo, che non risulta sufficientemente precisata nel testo.

La Sottocommissione delibera quindi di richiedere la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri prevista dal comma 3 dell'articolo 2 della legge finanziaria 1988.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressioni frodi (789)

(Parere alla 9^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Forte.

Illustrato il contenuto del provvedimento, con cui si intende corrispondere uno speciale compenso incentivante all'Ispettorato centrale repressione frodi, sottolinea l'opportunità di acquisire dall'Amministrazione competente la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri al fine di accertare il numero degli interessati e l'ammontare del relativo compenso incentivante. Fa presente altresì l'opportunità di approfondire la valutazione delle modalità di copertura che fanno riferimento a capitoli ordinari di bilancio, ricordando la nuova normativa disposta al riguardo con l'articolo 2 della legge finanziaria 1988.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di concordare sulla opportunità di acquisire tali ulteriori dati, la Sottocommissione delibera di richiedere la relazione sulla quantificazione degli oneri prevista dal comma 3 dell'articolo 2 della legge finanziaria 1988.

La seduta termina alle ore 10,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Elezione del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (1163): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione permanente:

Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103): *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione permanente:

Boggio ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (708): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione permanente:

Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86): *parere favorevole;*

Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932): *parere favorevole;*

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988 (1012): *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero (1140), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9ª)**

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora ha adottato la

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

Scevarolli ed altri: Riassetto delle camere di commercio (86): *rinvio dell'emissione del parere;*

Gualtieri ed altri: Riforma delle camere di commercio (932): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 13ª Commissione:

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572): *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 14 luglio 1988, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati LABRIOLA ed altri. - Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (558) (Approvato dalla Camera dei deputati).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 14 luglio 1988, ore 15

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato (1203) (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Carrus ed altri; Piro e Nonne; Battistuzzi ed altri; Calderisi ed altri; Pellicanò ed altri; Bassanini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria recate dagli articoli 2, 4, 6 e 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (928).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Modifica dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la legge finanziaria (875).
- ANDREATTA ed altri. - Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria, recate dall'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (907).

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (Doc. LXXXIV, n. 1).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 14 luglio 1988, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno

della CEE): audizione del Ministro dei trasporti.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sull'emittenza privata e pubblica.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei trasporti sulle recenti vicende del trasporto aereo.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Giovedì 14 luglio 1988, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169).
- FRANZA. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, in materia di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia (1053).